Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Ce[illegible] (otto linee con r[illegible]
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 28 aprile 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4494 nuova serie — Fondazione: 1881

LA REPRESSIONE DEL MOVIMENTO INSURREZIONALE IN ALGERIA

ASPRI PROVVEDIMENTI DI DE GAULLE CONTRO I «PARAS» DELLA LEGIONE STRANIERA

Sotto buona scorta le truppe sono state trasferite nel campo di Sidi Bel Abbes - Ancora incerte le notizie dei tre fuggiaschi - Ripresa dei negoziati con l'FLN il 10 maggio?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

Il Governo provvisorio algerino ha proposto a quello francese che la conferenza di Evian cominci il 10 o l'11 maggio. Ben Bella potrà essere «associato» alle conversazioni, prima in stato di libertà vigilata, poi in piena libertà.

Sono queste, dopo gli avvenimenti angosciosi di questi giorni, le prime notizie che fanno presagire un po' di sereno. E perciò le annunciano prima di tutto il resto: prima dell'elenco delle misure che De Gaulle sta prendendo per punire i responsabili del «putsch» del 22 aprile prima delle indiscrezioni sui retroscena del complotto, prima dei bollettini sulle operazioni militari in corso per accerchiare i «paras» ribelli.

Non si conosce ancora la risposta del Governo francese all'invito del G.P.R.A., che Boularouf ha inoltrato attraverso le autorità elvetiche, ma già si assiste al tentativo di dimostrare che la Francia, sul piano delle trattative con l'F.L.N. è più forte di quanto non lo fosse alla vigilia del fallito colpo di Stato. «Paris Jour» scrive: «Oggi l'autorità di De Gaulle è più grande di prima. L'F.L.N., adesso, non è più in grado di sostenere che il Generale non potrebbe imporre la sua politica all'Armata e agli europei di Algeria».

Con maggiore abilità e discrezione «Le Monde» afferma sostanzialmente la stessa cosa, osservando inoltre che «dopo essersi liberato da ogni sospetto di colonialismo e di fascismo, il Presidente della Repubblica francese è oggi l'uomo più rispettato della coalizione occidentale». E' comprensibile che, nel sollievo generale per lo scampato pericolo, la stampa francese scriva cose del genere, ma è difficile credere che quanto è successo abbia giovato al prestigio della Francia. Oggi De Gaulle deve sostenere l'autorità dello Stato con i pieni poteri, il che è sempre un segno di debolezza. Inoltre è tributario alle masse musulmane (che non hanno offerto agli «ultras» alcun pretesto per aggravare la situazione) di una parte del successo nella lotta contro i generali ribelli. Infine, difficilmente potrà accusare l'F.L.N. di essere stato a torto sospettoso quando si è rifiutato di andare a Evian senza precise garanzie.

Oggi il Parlamento si è riunito a Palazzo Borbone, ma anzichè occuparsi dei recenti avvenimenti, anzichè discutere sulle misure adottate da De Gaulle in virtù dell'articolo 16, ha discusso problemi di ordinaria amministrazione. Questa indifferenza è stupefacente, è da' più di ogni altra cosa la misura del pericolo che sta attraversando la Francia. Del pericolo, cioè, che certe tentazioni fasciste sconfitte «sul campo» ad Algeri si insinuino nell'azione stessa del Governo, che Debré vuole «forte, autoritario», pronto ad agire, se necessario, «al disopra della legalità».

Si conoscono le prime misure assunte per colpire i responsabili del «putsch», e per evitare il pericolo di nuovi attentati contro l'autorità dello Stato. Si prepara un rimpasto governativo. Quattrocento elementi sospetti sono stati arrestati (ma si tratta di figure di secondo piano); «dossiers» speciali vengono preparati a carico di funzionari e militari infidi; contro i capi della rivolta sono stati spiccati dei mandati di arresto; gli europei di Algeri sono stati invitati a restituire le armi, i giornali locali sono sotto sequestro; in tutta l'Algeria è in vigore il coprifuoco. Non si può rimproverare a De Gaulle e a Debré, ovviamente, di «fare i conti» con i seguaci di Challe e di Salam; quello che invece preoccupa è il pericolo che i pieni poteri possano diventare, da strumento indispensabile per tentare di liquidare gli «ultras», un mezzo per continuare a umiliare le istituzioni democratiche. Se De Gaulle si avvarrà dei pieni poteri per sciogliere la Legione straniera, bene. Se invece l'articolo 16 gli servirà per mettere il bavaglio ai partiti e ai sindacati che sono stati con lui nella lotta contro i colonialisti di Algeri, o per continuare a ignorare l'esistenza del Parlamento, allora non ci si può rallegrare.

Si attribuisce a De Gaulle l'intenzione di conservare i pieni poteri fino al 20 maggio: che cosa potrà accadere nel frattempo?

Gli inviati dei giornali francesi in Algeria cercano intanto di ricostruire in ogni particolare le giornate del «putsch». Quelli che scrivono per la stampa gollista sono soprattutto preoccupati di far credere che il Governo era perfettamente al corrente della congiura e che il capo della polizia di Algeri, Janin, conosceva i piani insurrezionali dell'OAS. Secondo questa versione (si cerca di fare dimenticare che De Gaulle, la sera della rivolta, era tranquillamente a teatro a sentire il «Britannicus» di Racine) il colpo di Stato avrebbe dovuto scoppiare il 24, ma i congiurati decisero di anticiparlo al 22 quando si resero conto che il Governo era informato.

Poichè — com'era del resto prevedibile — è già cominciato da parte di alcuni il tentativo di salvare la testa di Challe, si va scrivendo adesso che il capo della rivolta non aveva predisposto alcun piano particolare per occupare il territorio metropolitano, e che il suo unico scopo era quello di realizzare l'unità dell'Armata, della Comunità europea e delle masse musulmane intorno alla parola d'ordine della «Fratellanza algerina». E' superfluo ricordare che questa versione «benevola» del colpo di Stato è stata contraddetta dallo stesso De Gaulle. E' anche interessante notare come quella parte della stampa che crede, invece, alla reale esistenza di un piano che avrebbe dovuto far cadere Parigi nelle mani dei «paras», cerchi di attribuire a un temporale scoppiato sul Mediterraneo nella notte fra domenica e lunedì la causa della mancata invasione. Brucia ai francesi, evidentemente, ammettere che i «Nord Atlas» non si sono levati in volo dagli aeroporti algerini soltanto perchè, poche ore prima, fu comunicato a Challe un «ultimatum» da parte degli Stati Uniti: brucia perchè, in tal caso, dovrebbero ammettere che Parigi e la Francia sono, in qualche modo, debitori degli americani. Un temporale è invece un alleato cui non si deve della gratitudine.

Che l'intervento americano sia stato determinante nel provocare il fallimento della congiura è cosa che difficilmente può essere messa in dubbio. Resta da vedere, piuttosto, se è stato spontaneo, oppure se è venuto in seguito alle pressioni della Granbretagna.

In quest'ora dedicata alla spiegazione dei retroscena del «putsch» si dice, fra l'altro, che sabato scorso Macmillan abbia inviato un messaggio segreto a Kennedy, per invitarlo a considerare il pericolo derivante non soltanto da un appoggio morale ai ribelli, ma anche dalla semplice mancanza di una presa di posizione favorevole a De Gaulle.

Sarebbe stato questo avvertimento a convincere Kennedy dell'opportunità di dichiarare la sua solidarietà a De Gaulle e anzi, perchè non ci fossero dubbi, a offrirgli quell'aiuto che oggi sembra «intempestivo» all'editorialista di «Le Monde». Occorre dire, per debito di informazione, che l'Ambasciata americana a Parigi ha smentito queste voci, le quali continuano tuttavia a circolare insistentemente.

E' troppo presto per sapere che cosa è successo, sul piano diplomatico, durante i giorni della rivolta di Algeri; è troppo presto per dire fino a che punto Challe può essere stato sospinto ad agire da esponenti americani che, avversari della nuova amministrazione democratica, hanno cercato di speculare sui contrasti esistenti fra Parigi e Washington per mettere in difficoltà Kennedy. Lo argomento è stato quasi certamente trattato durante il colloquio che De Gaulle ha concesso oggi all'Ambasciatore americano Gavin, ma nessuna indiscrezione è filtrata dallo Eliseo.

Un'altra rivelazione riguarda la scoperta di un complotto per assassinare il generale De Gaulle. I terroristi dell'O. A. S. avevano intravisto tre possibilità: fare esplodere una bomba mentre il Generale avrebbe assistito, agli Invalidi, all'inumazione delle spoglie del maresciallo Lyautey; attaccare l'auto presidenziale profittando di un ritorno del Capo dello Stato a Colombey-Les-Deux-Eglises; infine attentare alla sua vita in occasione di un viaggio nella regione della Mosella. Questa rivelazione spiega perchè il Generale, forse presagendo che la sua vita era in pericolo, abbia detto nel messaggio di domenica scorsa: «Difenderò la legalità francese e repubblicana a qualunque costo, fino al termine del mio mandato o fino al momento in cui non verranno a mancarmi le forze o la vita».

La stampa continua a interrogarsi sulle ragioni che hanno provocato il crollo della rivolta. «Ci si rende conto adesso — scrive «Paris Presse» — che il complotto è rimasto allo stato puramente teorico, come le "grandi manovre". Uomini abituati soltanto alle regole della gerarchia militare e alla potenza del grado, gli autori non sono riusciti a conquistare nè la adesione dell'esercito nè il consenso delle masse. Durante il suo effimero regno, Challe è rimasto confinato in ufficio a fare il conto dei corpi d'armata, delle divisioni e dei reggimenti passati dalla sua parte, senza capire che si trattava soltanto di individui al vertice della gerarchia, non dei sottufficiali e dei soldati».

Ugo Ronfani

(Continua in 11.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Il ripristino della legalità ad Algeri: Jean Morin, delegato del generale De Gaulle in Algeria; Louis Joxe, Ministro per gli affari algerini, e il generale Olié arrivano al Palazzo del Governo. In secondo piano, nella fotografia, Coup de Frejac, delegato per le informazioni

Guantanamo: nella base statunitense, a Cuba, ha gettato le ancore la portaerei «Randolph»

I «PARAS» DELLA LEGIONE COSTRETTI A LASCIARE LE LORO BASI

Fiori e lacrime a Zeralda per i «difensori della Patria»

Una partenza melodrammatica, fra colpi di mitra e grida di "Viva l'Algeria,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, 27

Una vasta azione di polizia intesa ad arrestare i civili che hanno direttamente partecipato alla rivolta, severe misure di sicurezza alla base di Zeralda, lo arrivo della Flotta ad Algeri, colloqui dei Ministri giunti da Parigi: questi gli avvenimenti su cui si è imperniata l'odierna giornata nella capitale algerina. Come ieri, anche oggi, in città si è avuta un'azione di terrorismo quando un giovane musulmano ha lanciato un ordigno esplosivo in un caffè in una traversa di Rue d'Isly. La bomba ha causato gravi danni al locale e ferite gravi a cinque persone che sono state ricoverate con prognosi riservata.

Se l'atto terroristico di ieri, incruento, era stato sicuramente opera di «ultras» europei, quello di oggi rappresenta la prima azione del Fronte algerino di liberazione nazionale dopo la saggia passività dei musulmani nei giorni della rivolta dei generali. Il locale nel quale è stata lanciata la bomba è il «Restaurant-Café Maxim's» luogo di ritrovo.

Nel corso della giornata speciali squadre di agenti di polizia e di gendarmi hanno proseguito l'azione iniziata ieri sera alle 21, appena entrato in vigore il coprifuoco, e diretta all'arresto di 400 o poco più di europei «ultras» che secondo le autorità francesi hanno avuto parte diretta nella rivolta dei quattro generali. Già questa mattina alle 9 Jacques Coup de Frejac aveva potuto dichiarare ai giornalisti che più del sessanta per cento dei ricercati era stato arrestato nel corso della notte e nel tardo pomeriggio lo stesso portavoce della delegazione generale di Governo confermava ai giornalisti che ormai poche persone fra quelle da arrestare sono ancora in libertà.

Purtroppo sono ancora al largo i generali Salan, Jouhaud e Zeller di cui nessuno ha più saputo nulla dopo che essi lasciarono il Palazzo di Governo all'una e trenta del 26 scorso, fuggendo a bordo di un autocarro carico di «paras». Ieri si diceva che i tre generali (il quarto come è noto, è Maurice Challe che si trova in una cella della prigione parigina della Santé) fossero fra le montagne alla testa di un gruppo di quattrocento «paras» decisi a iniziare una guerriglia contro le forze francesi. Oggi la delegazione generale di Governo ha ufficialmente smentito che 400 paracadutisti risultino mancanti all'appello alla base di Zeralda dove sono accasermati gli uomini del 1.o Reggimento paracadutisti della Legione straniera. E' stato però confermato che gruppi, molto meno numerosi, di «paras» non si sono presentati nelle caserme e risultano disertori.

Nel primo pomeriggio il colonnello Giraud comandante del primo reggimento paracadutisti della Legione straniera ha lasciato la base di Zeralda e si è portato al palazzo della delegazione generale di Governo dove è stato subito ricevuto, si dice su sua richiesta, dal Ministro della Difesa Pierre Messmer giunto in mattinata da Parigi. Si ignora cosa l'ufficiale ed il Ministro si siano detti, ma circola insistente la voce che gli uomini del «Primo paracadutisti» della Legione nascondano in camerata i tre generali fuggiaschi Raoul Salan, Edmond Jouhaud e André Zeller. Per la verità un ufficiale del reggimento ha dichiarato ai giornalisti: «Non c'è nel campo un solo generale; l'ufficiale più elevato in grado è il nostro comandante, col. Giraud».

V'è però chi ritiene che il giovane ufficiale abbia fatto un giuoco di parole in quanto i tre ricercati non sono più, in realtà, dei generali dato che sono stati degradati.

Quando il col. Giraud ha lasciato il campo di Zeralda per recarsi a conferire con Messmer, il campo era già circondato da reparti di fanteria che stavano ultimando l'approntamento di ostruzioni anticarro in tutti i punti dai quali i mezzi corazzati avrebbero potuto transitare e la sistemazione di fitte siepi di filo spinato tutt'attorno alla base.

Alcuni ufficiali di fanteria hanno spiegato ai giornalisti che la consegna da loro ricevuta è di impedire, con qualsiasi mezzo, che i paracadutisti del campo se ne allontanino. Soldati, caporali e caporalmaggiori del reggimento paras sono consegnati negli alloggiamenti mentre ai sottufficiali ed agli ufficiali è consentito di recarsi in città, che dista trentacinque chilometri circa, percorribili volendo con gli autobus delle linee urbane.

Il colonnello Giraud non ha partecipato all'ammutinamento forse solo perchè quando la rivolta è scoppiata egli si trovava a Parigi dove è rimasto fino a ieri. Uscito dall'ufficio del Ministro della Difesa, il colonnello è stato attorniato dai giornalisti ma ha rifiutato di fare dichiarazioni.

Con il passar delle ore dentro e intorno al campo di Zeralda aumentava intanto la tensione. Nel cerchio di reticolati e di truppe milleduecento uomini che hanno costituito il nerbo di primo impiego durante la rivolta, attendono che le autorità decidano sulla loro sorte e soprattutto sulla loro prossima destinazione. Da fonte ufficiosa si è appreso che il reggimento sarebbe stato per il momento trasferito al deposito della Legione straniera in Sidi-Bel-Abbes.

Nel tardo pomeriggio, a bordo di autocarri, i «paras» hanno infatti lasciato la base diretti a Sidi-Bel-Abbes. Essi avevano con sè le armi ed hanno sparato numerose raffiche di mitra in aria in risposta alle grida «Algeria francese» lanciate da qualche centinaio di «coloni» ammassati ai lati della strada per acclamare i «paras» della rivolta. Prima di lasciare il campo i legionari hanno distrutto, facendole esplodere, le loro riserve di munizioni. Molti legionari piangevano, dalla folla venivano lanciati fiori.

Appena i «paras» della Legione hanno lasciato il campo, gli alloggiamenti sono stati occupati da un reggimento di paracadutisti francesi, quello stesso che ha contribuito, confluendo su Algeri dai fronti di combattimento, a provocare il crollo della rivolta.

Al cancello della caserma sulla cui arcata spicca la scritta «Legio patria nostra», molto non si capisce bene quanto orgoglioso o quanto triste della Legione straniera dei senza patria, montano adesso la guardia nella più perfetta grande uniforme due soldati seri, composti, inavvicinabili. Nel tardo pomeriggio gli uomini del corpo di guardia reggimentale erano usciti dai cancelli ed avvicinatosi a due fotografi stranieri hanno tolto loro le macchine con le quali avevano fotografato le sentinelle ed il campo. I fotografi hanno protestato con il primo ufficiale delle gendarmeria che hanno incontrato ma si sono sentiti rispondere: «Riavrete le vostre macchine ma non pretendete che andiamo a prenderle ora, quando un nonnulla potrebbe provocare un disastro». Una risposta che non ammetteva repliche nella sua fredda drammaticità.

Intanto nella piccola città di Zeralda (trem[illegible] abitanti di cui un terzo europei e due terzi musulmani) la vita va procedendo come di consueto. I caffè sono aperti, i due cinema funzionano regolarmente anche se sono semivuoti dato che i clienti abituali, i «paras» se ne sono andati. Il solo segno della passata rivolta è rappresentato dalla fila di «coloni» davanti alla locale stazione di polizia. Si tratta di coloro che per vari motivi non hanno potuto consegnare ieri le armi in loro possesso ed hanno chiesto di poterlo fare oggi senza incorrere nell'arresto previsto per chi non avesse ottemperato all'ordine entro le diciotto di ieri.

Nella giornata altre unità da guerra si sono aggiunte a quelle che arrivate in precedenza avevano gettato le ancore in rada davanti ad Algeri. L'ammiraglio che comanda la Squadra navale, Jean Marie Querville, ha tenuto una conferenza stampa ed ha narrato come fuggì da Algeri a bordo di una piccola lancia subito dopo aver rifiutato di aderire alla rivolta. Con la fragile imbarcazione lo ammiraglio raggiunse una corvetta con la quale si portò ad Orano, sede del suo comando a terra.

Al palazzo della Delegazione generale di Governo i Ministri per la Difesa e quello per gli Affari algerini hanno avuto una serie di colloqui.

U. P. I.

RIUSCITO LANCIO DA CAPE CANAVERAL

Un «telescopio spaziale» gira attorno alla Terra

L'«Explorer XI» è un vero e proprio osservatorio astronomico che cinematografa l'Universo e ne trasmette le immagini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 27

Da qualche ora, un «telescopio spaziale» gira intorno alla Terra alla velocità di trentaduemilaquattrocento chilometri l'ora, compiendo così il suo volo orbitale in 98 minuti.

E' la prima volta nella storia della conquista e dello studio dello spazio che un vero osservatorio astronomico sorvola il pianeta. Il «telescopio spaziale» (il cui nome ufficiale è «Explorer XI») compie la sua parabola a una altezza oscillante fra gli ottocentodieci chilometri e i trecentoventiquattro chilometri viaggiando in tal modo a lunghe «altalene». Esso fotografa l'Universo, impressionando 110 metri di pellicola da 35 mm. in ogni sua evoluzione circumterrestre. L'apparecchio fotografico scatta dieci volte il minuto e rimanda le foto alla Terra. Codesto lavoro di «ricalco», che si spera risulti perfetto, durerà sei mesi, dopo di che la riserva [illegible] del satellite sarà esaurita, ma non sarà pertanto concluso il suo appassionante viaggio che dovrebbe durare oltre tre anni.

Il satellite partito stamani da Cape Canaveral ha la forma del comune telescopio: il suo aspetto è quello di un fungo il cui peso è di 4 chili e 275 grammi e la cui lunghezza è di due metri e ventinove centimetri e mezzo e si conclude con una sezione tubolare nella quale sono istallati i più perfetti, delicati e microelettronici strumenti necessari alla esplorazione celeste. Codesto «fungo» è stato fissato a un razzo «Juno 11» a quattro piani e a carburante solido che lo ha portato, in due minuti e mezzo, in orbita. I quattro piani dello «Juno» sono esplosi regolarmente e nel tempo previsto: ciò aumenta le speranze degli scienziati e dei tecnici americani che hanno compiuto questo esperimento a pochi giorni dal lancio, sempre da Cape Canaveral, della prima nave spaziale americana con un uomo a bordo (previsto per il 2 maggio).

Quali ragioni sono alla base del lancio del «Telescopio spaziale»? La prima sensazione destata dalla notizia è stata questa: gli Stati Uniti hanno messo in orbita una «spia» capace di fotografare la Terra e che non soffrirà certo le disaventure di un «U-2» ma, quando gli scienziati hanno avuto conferma dai vari osservatori mondiali da quello australiano a quello sudafricano che il «Telescopio» era in orbita, hanno rivelato che l'esperimento ha un valore scientifico unico poichè tende a far conoscere la vera origine della nascita della Terra.

Come è avvenuta la creazione? A questa domanda che appassiona gli scienziati di tutto il mondo, è stato risposto in molte maniere, ma due teorie sono oggi di fronte: quella detta del «bing-bang» e cioè della nascita della Terra nello spazio di pochi minuti per una esplosione formidabile che ne ha determinato la formazione, e quella detta «stadio per stadio» la quale sostiene che il pianeta si è costituito come esso è dopo una serie non lunga, ma certo non rapidissima, di successive agglomerazioni.

«Il «Telescopio spaziale» da noi gettato intorno alla Terra ha due compiti ben precisi e interdipendenti: verificare la natura dei raggi «gamma» che ci sono ancora quasi del tutto ignoti e stabilire da quale fonte essi provengono», ha detto uno studioso addetto alle ricerche scientifiche a Cape Canaveral. I raggi gamma bombardano la Terra, ma ben pochi penetrano nell'atmosfera poichè il campo magnetico terrestre costituisce una specie di «vallo» contro codeste radiazioni. Anche sulla origine misteriosa dei raggi gamma esistono due tesi: la prima dice che probabilmente essi nascono dalle esplosioni di stelle che muoiono; la seconda che potrebbero essere creati dalla rifrazione dei raggi cosmici attraverso nuvole enormi di gas ionizzato che viaggiano nei grandi spazi, sopra la Terra. La scoperta della verità, potrebbe aiutare a capire come il nostro pianeta si è formato. «Noi speriamo che il nostro telescopio possa localizzare la fonte dei raggi gamma e quella dei raggi cosmici. Esso viaggerà fra stelle e galassie, fotograferà gli strati inesplorati dello spazio, vivrà a lungo nell'ignota landa dei raggi gamma. Perchè non potrebbe «parlarci» di tutto ciò? I raggi gamma sono forse la chiave capace di aprire la ancora tanto segreta origine dell'universo e, quindi, quella della Terra. Noi aspettiamo, dunque, che, come un fedele cronista, il telescopio ci dia informazioni precise su quanto ancora resta sconosciuto per la mente umana», hanno ancora affermato gli scienziati americani i quali a tarda sera hanno detto: «Il nostro «cronista» ha già cominciato a parlare».

Stelio Tomei

La situazione in Asia

KENNEDY SI CONSULTA con i capigruppo del Congresso

Washington, 27

Il Presidente americano Kennedy ha oggi convocato i capi dei gruppi parlamentari dei due partiti alla Casa Bianca per discutere l'esplosiva situazione determinatasi nel Laos. Nel dare l'annuncio, l'addetto stampa della Casa Bianca Salinger ha voluto aggiungere solo che Kennedy intende «aggiornarli sulla situazione nel Laos».

Al Dipartimento di Stato, tuttavia, è stato rivelato che gli Stati Uniti hanno accusato direttamente la Russia di voler procrastinare attraverso tecniche ostruzionistiche la cessazione del fuoco nel Laos. Il Sottosegretario di Stato Chester Bowles, facente funzioni di Segretario di Stato, aveva convocato ieri l'Ambasciatore sovietico Mikhail Menshikov per un colloquio di 25 minuti, nel corso del quale Bowles aveva illustrato al diplomatico sovietico il punto di vista americano sulla questione.

Evidentemente, il Presidente americano intende non solo mettere al corrente i capi parlamentari della situazione nel Sud-Est asiatico, ma intende discutere con loro le iniziative che gli Stati Uniti potranno assumere dinanzi agli avvenimenti laotiani. Si ritiene infatti che le truppe filo-occidentali stiano per cedere all'offensiva del «Pathet Lao». Sinora gli americani si sono sempre astenuti dal chiedere l'applicazione del trattato della SEATO in base al quale essi potrebbero inviare propri contingenti nel Laos, ma non hanno mai escluso apertamente questa eventualità.

Salinger ha precisato che una decina di capigruppo del Senato e della Camera dei rappresentanti, sia democratici sia repubblicani, sono stati convocati da Kennedy per le consultazioni. I repubblicani avevano infatti reso noto che intendevano essere messi a parte delle decisioni del Governo in merito alla politica americana verso Cuba, e certamente hanno adottato un analogo atteggiamento riguardo al Laos.

La Casa Bianca ha anche annunciato che il Presidente Kennedy ha intenzione, in occasione di un suo passaggio a New York, di incontrarsi e discutere la situazione mondiale con l'ex Presidente Herbert Hoover e con il generale Douglas Mac Arthur. Il portavoce della Casa Bianca, Salinger, ha affermato che Kennedy si incontrerà separatamente con queste due personalità nella mattinata di venerdì prima di lasciare New York per Chicago, dove deve pronunciare un discorso. Salinger ha precisato che il Presidente desidera passare in rassegna certi grandi problemi internazionali con l'ex Presidente e con l'ex capo delle Forze americane nel Pacifico durante la scorsa guerra mondiale.

In un discorso preparato per una riunione di editori di giornali, il Presidente Kennedy ha invitato coloro che professano il giornalismo a riesaminare i propri doveri alla luce dei pericoli che minacciano il mondo e a «prestare maggiore attenzione all'obbligo di autolimitazione» nel presentare le notizie.

Kennedy ha precisato che egli non intende invocare «nuove forme di censura o una estensione delle categorie di notizie classificate come segrete». Tuttavia Kennedy ha chiesto che in ogni giornale ci si chieda, dinanzi a qualunque notizia, non solo se essa «faccia notizia», ma se sia «nell'interesse nazionale».

Kennedy ha chiesto maggiore autodisciplina da parte della stampa in un'epoca in cui non v'è guerra, e in cui nessuna potrebbe magari essere dichiarata nel modo tradizionale, ma in cui tuttavia «il nostro modo di vita è attaccato».

Il Presidente ha proseguito: «Il pericolo non è mai stato più chiaro e la sua presenza più imminente di oggi. Occorre un mutamento dei punti di vista, un mutamento di tattiche, un mutamento nei compiti — da parte del Governo, del popolo, degli uomini di affari, dei sindacalisti e dei giornali».

Kennedy ha fatto presente che i nemici dell'America si sono vantati di avere appreso attraverso la stampa informazioni che altrimenti sarebbero stati costretti a ottenere attraverso i servizi di spionaggio.

Sarebbero un migliaio le vittime nell'Angola

Luanga, 27

Il corrispondente a Luanga della «South African Press Association» stima ad un migliaio le donne, i bambini e gli uomini bianchi uccisi dai terroristi africani dell'Angola da quando, sei settimane fa, scoppiarono i primi disordini. Secondo il giornalista, le liste ufficiali delle vittime nei negri sono molto inferiori alla realtà delle cose.

Nell'ultimo elenco di morti o scomparsi pubblicato dalle autorità figurano 260 nomi, molti dei quali relativi a intere famiglie con tre o quattro figli massacrate dai terroristi. Di una famiglia di 17 persone, solo tre sono scampate alla morte.

Dalle zone in cui l'Esercito sta compiendo rastrellamenti, continuano ad affluire a Luanda i profughi bianchi. Alcuni dei convogli di automezzi sono stati attaccati durante il viaggio e la scorta ha subito perdite.

Oggi e domani si festeggiano nel Portogallo due anniversari importanti per l'attuale regime politico, prima il 33.o anniversario dell'ascesa al potere del Primo Ministro Antonio Salazar e poi il 72.o compleanno di quest'uomo. Particolare significativo assumono queste ricorrenze per le ore oscure che l'Angola portoghese sta attraversando.

La situazione

De Gaulle sta procedendo alla repressione. E' in atto una specie di epurazione sia nelle Forze armate che nell'Amministrazione statale. Inoltre una vasta ondata di arresti si è avuta nel territorio metropolitano e in quello nordafricano. Si attribuisce al Presidente francese anche l'intenzione di sciogliere la Legione straniera, i cui paracadutisti hanno costituito in questa occasione, come altre volte, il fulcro della resistenza alle direttive del Governo legale di Parigi per il problema algerino. Per il momento egli ha deciso la chiusura degli uffici di reclutamento che la Legione straniera aveva in molte città. In effetti la necessità della Legione, soprattutto con il ridimensionamento degli impegni francesi oltre mare, sta venendo gradualmente meno. Quanto al 1.o Reggimento dei paracadutisti della Legione, che fu il protagonista della rivolta, è stato circondato nella sua base di Zeralda, a circa 25 chilometri da Algeri, e poi costretto a trasferirsi nel deposito di Sid-Bel-Abbes, dove verrà presumibilmente sciolto.

Sono state smentite le voci di diserzioni che si sarebbero verificate tra i «paras». Ma in realtà pare che i disertori siano fuggiti nel deserto sahariano decisi a resistere alle forze governative. Secondo alcune voci, i tre generali ribelli, Salan, Zeller e Jouhaud, sarebbero con questi «paras».

Nel Laos la situazione è ancora preoccupante nonostante l'accordo per la tregua deciso nei giorni scorsi. Infatti le due parti si accusano reciprocamente di non rispettare i termini per la cessazione del fuoco. Rifornimenti militari continuerebbero ad essere inviati sia da parte russa che da parte americana. Kennedy ha riunito in seduta straordinaria alla Casa Bianca, i leaders del Congresso per chiedere il loro parere sul da farsi.

Tschombe, Presidente del Katanga, continua ad essere trattenuto dai militari di Kasavubu. Il Governo di Leopoldville ha smentito che egli sia stato arrestato e ha precisato che il Presidente katanghese è stato solo trattenuto per impedire una sua rottura completa con il Presidente Kasavubu, da lui accusato di cedimento di fronte alle Nazioni Unite. Fidel Castro ha smentito che farà fucilare tutti i prigionieri catturati durante la tentata invasione.

Arriva a Roma Acheson, consigliere di Kennedy per la NATO. Avrà un colloquio con Fanfani. La DC e i suoi alleati hanno ribadito di voler risolvere la crisi siciliana con una giunta di «convergenza».

Scatterà di un punto la contingenza in maggio

Roma, 27

Dopo quella dei lavoratori agricoli, anche la scala mobile per gli oltre sei milioni di dipendenti dell'industria e del commercio, avrà uno «scatto» a causa dell'aumento dell'indice del costo della vita: di conseguenza, con ogni probabilità, dal primo maggio venturo l'indennità di contingenza verrà aumentata di un punto.

Mentre nel trimestre novembre 1960-gennaio 1961, valevole per l'aumento avvenuto per il trimestre febbraio-aprile 1961, l'indice era pari a 108,82 (arrotondato in 109) rispetto alla base 100 del 1956, l'indice del trimestre febbraio-marzo-aprile 1961 dovrebbe superare la quota 109,51, provocando così lo scatto di un punto.

DECISA DALLA CAMERA CON 346 VOTI CONTRO 25

INCHIESTA PARLAMENTARE SULL'AEROPORTO DI FIUMICINO

Energica replica del Ministro Giardina al senatore comunista Berti per le gravi insinuazioni fatte sulla D.C. e la mafia in Sicilia

Roma, 27

[illegible]

genitori («jure sanguinis») contemperato da un criterio di opportunità, ossia la cittadinanza per nascita nel territorio dello Stato («jure soli»). In altri paesi invece predomina sullo «jus sanguinis» lo «jus soli».

Il disegno di legge predisposto da una commissione interministeriale consta di 23 articoli. Le innovazioni più importanti riguardano: a) I casi di concessione di cittadinanza agli stranieri con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato, su proposta del Ministro degli Interni; b) La concessione della cittadinanza allo straniero che ha reso eminenti servigi all'Italia; c) La parità della donna e dell'uomo nel godimento dei diritti civili e politici anche in tema di cittadinanza: la donna maritata ad uno straniero conserva, se vuole, la cittadinanza originaria e può riacquistarla (se l'ha perduta) non solo nel caso di scioglimento del matrimonio (come finora previsto) ma anche in caso di separazione personale; d) Il riacquisto della cittadinanza da parte di coloro che l'hanno perduta per essere nati in territori già soggetti alla sovranità italiana mediante domanda di opzione entro un anno dall'entrata in vigore della legge.

Dopo un breve intervento del Sottosegretario alla Giustizia Domenidò, sono stati esaminati e approvati gli articoli e gli emendamenti fino al n. 7. Di particolare importanza l'emendamento, all'articolo 6 proposto dal sen. Romano Antonio (DC) che suona così: «Il decreto di concessione della cittadinanza può essere revocato se la persona cui si riferisce svolga attività incompatibili con i doveri di fedeltà alla Repubblica e alle sue istituzioni. Incorrono nella perdita della cittadinanza coloro che l'abbiano acquistata o riacquistata in applicazione delle leggi speciali, qualora svolgano le atti-

[illegible]

alcuni dati circa l'agibilità dell'aeroporto ed in particolare della pista n. 1.

«Tale pista, ha precisato, fu costruita dal febbraio 1953 al gennaio 1955 a cura del Ministero dei Lavori Pubblici, sulla

[illegible]

giore elasticità e potenzialità di funzionamento.

Per quanto concerne, infine, l'interpellanza del socialdemocratico Ceccherini, nella quale si sottolineava la necessità di agevolare l'accesso all'aeropor-

[illegible]

al dibattito. La Camera ha anche approvato nella seduta odierna un aumento del contributo annuale dovuto dallo Stato all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «Giovanni Amendola».

L'avv. Adrio Casati (d.c.) confermato presidente del Consiglio provinciale di Milano: le sue dimissioni sono state respinte

OGGI NUOVA RIUNIONE PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Compatti i «convergenti» all'Assemblea siciliana

Nenni reagisce alle accuse di «milazzismo» rivoltegli dai socialdemocratici mentre Pignatone (U. S. C. S.) è attaccato per la prima volta dai comunisti

Roma, 27

Domani pomeriggio Fanfani avrà un lungo colloquio con Acheson, consigliere del Presidente Kennedy per il settore della NATO. E' da ritenere che il colloquio servirà a un ampio giro d'orizzonte della politica mondiale, specie in relazione agli avvenimenti di Algeria. Acheson è in quasi quotidiano contatto telefonico con Kennedy e il suo colloquio con Fanfani sarà quindi dedicato ad un concreto raffronto tra i punti di vista americano e italiano in merito alla politica mondiale.

Fanfani farà un'ampia relazione al Consiglio dei Ministri che si riunirà sabato mattina a Palazzo Chigi, sulla situazione internazionale e specialmente sulle questioni di Cuba e di Algeria. La riunione consiliare sarà dedicata anche all'esame di un importante problema di politica interna: Fanfani farà anche una relazione sulla sua visita in Calabria e esporrà le sue proposte per il potenziamento della regione. Al Consiglio dei Ministri non sarà presente l'on. Segni che si trova per un periodo di riposo sulla riviera ligure e che rientrerà a Roma domenica sera o lunedì per riprendere il suo posto alla Farnesina e per essere presente, tra l'altro, alle cerimonie in onore di Elisabetta d'Inghilterra che sarà a Roma il pomeriggio del 2 maggio.

Per quanto riguarda la Sicilia va segnalato che i partiti della coalizione «convergente», e cioè DC, PLI, PSDI, PRI e Cristiano-sociali, hanno deciso di mantenere ferma la loro linea di condotta e di insistere nella loro azione per costituire una Giunta concordata. Già stamane il «Popolo», l'organo di piazza del Gesù, aveva decisamente ribadito che la DC avrebbe mantenuto fede agli accordi raggiunti in precedenza con i liberali, con i socialdemocratici, con i repubblicani e con i cristiano-sociali per la soluzione della crisi siciliana. Nell'editoriale, che sembra sia stato scritto direttamente da Moro si ribadiva che la DC non avrebbe ceduto ai «ricatti» delle sinistre e delle destre a Palermo, respingendo ogni suggestione per una «scelta» a sinistra o a destra, e avrebbe continuato la sua strada.

Già iersera, Moro, dopo aver appreso quanto era avvenuto a Palermo per la votazione che aveva portato per la seconda volta alla elezione del socialista Martinez, aveva concordato con Malagodi e con Tanassi le linee essenziali dell'editoriale. Stamane v'è stata una serie di colloqui e di contatti tra piazza del Gesù, Palazzo Wedekind e via Frattina. Anche i repubblicani hanno ribadito la loro adesione in un colloquio tra Bozzi e De Vita. Restava da sapere come avrebbero reagito i cristiano-sociali alla votazione di iersera. In verità, già subito dopo il voto il loro segretario. Pignatone, aveva detto che l'USCS avrebbe mantenuto fede ai patti. La sua dichiarazione era criticata vivacemente stamane dall'«Unità» e dall'«Avanti» nonchè dal «Paese», cose che non si verificava da tempo. Nella tarda mattinata comunque i deputati cristiano-sociali riunitisi a Palermo approvavano la dichiarazione di Pignatone che subito dopo provvedeva ad avvertire per telefono piazza del Gesù. Così alla nuova votazione che si terrà domani sera alla Sala d'Ercole, la coalizione dei cinque partiti tornerà a presentarsi compatta. Resta da vedere se socialisti e comunisti da una parte e destre dall'altra insisteranno nel votare «a dispetto» per un candidato socialista.

Non tutti i repubblicani sono però d'accordo nell'adesione alla coalizione «convergente» per la questione siciliana. Mentre il PRI regionale e gran parte del PRI nazionale aderiscono all'accordo raggiunto tra i cinque partiti, La Malfa la pensa in modo diverso. Sulla «Voce Repubblicana» in un commento riguardante la votazione avutasi ieri a Palermo, si sostiene che, in ultima analisi, è tutta colpa di Malagodi che ha costretto la DC e gli altri partiti a varare un orientamento a favore della soluzione «convergente» mentre una soluzione monocolore avrebbe avuto consensi taciti anche da altre parti dell'Assemblea. Secondo La Malfa la responsabilità della grave situazione siciliana ricade soprattutto sull'ostinazione di Malagodi nel voler costringere i suoi alleati ad adottare una politica che il giornale repubblicano non ritiene adeguata alle circostanze.

Anche la sinistra democristiana, pur non esprimendosi ufficialmente, la pensa così. In una serie di colloqui tra esponenti della sinistra DC come Donat Cattin, Scaglia, Gioia, Storti e Cappugi si è espresso un orientamento a favore del ritorno della DC al tentativo di una soluzione monocolore. Della Sicilia discuterà martedì la direzione democristiana. Sempre della questione siciliana hanno discusso anche in serata Moro e Malagodi, Saragat e Salizzoni, e poi La Malfa con Salizzoni. A sua volta, Bozzi in una dichiarazione ha confermato che il PLI insiste perchè sia varata la soluzione di convergenza in Sicilia; altrimenti ritornerà a chiedere che il parlamentino siciliano sia sciolto. Al riguardo c'è da dire che un deputato democristiano, Dante, ha deciso di presentare una proposta di legge al Parlamento per chiedere lo scioglimento dell'Assemblea regionale.

Della Sicilia si sono occupati oggi sia la direzione del PSI, sia quella del PSDI. I socialisti che hanno manifestato la loro soddisfazione per la fine della rivolta d'Algeria, hanno fatto capire che sono disposti ad appoggiare un Governo monocolore a Palermo purchè la DC dia garanzia programmatiche. Nenni ha reagito alle accuse di «milazzismo» rivolte dai socialdemocratici al PSI per quanto è avvenuto in Sicilia.

LA PROSSIMA VISITA DI ELISABETTA E FILIPPO

Ospiti del Quirinale i Sovrani d'Inghilterra

Domani il panfilo «Britannia» lascerà il porto di Cagliari diretto a Napoli - Scorta d'onore della flotta italiana

Roma, 27

Elisabetta d'Inghilterra e il Principe Filippo durante il loro soggiorno a Roma per la visita ufficiale, saranno ospiti del Quirinale dove prenderanno alloggio negli appartamenti imperiale primo e imperiale secondo riservati ai capi di Stato ed agli ospiti d'onore del Presidente della Repubblica. I due appartamenti, composti di una quindicina di stanze e situati nella Lunga Manica, sono stati di recente completamente rinnovati ed arricchiti nel già fastoso arredamento in cui fanno spicco gli arazzi, i tappeti e numerosi quadri di autore.

Con la Regina e il Duca di Edimburgo saranno ospiti del Quirinale anche un ristretto numero di personalità del seguito per le quali sono riservati gli appartamenti detti «della Foresteria» che, nella Lunga Manica, vengono immediatamente dopo gli appartamenti imperiali. Il primo appartamento verrà occupato dal Maresciallo Lord Alexander di Tunisi; il secondo dalla dama di Corte della Regina, Lady Leicester; il terzo da Lord Plunket aiutante di campo della Sovrana. Nei due adiacenti piccoli appartamenti saranno alloggiate la signorina Brandford e la signorina Ross, addette alla persona della Regina Elisabetta.

Durante i sei anni in cui è Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, è questa la quattordicesima volta che il Quirinale ospita un Capo di Stato in visita ufficiale. I precedenti ospiti sono stati: il Presidente di Indonesia Sukarno, il Presidente di Liberia Tubman, il Presidente della Repubblica francese Coty, il Presidente della Repubblica federale tedesca Heuss, lo Scià di Persia, il Presidente francese generale De Gaulle, il Principe Ranieri e la Principessa Grace di Monaco, i reali di Grecia, il Presidente della Repubblica di Turchia, il Presidente del Perù Prado, i reali di Thailandia, il Presidente della Repubblica argentina Frondizi e quello del Consiglio di Governo dell'Uruguay Nardone. Inoltre, è stato ospite del Quirinale anche il Presidente degli Stati Uniti Eisenhower in occasione della visita a Roma, che pur non avendo avuto il carattere protocollare di visita di Stato, è stata considerata ufficiale.

Nella visita in Vaticano Elisabetta e il Duca Filippo di Edimburgo saranno accompagnati dal Sottosegretario parlamentare permanente al Foreign Office marchese di Landsdowne, dalle altre personalità del seguito e dal Ministro presso la Santa Sede Sir Peter Scarlet. Il Ministro degli Esteri Lord Home, per gli impegni derivanti dalla riunione del Consiglio atlantico che si svolgerà ad Oslo nei giorni 8 e 9 maggio, è costretto infatti a lasciare Roma nella mattinata del 5 maggio appena conclusa la visita di Stato.

La Sovrana e il seguito lasceranno la Legazione britannica presso la Santa Sede con sette vetture alle 10.40, per giungere alle 10.50 in Vaticano. Alle 11.15 avrà inizio la udienza pontificia e alle 11.55 Elisabetta si recherà a rendere visita al Cardinale Segretario di Stato Tardini. Naturalmente, non essendo la Sovrana di religione cattolica, non vi sarà la visita finale nella Basilica vaticana.

Il panfilo reale «Britannia», sul quale Elisabetta e il Principe si imbarcheranno nel pomeriggio di sabato 29 aprile, lascerà il porto di Cagliari alle ore 18,15. La Regina e il Principe trascorreranno il 30 aprile ed il 1.o maggio in navigazione nelle acque della Sardegna e, quindi, alla volta di Napoli. Il 2 maggio, al largo delle isole di Capri e di Ischia, una formazione navale italiana, costituita dal cacciatorpediniere «San Giorgio» e dalle fregate «Castore» e «Centauro», andrà incontro al panfilo reale «Britannia», che sarà scortato dalle unità della Marina britannica «Lion», «Solebay» e «Saintes». Le unità navali italiane defileranno in parata a contrabordo al gruppo delle unità navali britanniche, al cui centro sarà il «Britannia», e renderanno gli onori con gala di bandiere e una salva di onore di 21 colpi di cannone, assumendo la formazione di scorta che sarà mantenuta sino all'arrivo al porto di Napoli.

Entro luglio il raddoppio dell'autostrada Mestre-Padova

Venezia, 27

Entro il prossimo mese di luglio sarà terminato il raddoppio dell'autostrada Mestre-Padova. L'annuncio è stato fatto nel corso della assemblea dei soci della società delle autostrade di Venezia e Padova, dal presidente ing. Favaretto-Fisca, il quale ha dato anche ampi ragguagli sui lavori in corso. Egli ha ricordato che il progetto, approvato dall'ANAS e da essa finanziato per il 32.60 per cento, prevedeva la spesa di due miliardi e 600 milioni. In effetti il raddoppio verrà invece a costare quasi tre miliardi e mezzo. Ciò perchè si sono riscontrate difficoltà notevoli e imprevedibili, causa la deficiente natura del terreno, sia per la fondazione dei manufatti sia per la formazione del piano di posa del corpo stradale.

AUMENTATO IL NUMERO DEI DIPENDENTI DELLA GRANDE FABBRICA TORINESE

Oltre 530 mila automobili costruite dalla Fiat nel '60

Un ricevimento ufficiale per la presentazione della «1300»

Torino, 27

Si è tenuta stamane in un salone della scuola allievi l'assemblea degli azionisti della Fiat. Il prof. Valletta, presidente e amministratore delegato, ha fatto un'ampia relazione sull'esercizio 1960 ricordando anzitutto che in quest'anno celebrativo del centenario dell'Unità d'Italia la Fiat ha compiuto 62 anni di vita. Quando la Fiat nacque nel 1899, Torino superava di poco i duecentomila abitanti; oggi supera il milione e negli stabilimenti torinesi della Fiat lavora un numero di maestranze che è pari quasi alla metà dell'intera popolazione di allora. La Fiat conta attualmente 93.000 dipendenti (in linea diretta, oltre a numerosi altri indiretti). Al suo lavoro partecipano italiani di ogni parte del Paese, ed è lavoro che si espande all'estero. Rispetto al 1959 il numero dei dipendenti è aumentato di 7.774 unità.

«In Italia — ha detto il prof. Valletta — nelle dimensioni delle possibilità italiane, un'industria privatistica che ha percorso questo cammino può affermare di avere compiuto con tenacia e con ardimento il suo dovere verso la nazione nell'interesse di tutto il lavoro nazionale». La relazione Valletta ha poi messo in rilievo i forti incrementi del lavoro Fiat nel 1960. Il fatturato complessivo è stato di 545 miliardi (107 più che nel 1959), dei quali 150 all'esportazione. Sono state costruite nel 1960 530.665 automobili, con un aumento di 100.383 rispetto al '59, per un fatturato di 415 miliardi (compresi i ricambi). Vendute in Italia 336 mila 268 unità, 101.535 più che l'anno precedente, nonostante la crescente importazione di vetture estere. Esportate 194 mila 397 unità, circa un migliaio meno che nel 1959 a causa dell'elemento negativo emerso dal mercato Nord-americano. «Ma la Fiat ne ha risentito — ha osservato il prof. Valletta — in misura minima rispetto ad altri produttori europei. Infatti la sua esportazione nel 1960 ha saputo trovare su altri mercati esteri un compenso al calo verificatosi nelle vendite negli Stati Uniti; dove, d'altronde, la sua azione fu sempre contenuta limitandosi alle sole vetture utilitarie e sportive per quantitativi ridotti, che salirono al massimo a 43 mila veicoli all'anno».

La relazione del prof. Valletta ha constatato poi che la situazione italiana è considerata incoraggiante sotto importanti aspetti economici, politici, sociali. «I progressi economici compiuti dal nostro paese in questi anni sono sostanziali (produzioni, consumi, investimenti, lavoro, opere pubbliche), ma non dimentichiamo che il reddito nazionale «pro capite» — cioè, in fondo, il gettito produttivo, è ancora per l'Italia la metà di quello medio inglese, francese, tedesco ed è un quinto di quello Nordamericano. Il problema del nostro paese è ancora quello del grave squilibrio tra Sud e Nord. Esso è in parte di ordine naturale. Molto è stato fatto, ma occorre accelerare il passo: è auspicabile che tutti lo facciano come lo farà la Fiat».

Stasera la Fiat ha offerto nei locali del museo dell'automobile «Carlo Biscaretti di Ruffia», un ricevimento ufficiale di presentazione della «1300». Con il prof. Valletta erano il direttore generale e amministratore delegato ing. Bono, i vicepresidenti dott. Gianni Agnelli e ing. Giovanni Nasi e numerosi dirigenti, che hanno fatto gli onori di casa ai numerosi intervenuti, tra i quali l'Ambasciatore Arpesani, rappresentanti del Governo, del comitato di «Italia '61» e esponenti del mondo economico industriale italiano. Durante il ricevimento è stato presentato un documentario a colori che illustra la nascita, il lungo collaudo e le caratteristiche della «1300».

DURANTE UN'ESERCITAZIONE MILITARE

PRECIPITA UN AEREO AL LARGO DI AUGUSTA

Uno dei quattro uomini dell'equipaggio si è salvato

Augusta, 27

Un aereo militare «Grooman», dell'87.o Gruppo antisom di Catania, è precipitato al largo del porto di Augusta. Solo uno dei quattro membri componenti l'equipaggio è stato salvato da mezzi inviati dal Maricentro. Si tratta del sottotenente radarista Pino Colosso. Gli altri tre sono stati dichiarati dispersi: essi sono il sottotenente di vascello, in forza presso la Marina militare, pilota Franco Ambroso, di Pisa; il sottotenente pilota dell'Aeronautica militare Paolo Bassi, ed il sergente dell'Aeronautica Angelo Farina di Messina.

Come detto l'aereo precipitato era un bimotore «Grooman» di fabbricazione statunitense. Questo tipo di aerei ha sostituito da qualche anno, nella dotazione dell'87.o Gruppo antisom, i più antiquati «Harpoom», anche essi americani. L'incidente è avvenuto durante una esercitazione alla quale, insieme con l'aereo precipitato, partecipavano la corvetta «Sfinge», il sottomarino «Vortice» ed un elicottero. Improvvisamente, l'aereo, mentre volava quasi a pelo d'acqua, è precipitato. Pare che la causa dell'incidente sia da attribuire al blocco di uno dei due motori.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni cielo inizialmente poco nuvoloso, salvo addensamenti residui su Puglie. Nel corso della giornata graduale aumento della nuvolosità su Italia settentrionale e regioni tirreniche, con piogge isolate e qualche nevicata sulle Alpi occidentali. Sull'Italia meridionale e centrale adriatica nuvolosità variabile con temporanei addensamenti. Temperatura stazionaria. Venti deboli o moderati in prevalenza da Nord-Ovest. Mari leggermente mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 23; Verona Villafranca 11, 21; Trieste 13, 20; Venezia 12, 22; Milano 8, 23; Torino 2, 21; Genova 12, 21; Bologna 11, 22; Firenze 11, 22; Pisa 10, 19; Ancona 11, 17; Perugia 8, 17; Pescara 10, 19; L'Aquila 5, 17; Roma 9, 21; Campobasso 6, 12; Bari 6, 12; Napoli 11, 20; Potenza 6, 12; Reggio Calabria 15, 18; Messina 15, 18; Palermo 14, 19; Catania 11, 25; Alghero 13, 16; Cagliari 13, 19.

UNA BIMBA APPENA VENUTA ALLA LUCE SOTTO UNA CARROZZA DEL DIRETTO TARVISIO-VENEZIA

Arrestata una cameriera sotto l'imputazione di infanticidio

La neonata è stata posta in un'incubatrice: forse sopravviverà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 27

Tutta la città segue con commozione il caso della bimbetta che, appena venuta alla luce, è stata trovata ferita sotto la carrozza del diretto Tarvisio-Venezia che l'altra notte era in attesa di venire agganciata al direttissimo per Milano. La piccina, raccolta da mani pietose e avviata d'urgenza all'ospedale, si trova da trentasei ore sotto l'incubatrice, fatta segno alle più premurose cure da parte di medici e infermiere.

Il fatto è legato a un episodio intorno al quale si continuano gli accertamenti. Verso la mezzanotte di ieri, quando il diretto Tarvisio-Venezia era da pochi minuti entrato in stazione, alcuni vagiti provenienti da sotto la carrozza che doveva essere agganciata al direttissimo per Milano, richiamavano l'attenzione dell'agente di polizia Arnaldo Micheletti. Questi, chinatosi ad osservare sotto il predellino, proprio in corrispondenza della toilette, scorgeva tra i binari il corpicino di una neonata. La bimbetta, subito prelevata e avvolta in alcuni panni, veniva avviata con un motoscafo della Croce Azzurra all'ospedale «Umberto I» e posta in una incubatrice. Frattanto, mentre i sanitari e le infermiere si prodigavano attorno alla creaturina, che presentava una vasta contusione alla testa (si è appurato che era finita tra i binari attraverso la condotta di scarico del gabinetto), la Polizia effettuava una rapida ispezione nella carrozza in sosta, non tardarono a rintracciare, raggomitolata nello scompartimento attiguo alla toilette, una donna piuttosto dimessamente vestita. Aveva il volto sbiancato, e di tratto in tratto gemeva. La sua identificazione è avvenuta per mezzo dei documenti che teneva nella borsetta. Si trattava di una cameriera friulana, Emilia Ceccon di 32 anni, residente a Dogna di Udine, non sposata. Durante un barlume di lucidità, mentre stava per essere trasportata a sua volta al nosocomio, ha ammesso, tra balbettamenti, di essere la madre della bimbetta, natale pochi minuti dopo che il treno era entrato in stazione. Non sapeva, ha aggiunto, di essere giunta al termine della gravidanza. Si trovava nella toilette quando all'improvviso fu colta dalle doglie. Qualche minuto dopo la nascita, la bimbetta le era scivolata dalle mani ed era finita oltre lo scarico.

Questa la versione fornita dalla donna, che, accolta all'ospedale e piantonata dalla Polizia, ha trascorso una nottata agitatissima. Appena nella mattinata di oggi, cessato lo stato di pericolo, la Ceccon ha cominciato a dare segni di ripresa. La donna, contro la quale sussisterebbero non pochi elementi di dolo ha ribadito in sostanza la tesi della disgrazia, dichiarando di essere partita da Tarvisio per raggiungere in Svizzera un proprio fratello, l'unico che fosse al corrente delle sue condizioni, dovute a una relazione con un uomo di Tarvisio che frequentava l'albergo in cui essa prestava servizio. Questa è la sua seconda maternità. Dodici anni fa, infatti, ha avuto un bambino che ora è ricoverato in un istituto per poliomielitici di Buttrio (Udine). La bimbetta, che continua ad essere tenuta sotto l'incubatrice, forse sopravvivrà. L'autorità giudiziaria, sulla base degli elementi emersi durante l'inchiesta, ha tramutato in arresto lo stato di fermo della Ceccon contestandole l'imputazione di tentato infanticidio.

B. R. J.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il tono del mercato è apparso ancora sostenuto e la domanda si è interessata a una gamma piuttosto ampia di valori. In battuta gli assicurativi, con le Generali che poco prima del listino hanno superato quota 130.000, le Toro terminate a 30.000 e le Ras a 33.000. In ulteriore ascesa le Olivetti, arrivate a 11.000; le Rumianca e le Rinascente, che ricuperano per intero il dividendo staccato ieri. Richieste le Lanerossi, ma più calme le Liquigas. Fra i titoli di massa, buoni spunti di ripresa in Fiat e Viscosa, che però non terminano ai massimi. Realizzate le Edison.

Titoli trattati: di Stato 9 milioni 400.000; Buoni del Tesoro 104 milioni; obbligazioni 326.500.000; azioni 1.085.350.

[illegible]

TRIESTE

Mercato resistente sulle posizioni precedenti con qualche miglioria per l'assicurativo; correzioni negative per Stet (—25) e Immobiliare (—6). Lievi oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 50 Generali e 500 Montecatini.

[illegible]

L'assemblea dell'ANIC presieduta dall'ing. Mattei

Milano, 27

Presieduta dall'ing. Enrico Mattei si è svolta oggi a Metanopoli di San Donato Milanese l'assemblea ordinaria degli azionisti dell'Anic. L'assemblea ha approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1960, ha deliberato di distribuire il dividendo per l'esercizio 1960 nella misura di lire 90 per azione ai 18 milioni di azioni aventi godimento 1-1-1960 e di lire 15 per azione pro-rata temporis ai 18 milioni di azioni aventi godimento 1-11-1960; di assegnare alla riserva legale (quale ulteriore stanziamento per arrotondamento a lire 1.800.000.000), lire 16.689.506, alla riserva straordinaria (per arrotondamento a lire 650.000.000) lire 15.519.065 e di riportare a nuovo l'utile residuo di lire 43.775.217, e infine di portare la riserva legale a 7.200.000.000 (20 per cento del capitale sociale) mediante giro conto di lire 5.600.000.000 da fondo sovrapprezzo azionario, che verrà conseguentemente a ridursi da lire 19.800.000.000 a lire 14.200.000.000.

L'assemblea ha altresì proceduto alle seguenti nomine: consiglio di amministrazione: ing. Enrico Mattei, dott. Eugenio Cefis, ing. Angelo Fornara, ing. Raffaele Girotti, prof. Dino Lugetti, dott. Franco Marinone, ing. Carlo Zanmatti. Il consiglio, riunitosi subito dopo l'assemblea, ha proceduto alla nomina dell'ing. Enrico Mattei a presidente e del dott. Eugenio Cefis a vicepresidente.

Salvatore Quasimodo

IL SEGRETO di una poesia si può rintracciare, quando l'uomo può ormai dominare il paesaggio delle sue passioni, in quella radice comune da cui sale, oscura e a volte limpida, la forza della vita. E' nell'impeto originario che ci permette di essere presenti nel mondo, si trova lo spettacolo vario e tragico di quella natura che è compagna e anche fonte di sgomento per l'uomo, messo fra gli uomini a cogliere il palpito della propria presenza.

Ma per il poeta, si tratta sempre di una presenza che ha, come poli, il mistero dell'origine e l'angoscia di finire, pur serbando delle cose e degli eventi una memoria riscattata dal segreto dei canti. Nasce così, nel cuore di chi si inserisce in un clima storico, la genuina mania di differenziarsi dagli altri uomini, soprattutto dai poeti coi quali si convive, per conquistare il proprio tono, scavare, nella comune lingua, una vibrazione inedita, nella quale può essere presente sia la sensibilità di tutta un'epoca, sia il pathos del singolo, chiamato dalla propria vocazione a conferire un colore particolare al flusso delle emozioni più alte.

Nella storia della lirica italiana contemporanea, la presenza di Salvatore Quasimodo dà rilievo immediato a un canto che vive e si sviluppa tra suoni antichi e flessioni di elegia moderna: un canto cresciuto come l'eco di un vecchio dolore e la ramificazione quasi desolata di quella solitudine che accompagnerà il poeta durante le stagioni del suo vivere e del suo patire.

Sin dalle prime liriche, forte è in questo poeta l'istinto che lo lega alle percezioni di una esistenza favolosa, privilegio di un remoto paesaggio che è delle civiltà e della natura; e accentuata è anche l'inquietudine, operante quasi sempre in senso disperato nell'uomo che vuol conservare o riconquistare la propria libertà.

E' una vicenda interiore, quella di Quasimodo, che si distende nella coscienza come la sostanza di una poesia che aspira a risolversi nella parola, intesa come personaggio o simbolo di un dramma personale e comune: canto che oscilla tra le oscurità della memoria e le angosce di salvare nella vita il proprio essere umano. In tal modo si spiega come la prima esperienza di Quasimodo fosse stata contemporanea di una poetica che trovò nell'ermetismo la sua giustificazione. C'era allora, nella storia della lirica italiana ed europea, un'ambizione e forse una genuina predisposizione a rendere sempre più matura la presenza del poeta fra gli uomini. L'ermetismo, in verità, fu un modo di legare alcuni poeti all'angoscia segreta che serpeggiava in tutta la cultura europea, la quale ambiva a recuperare la purezza dell'anima antica e il posto d'onore da assegnare al poeta, che ritrovava, nell'invenzione di una poesia aristocratica, i modi e le forme di una esistenza dignitosa.

Con la parola si tentò una rivoluzione propria nel fondo di quella coscienza inquieta, ma preparata a salvare l'uomo dalle contaminazioni di un umanesimo senza musica e senza Dio. Ed è questa la ragione per cui alcuni tra i più impegnati poeti ermetici fecero veramente esperienza mistica o addirittura, spinti da una necessità tutta interiore, a denunziare, a un Dio di pietà, il dolore del singolo e il caos umano e politico che portò poi gli uomini alla guerra e allo sterminio di altri popoli.

In questo clima di mortificazione e di chiasso punitivo che svuotava di ogni sostanza umana la coscienza storica degli italiani, storditi e distratti da una dittatura basata sulla violenza e sull'ostracismo, Quasimodo, ritirandosi nelle penombre di un paesaggio interiore, accese con purissime immagini la sua memoria e consegnò alla poesia italiana quelle sue prime pagine in cui acquistavano dolcezza le figurazioni di una felicità arcaica: dove si risentiva la musica di ricordi incancellabili. In essa appariva, come per miracolo, il candore di un vagabondaggio spirituale tra le rovine di un popolo e gli sguardi meravigliosi della natura, percepita come lo sfondo stesso della poesia.

Il poeta, costretto a recuperare gli impeti di una libertà originaria, compose versi dai brevi suoni e intrecciò, come in un plausibile incontro, le radici della sua terra alle cadenze del sangue e della memoria.

Fu il tempo dei canti brevi e lievi, dove ogni parola conservava l'ala impressa dal cuore e la giovinezza della terra, e fa emergere un clima nuovo che può gratificare i trapassi e le analogie, rintracciate in una memoria sempre nuova e operante. Dal paesaggio arcaico della Sicilia saracena, sorge a poco a poco, come un miraggio che rompe i veli del tempo, il paesaggio greco. E allora la poesia si fissa in cadenze che sono le strofe d'un favoloso evocare, dove il sangue ritrova il suo antico fuoco e l'anima classica si rivela al cospetto di una natura che provoca grazia e dolore.

Nel volume «Ed è subito sera» la lirica di Quasimodo s'illimpidisce in virtù di un placato terrore: pensiamo all'esule inquieto e mortificato che, in virtù di un esercizio poetico, ha maturato, accanto all'antica bellezza dei lirici greci, gli echi di una purezza indimenticabile:

Memoria vi concede breve sonno; — Ora, destatevi. Ecco, scroscia il pozzo — Per la prima marea. Questa è l'ora: — Non più mia, arsi remoti simulacri. — E tu vento del Sud forte di zagare, — Spingi la luna dove nudi dormono — Fanciulli, forza il puledro sui campi — Umidi d'orme di cavalli...

In queste liriche si è decantato non soltanto l'impeto segreto che fece del primo Quasimodo un poeta ricco di penombre spirituali e quindi verbali, ma si è fissa classica la contemplazione dei simboli, a cui il poeta stesso affidò il suo vecchio dolore.

Infatti: «Davanti il Simulacro di Ilaria del Carretto» può udirsi l'accento d'una tenerissima e incantata elegia:

Sotto tenera luna già i tuoi colli, — Lungo il Serchio fanciulle in vesti rosse — E turchine si muovono leggere. — Così il tuo dolce tempo, cara; Sirio — Perde colore, e ogni ora s'allontana, — e il gabbiano s'inclina sulle spiagge — Derelitte...

Sono le spiagge derelitte percorse dal poeta che sente d'intorno: *Remoti i morti e più ancora i vivi, — i miei compagni vili e taciturni.*

Qui si tratta di una vita che mortifica l'uomo, sottomesso ormai alla forza e all'arbitrio di una condizione umana che il poeta, al culmine di una libertà recuperata, rigetta in modo totale.

Con la guerra, la poesia di Quasimodo si distende e abbraccia un orizzonte segnato dalla morte con una forza interiore che verrà, via via, enucleandosi intorno a motivi di alta pietà e di evidente rivolta.

«Giorno dopo giorno» il poeta scopre con amarezza l'antichissima verità che «La vita non è sogno»; ma in fondo a questa vita terribile gli segnano, in un clima di più accesa memoria, i dolci fantasmi dell'amore e della madre, messi sulla via della poesia e per il poeta risorgono in un colloquio di dolcezza. La guerra uccide gli uomini, distrugge le cose, semina terrore e morte, ma risveglia in noi il ricordo di ciò che perdemmo e l'adorazione della poesia come speranza e della presenza di umana dolcezza. Ed ecco la elegia farsi cupa:

Oh tu che passi, spinto da altri morti — davanti alla fossa — undici sessanta, — fermati un minuto a salutare — quella che non si dolse mai dell'uomo — che qui rimane, odiato, coi suoi versi, — uno come tanti, operaio di sogni.

Ma questi sogni non sono il freddo repertorio di una meditazione soltanto letteraria, ché vi invece le paure di «Una lunga notte» dello spirito di solitudine, della solitudine che si matura nella saggezza e scoppia in urli di propizia consolazione degli uomini.

Se della vita giunge a mortificarci l'oppressione incivile di una regola politica che fulmina la speranza e la giovinezza, dalla poesia può sgorgare finalmente la frase pietosa che riconcilia gli uomini con se stessi, permettendo loro la visione di un mondo riscattato.

E così in questa ansia di liberazione e di protesta contro gli usurpatori della breve felicità dell'uomo che il poeta si spiega il terrore del mondo e le stragi della guerra con un patos che segna in Italia la formazione di una lirica densa di nuovi sentimenti.

In tempi di convulsioni e di smarrita saggezza, l'uomo e la parola di un poeta può ancora testimoniare il prezioso allarme di un comune pericolo. Non per nulla Dio e la natura, operando segretamente nello spirito di un poeta, possono rappresentarsi all'attenzione di un mondo stordito dai baccanali della storia con i segni più evidenti della loro verità.

Il poeta del nostro tempo è un po' il difensore di Dio e, degnamente, il difensore della vita. Può salvare il salvabile con un canto che non può essere dimenticato, anche se muore Giove.

La poesia difende la giovinezza, la vita, l'amore e quel po' di felicità che l'uomo può strappare al cielo e alla misteriosa natura.

Basta di uccidere o di farsi uccidere in un mondo che pratica, ormai, con suprema abiezione, il delitto. Basta, dice Quasimodo:

I soldati piangono di notte — prima di morire, sono forti, cedono — ai piedi di parole imparate — sotto le armi della vita. — Numeri, amanti, soldati. — Anonimi scrosci di lacrime.

Marino Piazzolla

Hemingway in clinica

New York, 27

Lo scrittore Ernest Hemingway è stato ricoverato per la seconda volta nel corso dell'anno nella clinica Mayo di Rochester, nel Minnesota, essendo affetto da ipertensione. I medici dell'ospedale hanno giudicato le sue condizioni «soddisfacenti» in rapporto alla malattia «che non presenta nulla di grave», sempre secondo i medici, e per la cui cura lo scrittore aveva già trascorso in ospedale 53 giorni all'inizio dell'anno. Hemingway, che è giunto nel Minnesota dalla sua casa dell'Idaho, soffre di disturbi circolatori da anni.

Una grande allegoria intitolata «Vita» campeggia nella mostra di Pietro Annigoni a Londra

SOPRAVVIVONO REMOTE TRADIZIONI IN ALCUNI ANGOLI DI FRANCIA

Terra di gente forte e spericolata la Bretagna custode di antiche virtù

Dopo la guerra Saint Malò è stata ricostruita come era e la si ritrova oggi col suo profilo imperioso che quasi intimidisce - I quattro insigni romantici

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Malò, aprile

Sono ritornato a Saint Malò per ritrovare la città più romantica della Francia. Tutto il territorio francese è denso di ricordi avventurosi, di vicende pittoresche che hanno lasciato nella storia tracce profonde. Il Sud è colmo di memorie romane cui fanno seguito quelle medioevali, quelle napoleoniche, quelle del nostro tempo; ancora oggi il Sud ribolle di tempeste mediterranee europee ed africane. Il Nord vibra tutt'ora delle perpetue competizioni continentali, rammentate da dame e cavalieri che conoscemmo nei romanzi storici del secolo scorso, ci pare di udire per le strade asfaltate il galoppo dei cavalli che percorrevano quando il «pavé des rois» era battuto dalle schiere delle fazioni contendenti. Ci sono però in Francia alcuni angoli, taluni città nelle quali il vecchio romanticismo della storia è ancora più visibile come uno stemma tradizionale tanto scintillante che nessun nullo complesso delle vicende moderne riesce a cancellare. Saint Malò è una di codeste città.

Intanto, Saint Malò è in Bretagna, in quella regione che ha dato alla Francia personaggi straordinari di ardore, di resistenza, di rivolta, di imprese strane per la terra e per il mare. Lungo le coste frastagliate protese l'Oceano Atlantico da sé avventa contro le rive europee e il rovescia contro di loro terribili tempeste rendendo aspra, faticosa, talvolta mortale la vita dei pescatori che furono cantati in prosa e in poesia. La terra è rude, riottosa, tormentata dai venti oceanici, poco amica degli uomini e del loro lavoro. Non vi si trovano le dolcissime pianure del Mezzogiorno mediterraneo, non vi si incontrano le ondulate campagne della Normandia o del Nord, vi mancano i grandi rilievi alpestri dell'Est che coronano la Francia per farle da baluardo subito dopo la frontiera del Reno.

La Bretagna è piuttosto isolata e quindi conserva più gelosamente di ogni altra regione le tradizioni remote, antiche, caratteristiche di costumi, di abitudini, perfino di sentimenti, ospita gente forte, riservata, coraggiosa e spericolata, gente che non ha paura del mare e vi si avventura ogni giorno spavaldamente, gente che nelle ore tragiche della vita civile si getta da una parte o dall'altra con accanimento ed ostinazione memorabili. La rivoluzione del 1789 ne seppe qualche cosa.

Un'isola fortificata

In una regione così fatta che nella lotta tra francesi e inglesi rappresentò alcuni secoli or sono una fortezza validissima e che nel 1500 divenne stabilmente territorio francese, Saint Malò è il centro più illustre. Era un'isola fortificata che assunse ben presto il destino di città, salì più tardi in onore come uno dei porti meglio attrezzati dell'Atlantico dalla Manica alla Guascogna, assunse una fisionomia guerriera, solidissima, si cinse di mura massicce, alzò palagi e torri, armò flotte di intrepidi marinai e partecipò alle più ardite conquiste imperiali che la Francia dei re e delle repubbliche osarono compiere dal Medio Evo in poi.

L'ultima guerra mondiale la aveva quasi distrutta. I bombardamenti tedeschi, gli assalti degli occidentali per mare, ne tempestavano case, mura, porto, ne distruggevano quasi interamente l'abitato. Tutti, invasori di terra e assalitori che sbarcavano dall'Oceano, dovevano colpirla per farsi largo. Saint Malò rantolava perdendo sangue dalle cento ferite, alcune quasi mortali. Ma quando dopo la pace si trattò di riedificarla ella volle ritornare ad essere come quella di prima con le stesse mura, con le medesime case, con l'aspetto di paese che conosceva le minacce della storia e intendeva esserci preparata anche per il futuro. Così oggi ritornando a Saint Malò la si ritrova come era al tempo dei tempi, col profilo imperioso che intimidisce, col suo antico romanticismo che ancora trionfa. Perchè la città posta sopra un'isola legata alla terra ferma vanta quattro tra i più insigni romantici della civiltà francese: un eremita, un esploratore, un corsaro e un poeta.

L'eremita la fondò. Egli fu il solitario monaco che ritirandosi nell'isola ne fece il primo centro di attrazione per i fedeli che divennero cittadini, il borgo nacque dagli aneliti mistici di un'anima illustre ed ascetica tesa verso i misteri dell'aldilà; desiderosa di vivere fuori dei trambusti del mondo. Ma era possibile stare sempre tranquilli quando si apparteneva a un popolo pieno di fermenti vitali e che cercava dove poteva le strade dell'universo? Nel sesto secolo il romanticismo bretone era rappresentato dall'eremita, mille anni dopo Saint Malò, che aveva vissute epoche travagliatissime, vibrava per le imprese di un grande conquistatore, il bretone Cartier che sulle orme di Colombo, di Giovanni da Verrazzano e di Caboto andava verso le coste americane per cercarvi i nuovi orizzonti dell'umanità.

Le imprese di Cartier

Ecco là sulle mura la sua statua. Saint Malò lo ricorda orgogliosamente con quel monumento come uno dei patriarchi della città. Fu infatti codesto uomo senza pace e senza paura che navigando attraverso l'Atlantico settentrionale giungeva lungo le coste del Labrador, penetrava nell'estuario del fiume San Lorenzo, raggiungeva i luoghi dove oggi sorgono le fiorenti metropoli canadesi di Quebec e di Montreal dando alla Francia una vastissima conquista coloniale che soltanto più tardi doveva esserle tolta dagli inglesi. Davanti al monumento di Cartier ci si ferma con rispetto. Si pensa che con le sue due sole navi di sessanta tonnellate ciascuna piantava nel 1534, quarantadue anni dopo le scoperte di Colombo, la Croce sulle rive della Nuova Francia e si inoltrava nel continente sconosciuto. Fu saggio governatore del Canada, fu poi negletto e dimenticato fino a che i suoi concittadini vollero rivendicarne la memoria ergendone la fiera effige sull'alto piedistallo che guarda il mare.

Il terzo grande romantico era un corsaro. Fa grande meraviglia incontrare a Saint Malò un monumento raffigurante un gagliardo cavaliere che sembra vigili le acque del porto e leggere sul piedistallo una scritta, credo, unica al mondo: «Al corsaro Soucouf».

Un corsaro? Si può dunque onorare, monumentare un corsaro? Si può celebrarlo proprio nella sua qualità di pirata? Questa è davvero spregiudicatezza storica. Eppure i francesi non ebbero torto quando lo eternarono nel bronzo proprio all'ingresso della città, sulle sponde di quel porto dal quale Soucouf partiva di tanto in tanto coi suoi filibustieri per rincorrere nei mari più lontani le golette straniere ed assaltarle.

Il corsaro Soucouf

Egli era uno di quei terribili, audacissimi avventurieri della guerra irregolare marittima che nel Settecento riempivano ancora le cronache nere del Mediterraneo ed estendevano le loro gesta anche negli oceani più lontani. Soucouf stava tra coloro che non erano intimiditi dalle grandi distanze, che aggiravano il Capo di Buona Speranza, si avventuravano nell'Oceano Indiano e braccavano i navigli inglesi, olandesi o spagnuoli per far bottino. Lavorava per sè, per far denaro ed avere potenza. In quel tempo i suoi concittadini avrebbero potuto impiccarlo al suo sbarco come un pericoloso ladrone che impediva la libertà dei mari, ma la sopraggiunta lotta tra Francia e Inghilterra ai tempi napoleonici gli dava l'occasione di tramutarsi in un prezioso collaboratore della sua patria contro l'implacabile blocco britannico. Questo capitano di ventura che conosceva i porti, i rifugi, le rotte più remote impiegò allora le proprie risorse, la sua capacità di pirata per mettersi al servizio della Francia, per assalire un buon numero di navi nemiche del proprio paese e distruggerle esponendosi a rischiosissime crociere. Fu un fantasma dell'Atlantico, un diabolico inafferrabile avversario per gli inglesi che non riuscirono mai a catturarlo. Allorchè il blocco terminò, Soucouf era noto come uno dei più efficaci difensori della causa francese e quindi benemerito del suo popolo. Di qui nacque l'idea del monumento che Saint Malò volle erigergli come al romantico corridore dei mari, protettore della nazione.

Il quarto romantico non aveva nulla a che fare con guerre, esplorazioni, conquiste, ma il suo nome doveva salire molto più in alto di quello degli altri tre. Volava attraverso i cieli della fantasia, scriveva pagine che dovevano lungamente sopravvivergli, cantava gli ideali del suo secolo, le gesta della sua terra, spaziava negli orizzonti infiniti della poesia. Il visconte René de Chateaubriand nato su queste coste bretoni è ritornato al paese natio dopo morto e per incontrarlo si deve uscire dalla cerchia delle mura, andare sulle scogliere che difendono Saint Malò dalle furie dell'Oceano, raggiungere lo scoglio più avanzato nel mare. In quella punta solitaria spesso bagnata dagli spruzzi delle onde inquiete, talvolta addirittura sommersa, c'è un piccolo recinto di pietre con in mezzo una croce. Quella è la tomba del famoso poeta, di uno dei più discussi e celebrati scrittori ottocenteschi, del più romantico personaggio che abbiano conosciuto, a cavallo tra il '700 e l'800, la letteratura, la diplomazia, la politica europee.

Scontroso quale egli era, insofferente di confronti, timoroso sempre di non essere abbastanza indipendente e orgogliosissimo, Chateaubriand quando si accorse di morire lasciò detto che non voleva essere sepolto in un camposanto ma lontano da tutti, davanti al mare che aveva sognato nella prima dura, appartata giovinezza. Anche in quel gesto di esasperato e disperato romanticismo il poeta intendeva tenere lontani da sè i rumori del mondo e la mescolanza con l'umano genere. Soli lui e l'Oceano. In verità quando ci si avvicina allo scoglio isolato, disadorno, flagellato dalle onde, sentinella della terraferma di fronte ai continui assalti delle sterminate acque atlantiche, ci pare di vedere il poeta battagliare ancora contro qualche grande cosa per servire qualche grande causa e per combatterla.

Egli può ben stare in fila con gli altri romantici della sua città, con l'eremita fondatore, con l'esploratore d'America, col corsaro dei mari lontani.

Orazio Pedrazzi

Shirley Temple consegna ad Annette Funicello l'«Oscar giovanile» che viene conferito ai più promettenti attori del cinema

A SETTIGNANO I RESTI DELL'ILLUSTRE DALMATA

UN GRANDE DIMENTICATO NEL CENTENARIO DELL'UNITÀ

Con le sue molteplici opere Nicolò Tommaseo contribuì validamente alla formazione della coscienza nazionale

Settignano, aprile

Luigi Rossi, abitante di questo incantevole paese, posto sopra uno dei verdi colli che attorniano la conca di Firenze, ha scritto una lettera per lamentare che, celebrandosi il Centenario dell'Unità italiana, si siano rievocati tanti personaggi anche secondari, ma si sia dimenticato a Firenze Nicolò Tommaseo. Nessuno ha pensato a rendere omaggio ai suoi resti mortali, che riposano nel cimiterino, assai suggestivo, di Settignano, dove quasi ogni giorno si recano in visita turisti italiani e stranieri, non ignari delle grandi virtù patriottiche, artistiche e morali del dalmata. E sulla piazza d'ingresso di Settignano, dove Tommaseo si spense il 1.o maggio del 1874, studiosi e patrioti italiani gli eressero una statua, modellata dallo scultore Costoli. Non era difficile in passato vedere sul piedestallo qualche anonimo omaggio di fiori campestri.

Ora può darsi che il mancato ricordo sia dovuto al desiderio di non dispiacere a chi vorrebbe rivendicare al mondo slavo la gloria del Tommaseo. Ma proprio per questo il popolo di Firenze non scorda l'importanza che la città del fiore ebbe nella formazione della sua coscienza di patriota e soprattutto non ignora l'amore che egli sentì sempre per la città, che aveva dato i natali a Dante Alighieri.

E' vero che egli nacque a Sebenico nel 1802, ma dopo avere studiato all'Università di Padova, dove si legò di intima amicizia con Antonio Rosmini e dopo aver dimorato alquanto a Rovereto e poi a Sebenico nella sua famiglia e quindi a Padova ed a Milano, non trovò di meglio per il carattere di ribelle e di acceso italiano che rifugiarsi a Firenze. Stimato e protetto da Giampietro Vieusseux, che gli offrì un degno lavoro nella famosa «Antologia», potè conoscere i maggiori scrittori del suo tempo, completando e raffinando la sua cultura e soprattutto studiando intensamente, non solo sui testi, ma in mezzo al popolo di Firenze, di Siena e della montagna pistoiese, la lingua italiana, che per lui era lo strumento più efficace dell'unità d'Italia.

E' notorio che si vantò sempre di essere italiano e proclamò sempre, senza ambagi e senza timori, che la Dalmazia era terra italiana. Pur non rinnegando mai gli slavi, come scrisse Guido Mazzoni nel suo «Ottocento», che avrebbe voluti «fratelli agli italiani e da questi educati e guidati a risorgere in libertà, cultura e gloria», amò soprattutto l'Italia e operò sempre per lei, anche con personale sacrificio. Combattè a Venezia con Manin. Sofferse la galera per il patriottismo. Fu due volte in esilio. Il suo amore per l'Italia fu così acceso che lui, fervente cattolico e neoguelfo come Rosmini e come Manzoni, non esitò nel 1851, in uno scritto in francese dal titolo «Rome et le monde» a sostenere la necessità che Roma fosse dell'Italia e senza il Papa re; e in ciò fu profeta, come lo fu quando nel suo «secondo esilio» previde lo inevitabile unificarsi dell'Italia, precisamente come avvenne poi nel 1860 e nel 1870.

Per la patria e per la fede cattolica, che costituivano in lui e per lui un sentimento unico, combattè memorabili battaglie. E quale fosse il risultato della sua lotta fu manifesto, quando dopo i moti del 1831, l'Austria e gli altri governi austriacanti chiesero al granduca Leopoldo e ottennero di sopprimere l'«Antologia», come il maggior veicolo d'infezione contro i poteri costituiti. Il Giordani si affrettò a scrivere: «Le tenebre si infittiscono, ma il sole durerà più di loro». Furono i più retrivi e reazionari sostenitori dell'Austria che si felicitarono della soppressione dell'organo della «liberalesca sovrana canaglia»; e Cosimo Andrea Samminiatelli, il balì già deriso dal Giusti si sfogò contro il «bestialissimo», barbarissimo, bugiardissimo, villanissimo Tommaseo; e il principe di Canosa, anch'egli sbeffeggiato dal Giusti, si scagliò contro la «putrefatta e fetida» «Antologia», difendendo, contro gli assalti del suo massimo scrittore, il trono e l'altare. Dunque il dalmata aveva colpito bene. E l'«Antologia», come aveva predetto il Giordani, risorse poi a Torino col nome di «Antologia Italiana» e si è perpetuata nella ancora esistente «Nuova Antologia».

L'azione del Tommaseo per l'indipendenza e l'unità d'Italia fu così intensa che a riconsiderarla oggi sbalordisce. Quegli «Opuscoli inediti di Fra' Girolamo Savonarola» (il titolo era posto per ingannare le polizie dei vari Stati), pubblicati a Parigi nel 1835, passavano in rassegna tiranni e tirannelli italiani, raffigurati in ritratti non certo favorevoli e qualche volta terribili. Al Pontefice consigliava di cambiarsi in condottiero armato e far «dei cardinali tanti ufficiali suoi e dei vescovi tanti caporali. Il fumo dei fucili sostituisca quello degli incensi». Nelle opere «Appello alla Francia» e «Ultime parole di Venezia», la prima scritta in francese per esortare il popolo vicino ad aiutare l'Italia e il secondo per indicare le lotte, gli eroismi, la fede di Venezia, durante la Repubblica del 1848, di cui il dalmata, a fianco di Manin, fu uno dei legislatori e difensori, rivelò il suo ardente amore per la patria. Lui, fervente cattolico non si peritò a bollare senza misericordia la Corte pontificia. Nel 1852, esule a Corfù, stampò lo scritto «Come i difensori del governo temporale dei preti siano i loro più accaniti nemici» e nel 1859 ritornò sullo stesso tema col discorso «Il Papa e l'Imperatore». Si difese contro le accuse mossegli, dicendo che alle ragioni da lui adotte contro il governo dei preti, «fu risposto con celie scritte e con improperi triviali», che dimostravano più che mai la necessità di abolire quel governo.

Scrisse contro la pace di Villafranca, combattè l'idea di confederazione fra gli staterelli, difese il concetto dell'unità anche contro amici. Additò la parte della Dalmazia nel risorgimento italiano in tre scritti rimasti validi: «Ai dalmati», «La Croazia e la fraternità» e «La parte pratica della questione». Inoltre fu uno dei pochi e dei primi, nella sua «Lettera a Enrico Cenni», a sostenere il principio che il Piemonte dovesse piano piano fondersi con tutto il resto dell'Italia.

In un articolo di giornale non si possono ricordare tutti gli scritti e i discorsi che il Tommaseo indirizzò agli italiani per l'unità della Patria. Sono centinaia. Ma non si possono tacere due cose: prima il contributo spirituale che egli diede al formarsi della Nazione con le sue opere, ancora vive, il «Dizionario dei sinonimi» ed il monumentale «Dizionario della lingua italiana»; seconda, l'esempio che egli offrì con la sua probità e con la fierezza del suo carattere. Lo stesso Carducci, che non fu mai tenero per i neoguelfi e per i manzoniani, scrisse di lui: «Un nobile spirito, di cui ho in sommo pregio la dottrina e la virtù, il vivere e lo scrivere».

Mi pare che ce ne sia abbastanza per considerarlo uno dei più tipici e importanti artefici dell'unità, non solo politica, ma anche spirituale, della nostra Nazione. E per ciò anche a nome di altri amici sono salito a questo ridente paese e continuando una interrotta tradizione ho portato fiori sulla tomba del Tommaseo. Su questo colle, spinto dal suo grande amore per Firenze, non mai venuto meno, si ridusse nel 1865 e qui trascorse serenamente gli ultimi nove anni di vita. Benchè già cieco vi continuò la sua opera di filologo, di critico e soprattutto di educatore italiano.

Michele Campana

Il deputato socialdemocratico tedesco Alfred Frenzel accusato di spionaggio a favore della Repubblica cecoslovacca

Libri ricevuti

William Sheppard e Fritz Blocki - *Bisturi negli occhi* - Ed. Fabbri; lire 1200 — E' questo un libro prezioso per la validità della materia trattata e per il particolare interesse che questa non mancherà di suscitare. Non si tratta di un romanzo vero e proprio, ma di qualcosa di più e di meglio: stesi in forma autobiografica sono i ricordi di Bill Sheppard che, dopo venti anni di cecità, ritorna — grazie ad un ardito intervento sulla cornea — a vedere quel mondo, sprofondato nel buio ai tempi della sua infanzia, quando il retaggio di una tremenda malattia aveva spento per sempre i suoi occhi di fanciullo. Una terribile, amara esperienza narrata con una semplicità e una umanità toccante. Bill Sheppard si china sul suo passato con umiltà pensosa, nella sua prosa scarna, ma eloquente: non riecheggiano grandi parole evocatrici di grandi tragedie, ma in ogni frase, in ogni capitolo emerge la lotta disperata di un essere umano che non è come gli altri, ma che vuole a tutti i costi crearsi una vita normale nel lavoro e nella famiglia. Il tono equilibrato con cui appunto Sheppard esprime i suoi alterni stati d'animo e il suo coraggioso cammino verso la luce non toglie nulla all'efficacia dell'introspezione psicologica e del dramma profondo da lui sofferto e vissuto con singolare coraggio. Più che lo sconforto della disgrazia ciò che abbatte il giovane è il senso di pietà, la diffidenza e il compatimento che egli sente negli altri e che assolutamente non vuole. Le pagine più belle riguardano appunto questa fondamentale verità: l'intuizione che Bill Sheppard ha della propria infermità, la forza interiore che gli dona la capacità di riprendersi sempre, di non perdere mai la sua vera umanità, l'integrità del suo spirito, la attitudine a donare, un senso non comune della propria realtà consapevolmente accettata senza mai però ritenersene schiacciato, una forte personalità che gli permette di mantenere intatte le proprie speranze. Non mancano le reazioni prevedibili di un abbattimento che, a volte, sembrerebbe travolgere tutto, ma il bimbo prima (quel piccolo coraggioso bimbo che dà un addio ai suoi giochi spensierati e ai suoi piccoli amici con una fierezza commovente indimenticabile) e l'uomo poi sapranno — a dispetto di ogni logica — vincere ogni diffidenza e valicare il muro del buio e dello sconforto.

O

Parigini sul Volga di Michel Duchemin (Ed. Fabbri - Lire 1200) è uno di quei romanzi che sanno pungere del lettore curiosità e fantasia. E' la storia semplice di una crociera estiva: un gruppo di parigini si reca in viaggio turistico a Leningrado e a Mosca. L'autore che si identifica con il protagonista narra le varie tappe di questa «avventura» con un particolare spirito satirico e pungente, ma nello stesso tempo benevolo e sorridente e sa dare con magistrale abilità «un colpo al cerchio... e un colpo alla botte». Ne risulta un ritratto, al limite tra la realtà e la finzione, piacevolmente avvincente e carico di un «sense of humour» di ottima fattura. Un panorama fatto di molteplici e diverse figure con commenti interpretativi felicemente azzeccati. Quel mondo complesso, appena intravisto e descritto da molti in mille contrarie forme, secondo una soggettiva particolare tendenza e qui delineato con un preciso sapore satirico in un gioco intelligente e ben orchestrato, dove inventiva, caricatura e verità si fondono in un tutto omogeneo magicamente espresso. Il linguaggio (che è soprattutto un lungo monologo del protagonista) è frizzante, serrato, colorato di favola e di realtà in un'espressione adeguata e in una sicura armonizzazione di caratteri e di immagini. Trattato come «un divertissement», sbaglia però chi credesse l'argomento concepito con leggerezza e inconsistenza: sotto il gioco attendibile e spassoso di una satira si rivela da un personaggio, da un paesaggio, da una frase un intento più impegnativo che conduce ad una malinconica conclusione. Dovè, qual è la verità? Ha ragione chi vede bianco o chi vede nero? La stessa scena è vista sotto punti diametralmente opposti così che in realtà tutti hanno torto e tutti hanno ragione, secondo come il dilemma è stato proiettato nella loro luce soggettiva. Una conclusione semplice e non nuova, ma Michel Duchemin vi è giunto con una speciale formula, con un intuito psicologico indovinatissimo e ha spiritosamente e consapevolmente avallato i molti pregiudizi «occidentali» di una Russia di maniera.

A Londra i campionati mondiali di ballo

Londra, 27

Quattordici Nazioni prenderanno parte ai campionati mondiali di ballo che si svolgeranno lunedì e martedì prossimo nella sede dell'«Hammersmith Palais» a Londra. La manifestazione sarà ripresa dalla BBC e trasmessa sui canali europei in Eurovisione. Parteciperanno alla gara — suddivisa in due settori, dilettanti e professionisti — rappresentanti della Granbretagna, Francia, Belgio, Olanda, Italia, Norvegia, Danimarca, Svezia, Irlanda, Australia, Canadà, Sud Africa, Austria e Svizzera.

CRONACA DELLA CITTA'

INTERVENTI SUL BILANCIO COMUNALE

Risolvere con l'automazione l'arretratezza dell'Anagrafe

Chiesta la meccanizzazione dei servizi in coincidenza del trasferimento degli uffici nel nuovo palazzo civico

Seduta in tono minore ieri sera al Consiglio comunale, non per il livello degli interventi sul bilancio di previsione da parte di quattro consiglieri, bensì per i larghi vuoti che si notavano sui banchi. Alla discussione che pure è la più impegnativa per il Consiglio comunale non ha corrisposto infatti un adeguato numero di presenze dei consiglieri, tanto che la seduta è iniziata con tre quarti d'ora di ritardo e con una conseguente nota di rammarico del Sindaco; i banchi dei missini e dei comunisti erano addirittura deserti. Comunque, cornice a parte, democristiani e comunisti si sono ieri equamente divisi il tempo a disposizione per gli interventi.

Di particolare interesse è stata la relazione del cons. Spaccini (DC), che ha richiamato l'attenzione della Giunta su di una struttura dell'amministrazione civica particolarmente carente: la meccanizzazione dei servizi, soprattutto di quelli anagrafici. Il cons. Spaccini ha in primo luogo sottolineato la assenza, nel bilancio di previsione '61 di spese relative allo ammodernamento dei servizi anagrafici nonostante il prossimo trasferimento degli uffici nel nuovo palazzo comunale. Sarebbe stata questa un'occasione unica anche per attrezzare adeguatamente il servizio anagrafico, attuando concretamente e su larga base il programma di pubbliche relazioni, che, ha osservato l'oratore, dell'Anagrafe hanno bisogno tutti, e tutti devono ritornarvi almeno due volte per un qualsiasi certificato. Il cons. Spaccini ha quindi auspicato quanto meno la meccanizzazione del servizio per il rilascio dei certificati, indicando un sistema che con una spesa di circa 40 milioni consentirebbe il rilascio immediato (40 secondi di tempo) di qualsiasi certificato.

Numerosi settori della vita amministrativa sono stati invece toccati dall'intervento della cons. Benni (DC), la quale ha pure iniziato dalle pubbliche relazioni, per sollecitare l'attuazione pratica del programma annunciato per due motivi principali: divulgare l'opera del Comune e addestrare personale per raccogliere, agli sportelli, segnalazioni, critiche, suggerimenti del pubblico, evitando così alcuni inconvenienti dovuti a scarsa informazione e come è avvenuto, ha detto la cons. Benni, proprio ieri in occasione del concorso per la assegnazione di trenta posti di agente delle imposte di consumo, che ha visto l'esclusione di qualche concorrente solo per alcune irregolarità della compilazione delle domande. In particolare l'oratrice ha sollecitato lo svolgimento di un'ampia opera di propaganda in città anche in appoggio all'azione che porterà prossimamente alla riorganizzazione del servizio di N. U. La cons. Benni ha inoltre richiesto adeguati stanziamenti per la costruzione di alloggi popolari destinati alla sistemazione delle 147 famiglie di sfrattati e sloggiati da case pericolanti ospitate negli alberghi cittadini, per eliminare la grossa spesa che l'assistenza a queste famiglie annualmente comporta. Infine l'oratrice ha richiesto la pronta realizzazione della Ripartizione assistenza.

L'intervento del capogruppo comunista, Pogassi, è stato lungo e vivacemente polemico. Il cons. Pogassi ha con molta foga sostenuto le note tesi dei comunisti: la richiesta di una maggiore integrazione da parte del Commissariato generale di Governo, lo svolgimento di un'azione massiccia per l'ottenimento della zona franca integrale, considerata toccasana dell'economia triestina, l'impostazione di una larga politica immobiliare, la pronta estensione dei benefici previsti dal la legge stralcio sulla riforma della finanza locale, concludendo con la sollecitazione anche di un'azione a tutela della purezza dell'atmosfera attuando uno stretto controllo delle attività industriali.

Polemico anche l'intervento del cons. Braun (PC) il quale, lamentando la scarsezza delle spese destinate alla pubblica istruzione ha posto in luce la mancanza di adeguate attrezzature scientifiche, di aule, di mezzi didattici nelle nostre scuole. Il cons. Braun parlando di riforme è arrivato a dire: «Ci vorrebbe una rivoluzione di quelle che intendo io per cambiare tutto».

Il Consiglio ha quindi approvato una serie di delibere già adottate dalla Giunta, rinviando la discussione sul bilancio alla sera del due maggio.

Stasera alla «Dante» il dibattito sulla libertà

Questa sera alle 18.30 s'inizierà nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano), l'annunciato convegno di studio della Dante su: «La libertà». E' questo un argomento che tutti portano vivo e latente nel cuore, e saranno a parlarne esperti nei vari campi, che hanno vissuto e sentito il problema. Il prof. Mathieu professore di filosofia all'Università di Trieste parlerà della libertà dal punto di vista filosofico; il dott. Sergio Gasparo che è stato combattente della Resistenza parlerà della libertà dal timore per la quale ha arrischiata la vita; padre Aurelio Andreoli affermerà il diritto per ognuno di praticare il culto, e con la forza suasiva della sua parola narrerà delle sofferenze della Chiesa del silenzio.

Domani, il convegno si trasferirà nella sala della Camera di commercio in via San Nicolò 5, sempre alle 18.30 ed il consigliere di Ambasciata dott. Giorgio Smoquina, che ha svolto a lungo la sua attività nell'ambito della Comunità europea parlerà della «Libertà di circolazione delle persone, dei lavoratori, dei capitali e delle merci». Il dott. Bruno Gerloni segretario generale dell'ECA che tante sofferenze ha conosciute e lenite parlerà della libertà dal bisogno; Luciano Cossetto, giornalista, tratterà in chiusa della «libertà di parola».

Ribadita l'urgenza dei collegamenti aerei

Voti dell'Ente aeroporto di Trieste

Si è tenuta ieri l'assemblea dell'Ente aeroporto di Trieste, cui il presidente avv. Morpurgo ha presentato una dettagliata relazione sull'attività svolta nel corso dell'ultimo anno, con particolare riferimento alle azioni intraprese per l'inserimento della nostra città nel settore dei collegamenti aerei. In particolare l'avv. Morpurgo ha accennato allo studio, promosso dall'Ente aeroporto, per un collegamento di Trieste con il grande complesso aeroportuale di Venezia a mezzo di un servizio di elicotteri, sollecitando a tal fine la creazione di una stazione eliportuale nella sede del vecchio idroscalo. Inoltre è stata appoggiata l'azione per collegare Trieste alle elilinee con Venezia, Padova, Verona, Milano, Torino. Tale programma è tuttavia sfumato per lo scioglimento dell'Elipadana, la società cioè che avrebbe dovuto effettuare il collegamento.

Nella sua relazione l'avv. Morpurgo ha inoltre accennato alla necessità di sveltire il traffico aereo con Roma, ed a questo proposito ha rilevato che l'Ente aeroporto si è fatto interprete del disagio degli utenti triestini in relazione alla ristrutturazione del servizio aereo Trieste-Roma effettuata dall'Alitalia a partire dal primo di aprile, provocando il noto intervento dell'amministrazione comunale. L'avv. Morpurgo ha inoltre richiamato l'attenzione dell'assemblea sull'affermazione del principio (cui hanno aderito Comune, Provincia e Camera di commercio) della destinazione permanente del complesso dell'idroscalo ad attività aeroportuale, sottolineando infine la validità e la attualità dell'impiego degli elicotteri, più volte affermato, anche per il collegamento della nostra città con l'aeroporto di Venezia. Infine l'avv. Morpurgo ha affermato che scopo dell'Ente aeroporto è quello di predisporre gli studi e le attrezzature tecniche perchè le linee aeree possano nascere ed operare, affermando che solo colmando la lacuna che Trieste presenta in questo settore si potrà considerare completo il sistema di collegamenti che sono indispensabili per affermare la nostra città quale emporio dinamico e modernamente attrezzato. Nel corso della discussione seguita alla relazione Morpurgo hanno preso la parola, fra gli altri, i rappresentanti del Comune e della Provincia, ing. Visintin e geom. Corberi, che hanno rilevato la necessità dell'inserimento di Trieste nelle correnti di traffico aereo anche perchè è questa la condizione indispensabile per la scelta di Trieste quale sede del progettato Istituto internazionale di studi nucleari.

Delegazione croata alla Camera di commercio

Il comm. ing. Knezevic, presidente della Camera jugo-italiana di Belgrado e presidente della Camera dell'industria edile mineraria e dei traffici della Repubblica di Croazia, accompagnato dal dott. Canli, segretario generale della Camera di commercio della Croazia, ha fatto visita alla Camera di commercio di Trieste accolto dal presidente camerale dott. Caidassi e dal segretario generale dott. Addobbati. All'incontro hanno presenziato il signor Kosuta, vicepresidente della Delegazione di Trieste della Camera di commercio italo-jugoslava di Milano e il comm. Petrucco, consigliere anziano della Camera stessa. Si è svolto così un cortese ed importante scambio di vedute sui comuni problemi e sono state poste le basi per una ulteriore intensificazione degli scambi fra Trieste ed i territori adiacenti di competenza jugoslava e ciò soprattutto attraverso un allargamento delle voci merceologiche sia nelle importazioni che nelle esportazioni.

La Camera di commercio di Trieste stimolerà un prossimo incontro strettamente tecnico tra le delegazioni miste dei comitati per gli scambi limitrofi e curerà unitamente alla Camera di commercio della Croazia e della Slovenia la elaborazione di proposte da formulare ai rispettivi Governi jugoslavo e italiano delle conclusioni raggiunte e ciò in occasione della Fiera.

Per uno scompenso cardiaco è deceduta ieri la casalinga Natalia Cusich, di 41 anni, nella stanza da letto che occupava in via Rittmeyer 18 presso la famiglia De Negri. La salma è stata deposta all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

INIZIATO IL DIBATTITO IERI AL SENATO

Primi emendamenti proposti alle convenzioni marittime

È stata attenuata dal relatore sen. Angelini la norma relativa alla ventilata fusione delle società di p.i.n.

La commissione Marina mercantile e trasporti del Senato, presente il Ministro Jervolino, ha iniziato ieri in sede referente, l'esame del disegno di legge sul riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale.

Il relatore, sen. Angelini, ha affermato innanzitutto che soltanto l'interesse generale del paese giustifica l'intervento economico dello Stato nella gestione di alcuni servizi marittimi e delimita, quindi, la forma e le modalità di tale intervento. Il disegno di legge in esame stabilisce pertanto una revisione dei rapporti fino ad oggi intervenuti tra lo Stato e le società di navigazione del Gruppo Finmare. Il provvedimento propone infatti di trasformare l'intervento dello Stato, stabilito con la legge del 1936 che prevede la corresponsione di una sovvenzione nella misura necessaria ad integrare i bilanci delle quattro società, in modo che le società stesse possano corrispondere al proprio capitale una retribuzione di almeno il 4 per cento, in una sovvenzione annua fissa che sarà determinata per ciascuna linea di navigazione in apposite convenzioni, in base a precisi studi sui singoli fattori della gestione economica. Tale forma di intervento impegnerà le società ad adeguare la propria attività ad una concezione strettamente economica e consentirà, d'altra parte, allo Stato un notevole risparmio del pubblico denaro.

Il relatore si è soffermato quindi sulla conseguente riduzione delle linee attualmente gestite dalle quattro società. Si prevede infatti il passaggio all'armamento libero di alcune linee di interesse puramente locale, nonchè la soppressione di altre comunicazioni marittime, ritenute non essenziali per la presenza della bandiera italiana nel campo internazionale. Il senatore Angelini ha posto quindi alla Commissione, in forma problematica, le conseguenze di tali soppressioni nei confronti delle esigenze delle popolazioni interessate, e in particolare dei lavoratori portuali e dell'armamento libero. Da parte sua il senatore Angelini ha espresso, comunque, la propria adesione alla nuova situazione dei rapporti tra Stato e società del gruppo Finmare.

Il relatore ha illustrato poi ampiamente gli emendamenti che intende proporre al testo del provvedimento. Tali modificazioni, formulate d'intesa con i Ministri della Marina mercantile, del Bilancio, del Tesoro e delle Partecipazioni statali, mirano a consentire un pieno raggiungimento delle finalità che il disegno di legge si propone, attraverso i più idonei strumenti giuridici.

Uno degli emendamenti proposti intende attenuare la norma, troppo tassativa e rigorosa, contenuta nell'articolo 4. Cioè, in base al nuovo testo suggerito dal relatore, l'IRI prenderà tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la maggiore efficienza ed economicità dei servizi, non escluso il raggruppamento totale o parziale delle quattro società di navigazione, mediante operazioni di concentrazione o di passaggio di pacchetti azionari, nonchè concentrazione di agenzie e di altri organi ed uffici periferici delle stesse società.

Il senatore Angelini ha concluso la sua esposizione auspicando una rapida, anche se ponderata, discussione sul disegno di legge che consenta una celere approvazione del provvedimento al fine di tutelare nel modo migliore l'interesse della collettività nazionale nel campo dei servizi marittimi.

Il Ministro Jervolino, in un breve intervento, ha dichiarato di aderire alle considerazioni esposte dal relatore ed agli emendamenti da questo proposti; anche il Ministro ha suggerito inoltre alcuni emendamenti per soddisfare esigenze già prospettate dallo stesso relatore nel corso della sua esposizione.

Dopo un breve dibattito di carattere procedurale, al quale hanno partecipato il presidente Corbellini, il Ministro Jervolino e i senatori Sacchetti, Cervellati, Buizza e Crollalanza, è stato deciso di proseguire l'esame del disegno di legge nella seduta di mercoledì prossime, 3 maggio.

Anche i «Super-Coop» venderanno latte

PROTESTA DEI COMMERCIANTI

Gli interessati al commercio del latte sono in fermento per via della prossima concessione a sei spacci «Super Coop» della licenza di vendita anche del latte. Ieri mattina i rappresentanti dei grossisti e dei dettaglianti, assieme alla presidenza dell'Unione commercianti, hanno esposto le ragioni sulle quali si concreta la propria opposizione alla vendita del latte da parte delle «Super Coop» al Sindaco dott. Franzil nel corso di un colloquio in Municipio. In particolare gli interessati al settore del latte hanno prospettato ragioni di carattere igienico e giuridico. Stamane si incontreranno in proposito con il Commissario generale di Governo dott. Palamara, mentre per i prossimi giorni è prevista la convocazione dell'assemblea dei lattivendoli e dei grossisti del settore per decidere sull'azione da intraprendere a difesa degli interessi della categoria.

UN SINTOMATICO TELEGRAMMA DELLA SOCIETA'

Si accentra a Cesena l'attività dell'Arrigoni

Denunciata dalla C.d.L. la sistematica smobilitazione degli uffici triestini

E' giunta finalmente ieri a destinazione la lettera del presidente della società Arrigoni, prof. Renato Galli, tanto attesa sia dal destinatario — il dott. Novelli, segretario della CCdL — sia dagli impiegati dell'azienda, tuttora asserragliati negli uffici della sede triestina di via Galatti 24. Il suo contenuto, però, lungi dall'apportare quelle chiarificazioni che i sindacalisti si attendevano, complica maggiormente la già confusa situazione in quanto, praticamente, non dice nulla, e addirittura è l'Arrigoni a chiedere chiarimenti proprio al dott. Novelli. Un punto, forse, può essere interessante: quello in cui si parla di «indispensabili provvedimenti organizzativi che hanno comportato lo spostamento di pochissime unità del personale (giungeranno ad un decina in qualche tempo)».

Infatti — secondo quanto rilevato dal dott. Novelli nel corso della conferenza stampa tenuta iersera — ventun dipendenti sono stati trasferiti a Cesena fino ad ora. Inoltre, a seguito degli invii «in trasferta» sono stati sottratti alla sede di Trieste i seguenti servizi: ufficio vendite Italia, servizio movimento merci, uffici dadi, premi Trieste, spedizioni interno, fatturazione estero, spedizioni estero, contabilità — agenti Italia, contabilità — fornitori, economato (stampati, mobili, ecc.). Con l'installamento a Cesena del nuovo centro meccanografico (noleggiato dalla società già lo scorso gennaio) funzioneranno colà pure il servizio del personale, già in atto parzialmente con un funzionario della sede di Trieste che vi si reca periodicamente, il servizio fatturazione Italia, gli uffici statistica, controllo depositi e controllo crediti.

Infine dall'agosto dello scorso anno è stato sottratto alla sede locale e si trova a Cesena il seguente materiale: tutti gli incartamenti, pratiche e carteggio dei primi nove servizi ed uffici menzionati, mentre per quanto riguarda l'ufficio economato è da rilevare che per tutto il fabbisogno di stampati e moduli occorrenti la società si riforniva sulla piazza, per cui lo spostamento ha danneggiato anche le ditte fornitrici triestine; inoltre una quindicina di macchine da scrivere, nove dittafoni, macchine calcolatrici, un duplicatore e nove scrivanie. Sono pronte (già imballate) per la spedizione che doveva effettuarsi lunedì scorso una macchina contabile Mercedes, diverse macchine da scrivere, gli schedari contabili, i copiafatture estero dal '55 al '61, nonchè documenti vari. E' stato poi spedito da Milano a Cesena tutto il complesso costituente il nuovo centro meccanografico.

A quanto si apprende, inoltre, in data 24 aprile la direzione della società inviava a tutti gli agenti una circolare in cui si dava notizia della nuova organizzazione del centro meccanografico per la contabilità commerciale a Cesena: in proposito è da rilevare che nel suo colloquio del 18 aprile con il dott. Novelli, il direttore generale della società aveva assicurato che a Cesena avrebbe funzionato solamente il centro per la contabilità industriale. Infine la C.d.L. informa che in questi giorni l'Arrigoni ha fatto pervenire a tutti i suoi agenti e rappresentanti un telegramma del seguente tenore: «Seguito avvenuto trasferimento Cesena totalità uffici Trieste inviate Cesena ogni comunicazione».

Ieri intanto, quarta giornata di sciopero, sono continuati i contatti presso il Sindaco e lo Ufficio del Lavoro: in mattinata, infatti, il dott. Franzil ha ricevuto nel suo ufficio il dott. Arrighi e due dirigenti dell'Ufficio del Lavoro, e nell'occasione il Sindaco ha prospettato la possibilità di creare al Porto industriale una fabbrica di lavorazione ed esportazione della società; tale proposta verrà portata dal direttore generale allo esame del consiglio d'amministrazione dell'azienda, che si riunisce nella giornata odierna. Più tardi il dott. Sbuelz, vicedirettore dell'Ufficio del Lavoro ha conferito con il dott. Novelli in merito al testo della lettera da questi ricevuta iermattina. Il dott. Arrighi, a quanto si apprende, ha lasciato nel primo pomeriggio la nostra città.

Come annunciato, i lavoratori dell'industria alimentare hanno effettuato ieri pomeriggio mezz'ora di sciopero in segno di solidarietà nei riguardi degli impiegati dell'Arrigoni; altre attestazioni di solidarietà sono state espresse dalle ACLI e da vari partiti politici, anche con aiuti in denaro, e da parte del Sindacato bancari. Operai del cantiere San Marco e della Fabbrica Macchine si sono riuniti nel pomeriggio sotto la sede dell'Arrigoni, esprimendo a quei dipendenti la loro solidarietà.

Ultime iscrizioni al corso di mitilicoltura

Si ricorda che il 30 aprile scade il termine delle iscrizioni per il corso di mitilicoltura, riservato a giovani tra i 14 e 17 anni d'età. Al corso che avrà una durata di circa un mese e mezzo sarà ammesso un numero limitato di allievi, scelti tra gli iscritti, a giudizio della direzione. Le lezioni saranno bisettimanali.

L'ELEVATA COMMEMORAZIONE AL C.C.A.

SEI COMMOSSI RICORDI DI STUPARICH EROE E SCRITTORE

Attraverso la testimonianza di discepoli e compagni d'arme è rivissuta l'esemplare personalità dell'illustre scomparso

Giani Stuparich è rivissuto ieri sera in sei aspetti diversi della sua vita, tracciati con parola felice da altrettanti oratori, che hanno ricordato con termini devoti e commossi episodi personali collegati all'eroe-scrittore triestino. La seconda serata celebrativa, indetta dalla sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti, ha avuto il potere di mostrarci idealmente uno Stuparich umano, soldato, insegnante, critico, politico. Sei volti di uno stesso uomo difficilmente riescono a conservarne l'identità; ma nelle affettuose rievocazioni di ieri sera, si è intravvista l'affinità delle sei interpretazioni, e in definitiva l'attinenza con lo stesso personaggio.

Biagio Marin ha rievocato episodi singolari dei suoi incontri con Stuparich, che ebbe ad accompagnarlo, lui ancora timido gradese, in una visita a Firenze, apparsagli metropoli ricca di fascino. Ed ancora ha ricordato come Giani Stuparich ebbe a presentarlo a Scipio Slataper, di cui pare divenne fervente ammiratore. Stuparich era apparso a Biagio Marin come un uomo superiore, maestro di vita e di maniere, austero ma umano. Ed egli ha voluto esaltarlo quale testimone della redenzione di tutti i giuliani e di Trieste in particolare.

Il dott. Guido Salvi, presidente dell'Associazione granatieri in congedo, ha parlato in termini commossi del fedele socio. Ha vantato i sette lustri di amicizia fraterna con lo scrittore e volendo rievocare il suo passato di granatiere volontario sul fronte italiano, si è rifatto al diario scritto da Stuparich sulle sue prime esperienze di guerra. Stuparich svolge i suoi pensieri prima di un assalto portato alle trincee austriache dalla Rocca di Monfalcone «Penso con calma, dice, ma non senza commozione, che si dovrà morire». Era il 24 giugno 1915. Gli ultimi suoi pensieri sono rivolti a Dio e alla mamma. Ma l'assalto non lascerà tracce. Il 22 luglio viene ferito alla spalla, potrebbe essere inviato allo ospedale di Cervignano, vi rinuncia per restare con il fratello Carlo a Monfalcone. Di Carlo, che lo aveva visto sanguinante, ricorda nel diario lo sguardo angosciato e pieno di premura. Sarà lui a lasciarlo più tardi, definitivamente «Stuparich — ha concluso il dott. Salvi — ci lascia due preziosi testimoni: i suoi scritti e il suo altissimo esempio».

Il prof. Fabio Todeschini è stato allievo di Stuparich al Liceo «Dante». Fatale che i suoi ricordi siano ricordi di scuola. «Era impassibile davanti all'inquietudine degli esaminandi — ha detto — e le lezioni erano impersonali, perchè discreti i suoi interventi; ma la sua personalità ci giungeva per altre vie. Non aveva la coscienza dell'educatore, ma la lezione vera la teneva ogni giorno, accettando quel dovere di insegnante. Oggi le sue immagini sono diventate poesia, e solo l'amore sincero poteva evocarle».

Amico e compagno di studi di Stuparich, il prof. Guido Devescovi ha ricordato le sue preferenze filosofiche, i suoi atteggiamenti meditabondi anche nell'età più vivace, la sua passione per il canto, la sua profonda e ispirata umanità, la sua avversione per la politica. Ed ha pure ricordato come mons. Santin riuscì a salvarlo da una orribile fine nella Risiera, dove lo avevano già trascinato i nazisti occupatori.

Allievo prediletto di Stuparich, l'avv. Manlio Cecovini incontrò per la prima volta lo scrittore sui banchi del Liceo, dove un compitino in classe gli procurò i suoi apprezzamenti. Poi lo rivide tirare di scherma alla Ginnastica Triestina, e nella sala d'armi anzi ebbe con lui i più frequenti incontri, e gli scambi di impressioni, rivolti da una parte con il tono riverente dell'allievo cresciuto e dall'altra con il tono del professore che si trova a fianco un allievo adulto.

Ultimo intervento quello del prof. Carlo Schiffrer. E' un ricordo di Stuparich politico, o meglio apolitico, contrario comunque alla retorica dell'eroismo. Ha ricordato la parte autoritaria da lui avuta nei contatti fra il CLN Alta Italia e le forze partigiane slovene nel 1944 e l'incontro a Trieste presso la casa di Angela Castro. Invano nel dopoguerra fu sollecitato da correnti politiche. Accettò di fondare il CCA, per raccogliere le forze della cultura triestina. La sua prolusione, tenuta alla prima manifestazione del Circolo, è un documento che andrebbe meditato e fatto proprio anche ai giovani d'oggi, quale ricordo della sua forza e del suo valore.

Domani in assemblea i giornalisti triestini

Avrà luogo domani, nella sala dell'Hotel de la Ville alle ore 15 in prima ed alle 15.30 in seconda convocazione, l'assemblea generale annuale dell'Associazione stampa giuliana, con il seguente ordine del giorno: relazione morale e finanziaria e sull'attività sindacale e previdenziale; elezione dei delegati al congresso della F.N.S.I.; nomina del collegio degli scrutatori e modalità per le votazioni; progetto per la nuova sede e per la ristrutturazione del Circolo della stampa; varie. I colleghi sono invitati a segnare le preferenze sulla scheda di votazione fatta pervenire al loro indirizzo unitamente all'invito.

Il Vescovo ai funerali di Guglielmo Reiss Romoli

Con grande solennità si sono svolti ieri mattina a Roma i funerali del gr. uff. Guglielmo Reiss Romoli. Ha officiato il rito il Vescovo mons. Santin che ha fatto anche l'elogio funebre dello scomparso, ricordando le molteplici benemerenze e la grande bontà d'animo di Guglielmo Reiss Romoli, «un onesto, un uomo onesto, un Uomo».

Ai funerali sono intervenuti: il sen. Luigi Einaudi, i Ministri Bo e Pastore, il Sottosegretario Caiati, S. E. Carbone, i Vescovi Mons. Ferrero e Mons. Castellano, gli on.li Ferrari Aggradi, Tambroni, Sciolis, Bologna e altri numerosi parlamentari, esponenti del mondo industriale e finanziario di Milano, Torino, Roma e Trieste tra i quali il prof. Someda presidente della STET con i dirigenti delle società del gruppo telefonico.

Da Trieste sono intervenuti il dott. Rozzo, l'ing. Bartoli, lo avv. Cuzzi, il gen. Gigli, il presidente dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati dott. Ricceri con i consiglieri S. E. Brunelli e S. E. Ciampani, il Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia com.te Sauro, l'Associazione Nazionale Granatieri, i bambini profughi dei collegi di Roma e Merletto di Graglia e reparti di granatieri.

Nella nostra città il 24 maggio, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, verrà celebrata una S. Messa in memoria di Guglielmo e Giorgio Reiss Romoli.

Domenica le elezioni per gli artigiani

Si rende noto che presso gli albi dei Comuni della zona e all'albo della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Trieste in via Udine n. 19 sono stati pubblicati i manifesti relativi al secondo turno delle elezioni artigiane che avranno luogo, come già comunicato, domenica 30 aprile dalle ore 8 alle 22.

Detti manifesti riproducono, dalle tre liste presentate, i nominativi degli artigiani candidati al Consiglio di amministrazione ed al collegio sindacale della Cassa nonchè le modalità per l'espressione del voto. Si ricorda ancora che potranno votare, presso il seggio unico di via S. Nicolò 5, sala convegni della Camera di commercio, solamente i 125 delegati della Cassa che dovranno esibire i certificati elettorali già a loro recapitati.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiaraz. di morte presunta

(I pubblicazione)

R. C. C. 244-61

E' stato presentato al Tribunale di Trieste ricorso per la dichiarazione della morte presunta di BUKER BRUNONE (Bruno), nato a Trieste il 2 febbraio 1907 ed ivi residente in via dell'Istria 19, scomparso dalla sua abitazione in data 17 ottobre 1949.

Si invita chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla data di pubblicazione del presente avviso.

prof. avv. Enzio Volli

CONVOCATA LA COMMISSIONE COMUNALE

Traffico circolatorio nei larghi cittadini

Si riunirà nei prossimi giorni sotto la presidenza del Prosindaco prof. Cumbat la commissione comunale per il traffico, che dovrà pronunciarsi su tutta una serie di provvedimenti sollecitati da privati o dagli organi tecnici della stessa amministrazione civica in materia di regolamentazione del traffico urbano. Fra le deliberazioni proposte acquista particolare interesse la regolarizzazione dello scorrimento del traffico negli «slarghi» cittadini, dove la circolazione degli autoveicoli avverrà sempre in senso circolare. Molti avranno notato nei giorni scorsi le linee bianche tracciate in corrispondenza di numerosi «slarghi». Si trattava di impianti sperimentali che hanno rivelato la loro utilità, per cui si procederà ora probabilmente alla sistemazione di salvagente. Le zone interessate a questo provvedimento sono i larghi Baiamonti, Basevi, Pio X, Giardino, Pestalozzi. Ogni decisione in merito va ovviamente demandata alla commissione.

Verranno inoltre esaminate dalla commissione due proposte avanzate da gruppi di cittadini: la attuazione del limite di velocità (30 o 40 chilometri orari) in tutto il tratto della grande curva prospiciente il cimitero di S. Anna e lo spostamento dei capolinea della linea A e degli autobus per Prosecco, da piazza Oberdan a piazza della Libertà. Su proposta dei tecnici comunali, la commissione sarà anche chiamata a pronunciarsi sull'elevazione del limite di velocità attualmente vigente in via di Servola (25 km.) e in via Commerciale (in discesa, 30 km.), per sveltire la circolazione in queste due importanti arterie. Qualche perplessità, a quanto consta, ha invece suscitato la proposta avanzata dall'Acegat di spostare il capolinea della «25» in via Imbriani, istituendo nel contempo il divieto di sosta su tutti e due i lati della strada. La proposta è stata presentata nell'intento di creare maggior spazio per la fermata dei grossi autobus della linea «25». A quanto sembra la proposta non ha trovato favorevole accoglienza negli ambienti responsabili, anche se una decisione in proposito sarà presa solo dalla commissione. In particolare le perplessità riscontrate si riferiscono all'istituzione del divieto di sosta in via Imbriani, togliendo prezioso spazio al parcheggio in una zona tanto affollata. In particolare è da segnalare che spostando invece la fermata della «25» verso piazza S. Giovanni di 4 o 5 metri, e cioè fino all'ingresso di palazzo Diana, si potrebbero risolvere e il problema del maggiore spazio agli autobus e quello del mantenimento del permesso di parcheggio.

Spari alla polveriera (ma per esercitazione)

Razzi illuminanti e una fitta sparatoria ha fatto accorrere ieri sera alle finestre gli abitanti della zona di Montebello e di Cattinara e persino coloro che abitano in quartieri più centrali. Varie telefonate sono giunte alla nostra redazione per chiederci cosa stava succedendo. Si trattava in effetti di un'esercitazione militare nella zona della polveriera.

Stasera la funzione in suffragio di P. Filippi

Questa sera alle ore 19 sarà celebrata nella Chiesa dei Cappuccini di Montuzza una Messa di suffragio per padre Pier Giovanni Filippi, il giovane missionario triestino trucidato da bande ribelli di negri a Damba nell' Angola, mentre tentava con la sua presenza di evitare un massacro. Il rito verrà officiato dal parroco di San Giusto, mentre l'orazione commemorativa verrà pronunciata dal Vescovo mons. Santin.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 19,8, minima 12,6; umidità 60 per cento; pressione mb. 1011, in lieve aumento; temperatura del mare 15,4; vento km. 10 da E.; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 2.

Oggi: San Vitale. Il sole sorge alle 4.58, tramonta alle 19.07. La luna nasce alle 16.37, tramonta domani alle 4.34.

Maree - OGGI: alta alle 8.10, cm. 30 e alle 20.14, cm. 55 sopra il l. m.; bassa alle 14 cm. 33 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 8.43, cm. 35 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1093 (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio, turno 279. Turno «Generale»: 1 mozzo coperta, turno 1456; 1 carbonaio turno 479.

STATO CIVILE

del giorno 27 aprile 1961

NATI: Fabbrizi Giorgio Rosset Enzo, Rosset Patrizia, Simeo Emanuel, Tolloi Donatella, Roset Enrico, Movia Cristina, Moro Andrea, Verdnik Marisa, Tognoni Susanna.

MORTI: Zar Pietro anni 78, Merzek ved. Amabilia Luigia a. 71 Morpurgo Gilda a. 73, Cafagna Antonio a. 75, Divo Giacomo a. 76, Machich in Castellan Orsola a. 81, Pecchiar Francesco a. 30, Korosic Anna a. 58.

L'odierna assemblea del Partito radicale

L'assemblea generale della sezione di Trieste del Partito radicale si riunirà oggi alle ore 20.45 in prima e alle 21.15 in seconda convocazione, nella sede di via Roma 13-II.

DA UDINE A MUGGIA PER RIVEDERE LA MAMMA

Ruba una bicicletta per scappare dal collegio

Di una storia che sarebbe forse piaciuta a de Amicis ma che purtroppo è degenerata in un'azione riprovevole, è protagonista un ragazzo di 13 anni, Ettore F., domiciliato a Zindis di Muggia. Egli era stato rinchiuso in un collegio di Udine affinchè potesse studiare un po' in pace e con traquillità. Ettore però non vedeva l'ora di tornarsene a casa, desideroso di rivedere la sua mamma. E così è stato che egli lunedì scorso assieme ad altri due ragazzi ha preso la decisione di fuggire dal collegio. I tre si sono incamminati verso la stazione ferroviaria, decisi a prendere il primo treno in partenza. Davanti la stazione però, appoggiate ad un muro, hanno notato tre biciclette. Così è balenato loro l'idea di servirsene anche perchè erano sprovvisti di denaro per acquistare il biglietto ferroviario. In un battibaleno i tre sono balzati in sella ai cicli e sono fuggiti a pieni pedali.

Ettore, una volta arrivato a Muggia, all'ultimo momento non ha avuto il coraggio di presentarsi a casa, ed è salito a Muggia Vecchia. Là una pattuglia di poliziotti lo ha bloccato: era già giunta la segnalazione della sua scomparsa ed era stato rintracciato. E' stato subito tradotto al commissariato e poi alla squadra giudiziaria della Questura, dove ha ricevuto una solenne ramanzina. Egli ha raccontato che non aveva nessuna intenzione di rubare la bici: voleva solo rivedere la mamma e poi sarebbe tornato al collegio con la stessa bici e l'avrebbe appoggiata allo stesso muro, vicino la stazione, da dove l'aveva presa in prestito.

Evita il ciclista ma finisce a terra

Poco dopo le 14 di ieri al posto di pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto è giunta una telefonata che chiedeva l'immediato intervento di un'autolettiga per un uomo disteso a terra in via dell'Istria e che non dava segni di vita. La chiamata era partita da un bar di quella via ed era stata fatta da uno sconosciuto passante. L'ambulanza è giunta pochi minuti dopo sul posto ed i sanitari hanno raccolto un giovane uomo che si trovava disteso sul marciapiede della via dell'Istria, all'angolo con la via Belli, vicino a uno scooter in regolare sosta. Il ferito, identificato poi per l'autista Enrico Coccolo di 26 anni, abitante in via del Panebianco 85, era in preda ad uno stato commozionale.

Trasportato a tutta velocità all'ospedale, il Coccolo è stato accolto d'urgenza nella prima divisione chirurgica con prognosi d'una decina di giorni. L'ufficio di polizia presso l'ospedale ha immediatamente informato del fatto la Polizia del traffico, che si è recata in via dell'Istria ed ha eseguito un sopralluogo per rilevare elementi probanti di un avvenuto incidente stradale.

Soltanto un'ora dopo l'accoglimento al nosocomio il giovane si è ripreso dallo stato di choc ed ha potuto raccontare cosa gli era accaduto. Mentre percorreva la via dell'Istria — ha detto — in sella alla motoretta targata TS 26933, per evitare un ciclista ha perduto l'equilibrio ed è finito a terra.

Tiro di flobert sull'alluce destro

Un ragazzo che stava giovando nel giardino di casa con un fucile ad aria compressa è rimasto ferito all'alluce del piede destro da un proiettile partito dal «Flobert» che teneva con la canna rivolta verso terra. L'infortunio di gioco è accaduto poco dopo le 15 allo studente Sergio Tendella, di 15 anni, nel giardino dello stabile di via Baiamonti 47/2. Accompagnato all'ospedale dal nonno il ragazzo è stato medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Programmi universitari illustrati agli studenti

Oggi, alle ore 18.30, sotto gli auspici di Gioventù studentesca e della FUCI, per gli studenti giunti all'ultimo anno della loro carriera scolastica negli Istituti medi cittadini si terrà in piazza Ponterosso 6, nella sede della FUCI, una conversazione tenuta dal prof. Mathieu, docente di filosofia teoretica presso l'Università degli studi e direttore dell'Istituto di magistero, che illustrerà le Facoltà ad indirizzo letterario-filosofico, cioè la Facoltà di Lettere antiche, di Lettere moderne, di Filosofia e storia e di Magistero, per aiutare la scelta dei giovani in questo indirizzo di studi.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

RIEVOCATO UN TRAGICO INFORTUNIO SUL LAVORO

Venne ucciso dal bozzello piombato da dodici metri

Il manovratore della gru condannato a quattro mesi

E' stato celebrato davanti ai giudici del Tribunale il processo per omicidio colposo intentato contro un operaio dell'Ilva, ritenuto responsabile di un gravissimo infortunio sul lavoro verificatosi nell'ottobre '59. Si tratta del gruista Luigi Germani di 47 anni, abitante in via Campanelle 149, il quale — secondo il capo d'accusa — aveva provocato la morte di un collega nel modo seguente: si trovava alla manovra di una gru nello stabilimento Ilva di Servola e per sollevare una macchina fissata al gancio principale aveva azionato inavvertitamente, per negligenza e imperizia, il volantino della messa in moto di un gancio ausiliario mancante del dispositivo di arresto automatico di fine corsa, causando la rottura delle funi e la conseguente caduta del gancio ausiliario, detto «bozzello», addosso all'operaio Saverio Raffaele, di 26 anni, abitante in via Lorenzetti 16, il quale aveva riportato mortali lesioni.

Il luttuoso caso si era verificato la mattina del 16 ottobre '59, verso le ore 7; secondo quanto accertarono i funzionari di polizia che sul posto svolsero una minuziosa inchiesta, il Raffaele — che lavorava da circa tre anni all'Ilva come autogenista — era stato incaricato unitamente al meccanico Crismani, di riparare una slingottatrice del reparto acciaierie; tale macchina, dopo essere stata agganciata al «bozzello» della gru di colaggio, veniva trasportata all'estremo lato nord di quel reparto; una ventina di minuti più tardi, mentre fervevano i preparativi per centrare la slingottatrice al giusto livello del suolo per rendere più agevole il lavoro di riparazione, il «bozzello» della gru ausiliaria, che in quel momento si trovava esattamente sulla verticale dei due operai a un'altezza di circa 12 metri, precipitava al suolo investendo il Raffaele al petto e a una gamba e sfiorando il Crismani alla fronte.

La caduta del «bozzello» ausiliario — un congegno del peso di tre quintali e mezzo — aveva mortalmente ferito il Raffaele, che era deceduto allo ospedale circa due ore dopo, e aveva prodotto all'altro fortunatamente solo lievi scalfitture, per guarire dalle quali gli erano bastati cinque giorni.

Le indagini tempestivamente esperite sul luogo della disgrazia ad opera della polizia accertarono che la responsabilità dell'incidente ricadeva sul gruista Luigi Germani, l'attuale imputato; questi al dibattimento ha affermato che tutto era successo così all'improvviso da non poter più ricordare i particolari della disgrazia; ma quella volta, interrogato dagli agenti, aveva dichiarato a verbale che durante l'operazione di sollevamento della slingottatrice egli si era proteso oltre la cabina di manovra per rendersi conto se l'attrezzo aveva raggiunto il punto desiderato dai due colleghi e per una banale distrazione aveva spostato col corpo la manovella «controller» mettendo in moto la gru ausiliaria, il cui «bozzello» aveva ceduto alla pressione di tiraggio della forza motrice strappando i cavi ai quali era trattenuto e precipitando infine al suolo.

Nel corso del dibattimento è stato ascoltato un teste, il quale ha affermato che il capo reparto addetto alla manutenzione delle macchine aveva dato disposizione agli operai perchè facessero attenzione nel maneggiare quella gru, che aveva il bozzello ausiliario privo del dispositivo automatico di arresto. Lo stesso Germani aveva provveduto a tracciare una memoria in tal senso sulla parete della cabina di manovra. Si trattava di un guasto, però, verificatosi addirittura anni prima per cui il rappresentante di Parte Civile ha insistito perchè il Tribunale decidesse di rimettere gli atti al Pubblico Ministero per un supplemento di indagini in ordine a eventuali corresponsabilità nell'infortunio mortale. Ma i giudici hanno respinto tale richiesta riconoscendo colpevole il solo Germani. Questi è stato condannato, con la concessione delle attenuanti generiche, a quattro mesi di reclusione con la condizionale e la non menzione; è stato altresì condannato al pagamento delle spese processuali e a quelle di Parte Civile (46 mila lire), nonchè al pagamento dei danni alla parte lesa da definirsi in separata sede. I giudici hanno infine respinto la richiesta avanzata dalla P.C. di una provvigionale di due milioni di lire sulla somma complessiva richiesta, a titolo di danno, che è di otto milioni.

Presidente Rossi; P.M. De Franco; canc. Urbani; P.C. avv. Sbisà; Difesa, avvocati Antonini e P. Sardos.

Ripreso il processo dei corsi di riqualificazione

E' proseguito ieri davanti alla Sezione penale del Tribunale presieduta dal dott. Falchi il processo a carico degli otto ex dirigenti dei corsi di riqualificazione e dell'Ufficio del lavoro che, secondo l'accusa, si sarebbero resi responsabili di peculato e concussione nel periodo dell'amministrazione alleata della città.

Nell'udienza di ieri ha preso la parola il prof. Alfredo De Marsico: l'aula era gremita di avvocati desiderosi di assistere all'arringa di un maestro del diritto penale. Lo illustre difensore ha premesso di trattare la causa solo per quanto attiene all'indagine di due questioni giuridiche, la cui soluzione costituisce il nocciolo di questo processo: l'autorizzazione a procedere nei confronti degli attuali imputati e gli effetti dell'avvenuta archiviazione della pratica giudiziaria già ad opera delle autorità alleate. Lo avv. De Marsico ha precisato che sui rilievi di fatto, che valgono a dimostrare l'innocenza degli imputati, parleranno gli altri colleghi di difesa: ed ha sviluppato gli annunciati temi in linea di diritto.

In ordine all'autorizzazione a procedere, l'avv. De Marsico si è espressamente richiamato all'ordine 206 del Governo militare alleato, il quale all'art. 1 prescrive che senza la preventiva autorizzazione dello stesso G.M.A. l'autorità giudiziaria non ha giurisdizione a procedere nei confronti di ufficiali, agenti e impiegati alle proprie dipendenze, e precisa che tale autorizzazione deve essere data per iscritto dal direttore generale per gli affari civili; senonchè un'autorizzazione in tal senso non fu mai data, da cui deriva la mancanza di giurisdizione e di competenza a giudicare da parte del Tribunale. Nè l'autorizzazione stessa fu poi concessa dal Commissario generale del Governo italiano, che ebbe a succedere al direttore generale del Governo alleato. Pertanto — secondo il difensore — l'istruttoria penale e gli atti di questo processo devono essere dichiarati nulli dal Tribunale, in virtù dell'art. 2 dell'ordine n. 205.

Discutendo il secondo motivo di diritto, l'avv. De Marsico ha rilevato che gli alleati, dopo aver fatto eseguire una minuziosa inchiesta ad opera del direttore del Genio civile italiano dott. Terrazzi, inchiesta che ebbe a concludersi in modo assolutamente favorevole per tutti gli imputati in quanto non fu riscontrato alcun ammanco di materiale nei vari magazzini, ordinarono l'archiviazione del processo. Tale provvedimento non poteva condurre alla riapertura dell'istruttoria e alla celebrazione dell'attuale processo dal momento che nessuna nuova prova a carico degli imputati è successivamente emersa.

Il processo riprende stamane alle 10, dedicato al prosieguo delle arringhe della Difesa: prenderà la parola l'avv. Poillucci.

RAPINATORE IN CORTE D'APPELLO

Colto sul fatto si difese a pugni

La sua fuga finì contro una siepe di rovi

E' stato riesaminato ieri dalla Corte d'Appello il caso di un pericoloso pregiudicato per reati contro il patrimonio, il quarantunenne Carlo Bandel, abitante in via Crispi 3, al quale i giudici di primo grado avevano inflitto una severa pena il 14 gennaio scorso, riconoscendolo responsabile di rapina.

Il Bandel aveva commesso il fatto addebitatogli il 18 novembre 1960, cioè appena a due mesi di distanza dalla sua dimissione dalla colonia agricola penale di Lonate Pozzolo (Varese), dove aveva espiato la pena di 20 mesi quale responsabile di furto. Alle 11.40 di quel giorno i carabinieri del Nucleo radiomobile si erano portati al n. 793 di S. M. M. superiore, dove risiede l'agricoltore Giuseppe Pettirosso: era stato loro segnalato telefonicamente che quest'ultimo era rimasto vittima di un furto perpetrato, in sua assenza, in casa ad opera di uno sconosciuto. Giunti sul posto i militi apprendevano ulteriori particolari sull'episodio. Il Pettirosso era riuscito a sorprendere il ladro, ma questi aveva reagito con dei pugni riuscendo quindi a darsi alla fuga dopo essersi impossessato della somma di 14 mila lire.

I carabinieri effettuavano allora una rapida battuta nella zona, battuta coronata dal più lusinghiero successo: riuscivano infatti ad avvistare a distanza un individuo che al loro apparire tentava di sottrarsi al fermo con una precipitosa fuga; i militi lo rincorrevano per mezzo chilometro, bloccandolo infine — impossibilitato come era a proseguire la corsa — a ridosso di un'alta e fitta siepe di rovi. Identificato per il Bandel, l'uomo veniva accompagnato sul luogo del furto, dove veniva senz'altro riconosciuto dal derubato; addosso al Bandel veniva trovata anche la somma rapinata, che veniva restituita al legittimo proprietario. Il Bandel ammetteva la propria colpa specificando di aver potuto introdursi nell'abitazione del Pettirosso mediante l'uso di un paio di chiavi che aveva trovato appese in uno sgabuzzino adiacente alla casa colonica.

I giudici del Tribunale avevano condannato il Bandel a tre anni di reclusione e 60 mila lire di multa nonchè al pagamento delle spese processuali; l'imputato era stato altresì dichiarato «delinquente abituale» e ne avevano infine ordinato l'assegnazione a una colonia penale agricola per un periodo non inferiore a due anni ad avvenuta espiazione della pena. I giudici di secondo grado hanno ora confermato la precedente sentenza, condannando l'imputato alle maggiori spese processuali.

Presidente, Calvelli; P. M. Maltese; canc. Parigi; Difesa, avv. Devetag (Gorizia).

Sparito il cugino con 23 mila lire

E' stato giudicato ieri in Tribunale il 23.enne Adriano Costa, attualmene irriperibile, il quale doveva rispondere di furto. Il 4 giugno '59 egli aveva infatti sottratto la somma di 23 mila lire dalla tasca di una giacca appesa a un attaccapanni nel corridoio dell'abitazione di un cugino, il 22.enne Publio Scarpa, alloggiato in viale Campi Elisi 19, che da tre mesi gli aveva dato ospitalità. Il giorno stesso del furto il Costa era sparito e il cugino, non avendolo più rivisto, l'aveva denunciato. Ora il Costa è stato condannato a 6 mesi di reclusione e 6 mila lire di multa. Pres. Rossi; P.M. Ballarini; canc. Rachelli; Dif. V. Bologna.

LA MISSIONE IN GERMANIA

Relazione dell'avv. Forti alla riunione del Rotary

Alla settimanale riunione conviviale del Rotary Club di Trieste, tenutasi ieri, il cav. del lavoro Bruno Forti ha tenuto una applaudita relazione ai soci raccontando le impressioni da lui raccolte in occasione del recente viaggio a Francoforte dove si è recato assieme ai delegati della locale Camera di Commercio. Le positive impressioni raccolte sul posto e le prospettive di intrecciare relazioni sempre più strette e più intense fra la nostra città e la Germania industriale sono state chiaramente e lucidamente illustrate dall'oratore.

Precedentemente il presidente del Rotary Club di Trieste prof. Manlio Udina aveva trasmesso ai soci numerose comunicazioni fra le quali giova ricordare la notizia della [illegible] dei concittadini e rotariani architetto Umberto Nordio il quale è stato confermato a far parte del Consiglio nazionale degli architetti.

Barbieri e parrucchieri chiusi domenica e lunedì

L'Associazione degli artigiani comunica che gli esercizi di barbiere e parrucchiere per signora, domenica 30 aprile e lunedì 1.o maggio osserveranno la chiusura completa.

CONDANNATI I DUE TURISTI-PIRATI

Sei e quattro mesi ai rapitori di «Barbara»

Sono comparsi ieri davanti ai giudici del Tribunale penale due giovani tedeschi, Dietmar Roeske di anni 19 e Paul Ferdinand Hubman di 17 anni, entrambi da Badenweiler (Germania), i quali erano accusati di aver commesso il furto di un cutter da diporto.

Giunti a trascorrere le vacanze a Trieste, i due turisti passeggiavano la sera del 15 aprile 1960 lungo la banchina della Sacchetta. Notarono il cutter «Barbara I» ormeggiato al pontile Istria e sull'istante idearono di impossessarsene, compiervi un giretto sul golfo e riportarlo sul posto. Attuarono subito il progetto; pur non essendo pratici di navigazione, a vela o a motore che fosse, alle 18.30 presero il largo, senonchè [illegible] Di notte scoppiò una burrasca; pioveva a dirotto, e si ripararono sotto il boccaporto. Al mattino essi chiamarono in soccorso l'equipaggio di una motopesca incrociante nelle vicinanze; i pescatori provvidero a disincagliarli e quindi a trainarli fino a Grado, dove i due giovani furono senz'altro arrestati: i documenti di bordo non li indicavano come titolari dell'imbarcazione ed essi stessi ammisero di essersene impossessati per fare una gita in mare.

Il furto era avvenuto la sera del 15 aprile; il mattino dopo, il guardiano dei natanti delle Società canottiere in Sacchetta, si era accorto della sparizione della «Barbara I», un cutter del valore di un milione e mezzo di lire, di proprietà del sig. Giordano Gentilli, abitante in via dell'Università 15, e diede l'allarme. La polizia [illegible] vedette, [illegible] diedero [illegible] giunse [illegible] arresto [illegible] per 60 [illegible]

Al dibattimento il P. M. ha chiesto la condanna di entrambi [illegible] di reclusione e [illegible] di multa. I giudici hanno riconosciuto entrambi colpevoli di furto, condannando il Roeske a 6 mesi [illegible] lire di multa e lo Hubman, con la diminuente della minore età, a 4 mesi [illegible]. Entrambi hanno potuto fruire dei benefici della condizionale e della non menzione e pertanto ne è stata disposta l'immediata scarcerazione.

Presidente, Rossi; P. M. Ballarini; canc. Rachelli; difesa, avv. A. Ferrero.

ENTRA IN CAMPO LA NUOVA «1300»

Non fa rivoluzione ma piacerà a tutti

Il prezzo è ancora «top secret» arriverà con telegramma cifrato

Un segreto che non era più un segreto sta avendo in questi giorni la sua graduale rivelazione: l'ultima rampolla della Fiat, la «1300», da personaggio dei «si dice» e dei rotocalchi (sempre frenetici nelle loro anticipazioni) sta per diventare un personaggio della strada.

Domani la nuova macchina segnerà ufficialmente la sua nascita all'anagrafe delle auto; ieri, secondo consuetudine, essa è stata presentata alla stampa dal direttore della filiale di Trieste della Fiat, rag. Bartoccini, affiancato dai suoi validi collaboratori.

L'incontro con il nuovo modello della fabbrica torinese è stato particolarmente interessante. Non si tratta, beninteso, di una rivoluzione, ma di una felice e intelligente evoluzione rispetto al prototipo da cui deriva, che è la «1100», e a quello a cui tende (la «1800»). Più potente la cilindrata, risolta con fresca eleganza l'estetica della carrozzeria, inserite alcune piacevoli comodità nei dettagli, scelti diversi felicissimi colori (consigliamo l'amaranto), la carte d'identità della «1300» è ragguardevole sia sul piano tecnico che su quello pratico. L'ha confermato ieri in una vertiginosa corsa verso l'altipiano, con evoluzioni da autentica ebbrezza. Ne erano testimonianza le espressioni di sorpresa sui volti dei passanti.

Rimane da dire del prezzo, sul quale, a parte alcune facili previsioni, è stato mantenuto il più assoluto riserbo. Il «top secret» di guerresca memoria verrà svelato nei suoi esatti termini soltanto stanotte, con un telegramma addirittura cifrato (così si dice). Ma si dice anche che sarà un prezzo equo. Non toccherà nemmeno il tetto del milione e duecentomila; lo sfiorerà soltanto.

La sterzata a sinistra finisce in capitombolo

A causa di una brusca sterzata a sinistra il ciclista Giuseppe Pugliese, di 16 anni, abitante in via Soncini 42 è caduto malamente al suolo riportando delle contusioni alle mani, al dorso del naso, al polso e al ginocchio sinistri. L'incidente è accaduto in via San Marco poco dopo le 13 di ieri. Il giovane stava percorrendo la suddetta strada in discesa, a pieni pedali, quando da una laterale di destra è sbucata un'autovettura. Per evitare la collisione il ragazzo ha eseguito bruscamente la manovra d'emergenza che si è conclusa però con un capitombolo. L'automobilista si è poi dileguato rapidamente, senza soccorrere il Pugliese. Con un'autolettiga della CRI il sedicenne è stato avviato all'ospedale e medicato. Guarirà in una decina di giorni.

Spigolo nell'occhio

Nel reparto oculistico dello Ospedale maggiore è stato accolto nel pomeriggio di ieri, verso le 14.30, lo scolaro Dino Vascon, di 12 anni, domiciliato a Muggia, al numero 76 del Villaggio del Pescatore. Il ragazzo, che guarirà in una decina di giorni, presentava una tumefazione alla palpebra superiore sinistra con una piccola escoriazione, oltre allo stato febbrile. Egli, ancora ieri mattina, mentre si trovava a scuola, durante l'intervallo era stato spinto da un compagno che lo ha fatto cadere contro lo spigolo di una sedia.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 30 corrente, con ritrovo alle ore 6 alla Stazione centrale delle FF. SS., gita a Gemona ed escursione sul Monte Quarnan (m. 1372). Programma dettagliato in sede sociale, largo Pitteri 1, telef. 35-240.

SEGNALAZIONI

«Leggo sulle segnalazioni del «Piccolo» di oggi un dibattito circa l'introduzione del senso unico in via Diaz e in via Cadorna, nuovo provvedimento cui s'è voluto eggiungere il divieto di sosta lungo uno dei lati delle predette vie. Bene è stato provvedere al senso unico (con la riserva che lo si doveva introdurre assai prima, male è stato vietare il posteggio su un lato. In via Cadorna transita un filobus che in caso di fermata accosta alla carreggiata di destra, dove ha diversi metri a disposizione, in modo che non c'è alcun bisogno per le auto di avere libera la carreggiata sinistra per un eventuale sorpasso. Quanto alla via Diaz, finchè il tram correrà nel bel mezzo della strada sarà perfettamente inutile avere libere o occupate una o tutte due le carreggiate, sebbene per un eventuale sorpasso (comunque problematico dati i frequenti incroci ad angolo retto) sarebbe più utile avere libera la carreggiata destra anzichè quella sinistra. Del resto anche in via XXX Ottobre, Filzi, S. Spiridione, ecc. passano filobus e, pur esistendo il permesso di parcheggio su ambedue i lati della strada, nessun inconveniente ne è mai derivato. Due infatti sono i problemi della circolazione: la sua sicurezza e scorrevolezza e il problema del parcheggio. I due problemi si compenetrano, in quanto la deficienza di zone parcheggiabili aumenta l'ingorgo dei veicoli. Poichè appare difficile avere la botte piena e la moglie ubriaca, non si può sperare di risolvere uno dei problemi a scapito dell'altro. Infatti, specie fra qualche anno, avremo — in pratica — un lato delle vie Cadorna, Diaz e Lazzaretto vuoto e le Rive zeppe (ottima l'aria salsa, specie quando tira vento, per le carrozzerie!). E così il problema verrà «travasato» di strada in strada, ma non risolto. In un tardo futuro, forse, qualcuno si accorgerà che almeno gli edifici nuovi dovrebbero essere costruiti in funzione della crescente circolazione: cortili interni con parcheggi per gli inquilini, case d'angolo non più tagliate ad angolo retto bensì tronche e provviste di marciapiede arrotondato in corrispondenza dell'incrocio, portici per eliminare i marciapiedi ed allargare la strada, ecc. Tutti criteri che talvolta sono applicati nell'edilizia privata (vedi via Cologna 22) ma mai nell'erezione di edifici pubblici (vedi nuovo palazzo dell'anagrafe in via del Teatro Romano). In attesa che una provvida legge regoli tutto ciò, appare opportuno creare la minor confusione possibile. E nel frattempo recarsi di tanto in tanto in via Cadorna, Dia, ecc., per constatare de visu a chi mai giovi la carreggiata sinistra sgombra di ogni veicolo. A. A.».

***

Ci scrive il sig. C. R.: «Se non erro, ancora prima della guerra mondiale era stato approvato il progetto per l'allargamento della via San Giacomo in Monte, nel tratto che va dall'angolo di via Frausin a Campo San Giacomo, ma nulla è stato fatto. Con il traffico veicolare degli ultimi anni questa via è diventata veramente pericolosa, e difatti quanti incidenti succedono è notorio. Perciò bisogna assolutamente provvedere almeno all'allargamento di quel tratto, dall'angolo suddetto al lavatoio, perchè qui è veramente troppo stretta e spesso succedono dei veri ingorghi. Di qui passano due linee filoviarie e veicoli d'ogni genere, così che per i pedoni, che non sono pochi, e con i marciapiedi così stretti, il transito diventa un vero problema. Perciò bisogna prendere in esame il vecchio progetto e dare inizio a questo lavoro, che, comportando pure una certa spesa, servirà a decongestionare il traffico e rendere meno pericoloso il passaggio dei pedoni».

Non si comprende se il progetto risalga a prima della guerra mondiale propriamente detta o al secondo conflitto; comunque, più di qualche anno è passato e nulla è stato concluso. Siamo però dell'avviso che la soluzione del lettore non sia delle più facili, in quanto comporterebbe l'abbattimento del caseggiato per rendere più larga la strada. Definito un problema, ne verrebbe creato un altro, e non dei più facili. E' un compito questo che spetta a chi ha redatto il piano regolatore.

***

«Qualche settimana fa, apparve sulla rubrica segnalazioni una accorata protesta dei cittadini abitanti in via del Toro, che proponevano la sostituzione di detto nome con uno più illustre e decoroso. Non vi sembra che siano ridicole tali proteste, dal momento che esistono vie con nomi ben più originali, vedi a Roma via della Scrofa e via del Babbuino?».

Rancio dei paracadutisti

La sezione di Trieste dell'ANPDI ha indetto per domani sera al Circolo Ufficiali, l'annuale rancio associativo. Sono state invitate le maggiori autorità civili e militari di Trieste, gli ufficiali e i sottufficiali paracadutisti del Reggimento «Nembo» di Cervignano del Friuli e dei reparti di stanza a Trieste, i paracadutisti della Sezione di Gorizia.

I paracadutisti in congedo e i soci della sezione che ancora non hanno dato la loro adesione, possono farlo entro oggi, presso la sede della sezione dalle 18 alle 20.

LE ORE DELLA CITTA'

Bandiere a mezz'asta

Bandiere a mezz'asta sono apparse ieri sugli edifici pubblici suscitando la curiosità dei cittadini che, a centinaia hanno telefonato in Redazione per trovare una spiegazione. Non è stato facile però ottenerla, a nostra volta, dai competenti uffici. Persino a Roma, nè l'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, nè il capo del cerimoniale del Ministero Affari Esteri avevano notizia del provvedimento. Tutto lasciava dunque pensare ad un singolare equivoco. La spiegazione veniva fornita solo molto più tardi dal capo del cerimoniale della Presidenza del Consiglio: l'ordine era partito dal suo ufficio. Motivo: il rito funebre nel Laos per la morte, avvenuta un mese fa, del Re Vang.

La Grotta illuminata

Lunedì 1.o maggio la Grotta Gigante rimarrà aperta al pubblico, completamente illuminata con orario dalle 14 alle 18, secondo il calendario di dette manifestazioni per l'anno in corso. I visitatori potranno raggiungere la cavità usufruendo del servizio urbano Trieste-Prosecco e quindi proseguire in coincidenza da Prosecco per Borgo Grotta. Questa località è pure raggiungibile sia da Prosecco che da Opicina con una passeggiata di circa mezz'ora. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Il 2.o programma TV...

è ormai imminente. Cambiate il vostro vecchio televisore con un ultimo modello presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, che vi valuterà l'usato ad un prezzo sorprendente!!!

Festa della mamma

Anche in Italia si festeggerà la Giornata della Mamma la seconda domenica di maggio e cioè il giorno 14 come avviene da alcuni decenni in tutto il mondo. In molti centri è stato predisposto un programma di manifestazioni e di cerimonie che quest'anno assumeranno una notevole importanza e interesseranno anche le piccole località poichè sono stati offerti da associazioni, enti e ditte numerosi premi destinati alle mamme. A tutte le mamme alle quali nascerà un bambino il giorno 14 maggio verranno offerti in dono una carrozzina culla, pacchi di latte in polvere e prodotti dietetici per la prima infanzia. Le autorità scolastiche hanno indetto gare di componimenti sul tema «La mamma»; sindaci e comitati svolgeranno cerimonie e provvederanno all'assegnazione e alla consegna dei premi. Per informazioni, notizie e richieste di materiale di propaganda, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Comitato nazionale Festa della Mamma (via B. Crespi 24, Milano).

Gemey-Guerin-Gemey

Perchè tu sia sempre bella usa i famosi prodotti Gemey. Profumeria Guerin, via Tarabocchia 1 (telefono 93.561).

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Al Circolo Ufficiali

Domani, 29 corr., con inizio alle ore 16, si svolgerà al Circolo Ufficiali di Presidio un torneo di bridge a coppie libere, con le solite modalità.

Giornata del Cieco 1961

La Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi, coadiuvata dal comitato femminile d'appoggio, ha organizzato la tradizionale «Giornata del cieco 1961» nella provincia di Trieste e nel Mandamento di Monfalcone. Da stamane, venerdì, e nei giorni seguenti 29 e 30 aprile, numerose schiere di gentili signorine ed attivi giovani, offriranno il caratteristico campanellino azzurro dell'U. I. C. e le cartoline con l'alfabeto Braille, per le piazze, strade ed uffici. La presidenza di Sezione rivolge sin d'ora, la sua più viva espressione di ringraziamento alle autorità locali ai dirigenti degli Enti, nonchè a tutti i cittadini che daranno la loro preziosa adesione.

Al Circolo degli istriani

Oggi alle 20.30 avrà luogo al Circolo degli Istriani di via S. Pellico 2, lo spettacolo d'arte varia. Interverranno alla piacevole manifestazione artisti già affermatisi nella nostra regione: il rinomato Complesso mandolinistico Venier, esibitosi frequentemente alla RAI, la brava cantante Annamaria Castellarin, vincitrice dell'ultimo Festival della canzone triestina, il noto imitatore Fulvio Marion, prescelto alla trasmissione del Buttafuori, il promettente attore Luciano Volpi, vincitore del concorso nazionale ENAL «Trebbo Poetico»; l'affiatato trio vocale dei Cadetti, ed altri. Inoltre debutteranno alcuni giovani dilettanti che hanno tutti i requisiti per affermarsi: la cantante Daniela Di Benedetto, il cantante autore Damiano Vitale, la piccola Marcellina Buttignon ed altri. Presentazione e regia sono affidate al signor Pino Bressi.

---

†

Per volontà dell'Estinto, ad esequie avvenute, la nipote GIULIANA GUARNERO LABOR annunzia che il giorno 25 aprile a Milano è mancato ai vivi

Guglielmo Reiss-Romoli

Consigliere e Direttore generale della STET
Società Finanziaria Telefonica
da Trieste
volontario nel primo Reggimento Granatieri nella Guerra del 1915

La salma riposa nel Cimitero del Verano in Roma.

Torino, 27 aprile 1961.
Via della Quiete n. 11.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio sindacale della STET — Società Finanziaria Telefonica — partecipano con profondo cordoglio la scomparsa di

Guglielmo Reiss-Romoli

Consigliere e Direttore generale della Società.

Roma, 27 aprile 1961.

Uniti nel profondo vincolo di amicizia da lui creato, i compagni di lavoro di

Guglielmo Reiss-Romoli

SOMEDA, MINOLI, MAFFEI, CERUTTI, FARELLO, GIGLI, REBBA, MANUELLI, SARTORIO, BATTISTINI, MAGNAGO, NEGRI, BORRI, CASETTA, GALLOTTI, LAZZARI, MUSCARITOLI, PAGNI, e il personale tutto della STET annunziano addolorati la grande perdita del loro Direttore Generale, ricordandone l'esempio incomparabile.

Roma, 27 aprile 1961.

All'alba del 25 aprile, stroncata nel pieno della Sua fervida attività, repentinamente cessava la vita terrena di

Guglielmo Reiss-Romoli

tutta spesa nel culto ed al servizio di ogni più nobile ideale.

Costernati per l'irreparabile perdita ne ricordano lo insegnamento e l'esempio gli amici fraterni BELLINATO, BORDONI, BRANCATO, CARBONE, CHIOMENTI, CICOLETTI, CORTESI, CUZZI, D'AGOSTINO, DOSI-DELFINI, FERRAIOLO, JASCHI, LISSIA, MANUELLI, MAYER, OBBER, PUGLIESE, RAVALICO, RICCERI, ROCCA, SUVICH.

Roma, 27 aprile 1961

I Consigli d'Amministrazione, i Collegi sindacali, le Direzioni generali, i dirigenti e il personale tutto delle concessionarie telefoniche:

STIPEL - Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda;

TELVE - Società Telefonica delle Venezie;

TIMO - Telefoni Italia Media Orientale;

TETI - Società Telefonica Tirrena;

SET - Società Esercizi Telefonici;

e delle collegate:

SEAT - Società Elenchi Ufficiali degli abbonati al telefono;

SAIAT - Società Attività Immobiliari Ausiliarie Telefoniche;

SETA - Società Esercizi Telefonici Ausiliari;

SIT - Società Impianti Telefonici;

Immobiliare «L'EDIFICIO»,

partecipano al generale cordoglio per la scomparsa di

Guglielmo Reiss-Romoli

Roma, 27 aprile 1961.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione generale, i dirigenti e tutto il personale della Società Italiana Telecomunicazioni SIEMENS, annunziano la grave perdita di

Guglielmo Reiss-Romoli

Vicepresidente della Società

Milano, 27 aprile 1961.

Il Comitato di Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei sindaci, la Direzione e il personale tutto dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, IRI, con commozione e dolore profondi partecipano l'improvvisa scomparsa di

Guglielmo Reiss-Romoli

Direttore Generale della STET

che nell'ambito dell'Istituto da molti anni operando con dedizione e fedeltà esemplari ha dato al Gruppo con vigore costruttivo il contributo della sua alta intelligenza e della sua vasta esperienza.

Roma, 27 aprile 1961.

Le Società Finanziarie di settore del Gruppo IRI, FINMARE, FINSIDER, FINMECCANICA FINELETTRICA e FINCANTIERI, e le Società tutte del Gruppo partecipano al dolore per la scomparsa di

Guglielmo Reiss-Romoli

Direttore Generale della STET

Roma, 27 aprile 1961.

L'ASCOT — Associazione fra le Società concessionarie telefoniche — partecipa commossa al cordoglio per la scomparsa del suo Vicepresidente

Guglielmo Reiss-Romoli

Roma, 27 aprile 1961.

MARCELLA SINIGAGLIA MAYER, anche a nome di tutte le Madrine dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, annuncia con profondo dolore ed immutata riconoscenza, la scomparsa di

Guglielmo Reiss-Romoli

La Presidenza e tutto il MADRINATO ITALICO di Trieste, annunciano con vivo dolore, la perdita del

GR. UFF.

Guglielmo Reiss-Romoli

che fu loro sempre largo di generoso appoggio.

Il Presidente ed il Consiglio d'Amministrazione dell'OPERA PER L'ASSISTENZA AI PROFUGHI GIULIANI E DALMATI annunciano con il più profondo dolore l'improvvisa scomparsa del Consigliere

Guglielmo Reiss-Romoli

Il Segretario Generale ed il personale tutto dell'OPERA PER L'ASSISTENZA AI PROFUGHI GIULIANI E DALMATI partecipano con profondo dolore alla scomparsa del

GR. UFF.

Guglielmo Reiss-Romoli

Le allieve e gli allievi degli ISTITUTI DELL'OPERA PER L'ASSISTENZA AI PROFUGHI GIULIANI E DALMATI mandano il loro commosso saluto a papà

Romoli

Un anno fa il nostro amatissimo indimenticabile

Franzi Purkardhofer

ci lasciava per sempre.

La moglie, i genitori, il fratello e i parenti ricordano a chi gli fu vicino la sua francescana bontà.

Una S. Messa in suffragio del caro Estinto verrà celebrata domani 29 corr. alle ore 7.45 nella chiesa della Madonna delle Grazie di via Giustinelli.

Nel II anniversario della scomparsa del nostro caro

Zaccaria Ruan

la moglie, i figli e i nipoti Lo ricordano con immutato affetto a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Trieste, 28.4.1959 - 1961

Nel I anniversario della morte di

Giovanna Snaidero

la figlia e i parenti la ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani alle ore 6.30 nella Parrocchia di San Giacomo.

Nel trigesimo della morte del compianto

cav. uff. Carlo Magris

l'Associazione R. CELLINA ricorda a quanti lo conobbero ed amarono il suo benemerito Socio Fondatore.

---

†

A tumulazione avvenuta, DUME COSULICH partecipa con infinito dolore la morte di suo marito, il

cap. Piero Zar

avvenuta improvvisamente ieri.

Trieste, 27 aprile 1961.

---

† Dopo una vita tutta dedicata alla Società Unione Sportiva Triestina ci lasciava per sempre

Carlo Cerni

Ne danno il doloroso annuncio la sorella ANGELINA ROSADA, i fratelli VALENTINO e GIUSEPPE, la sua adorata STELLA, il cognato, cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano il Primario dott. Danilo Dobrina, il dott. Massimiliano Belsasso e il dott. Antonio Nuciari per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

L'UNIONE SPORTIVA TRIESTINA si associa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Carlo Cerni

che validamente e instancabilmente per lunghi anni prestò la sua opera di massaggiatore in seno alla Società.

---

† Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia e al lavoro, ci ha lasciato per sempre la nostra indimenticabile

Marcella

Ne danno il doloroso annuncio i figli LUCIANO, EGIDIO, le nuore, i nipoti, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 partendo dalla via dell'Eremo n. 75.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Valente.

Famiglie: KNEIPP - SVETINA - TONDON

Il Consiglio di Gabinetto, i Delegati di Zona, i Presidenti dei Clubs, gli Officers ed i LIONS tutti del Distretto 108 T - Lions International sinceramente addolorati per il grave lutto che colpisce il loro Governatore, comm. dott. Giorgio Vacchi, per la repentina scomparsa della Madre Signora

Itala Pierantoni in Vacchi

avvenuta in Bologna la sera del 26 aprile 1961 si stringono — in questa ora triste — attorno a Lui e Gli porgono commossi sentimenti di affettuosa partecipazione al Suo dolore di figlio.

Bologna, 28 aprile 1961

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro dolore per la dipartita del nostro amato

Ciccio

Famiglia DE ROSE

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Dino De Biasio

ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro grande dolore.

I FAMILIARI

Nel I anniversario della scomparsa della loro adorata mamma

Linda Polli

i figli la ricordano con immutato affetto a quanti la vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata il 30 maggio alle ore 8 nella chiesa di via del Ronco.

FESTIVAL DELLA PUBBLICITA' CINEMATOGRAFICA E TELEVISIVA

Anticipata l'assise dei persuasori occulti

In gara più di cento «Caroselli» e settanta film — La manifestazione avrà luogo dal 5 al 7 maggio

Trieste si appresta ad ospitare fra giorni, per la quarta volta, la massima assise nazionale dei pubblicitari italiani del settore televisivo e cinematografico. Il Festival nazionale del film pubblicitario cinematografico e televisivo costituisce infatti, oggi, unitamente al concomitante Convegno della pubblicità cinematografica e televisiva, l'unico appuntamento annuale dei produttori, dei tecnici e degli utenti di questo moderno ed efficacissimo veicolo pubblicitario.

La manifestazione è organizzata dalla Fiera campionaria internazionale di Trieste sotto gli auspici della Federazione italiana della pubblicità e della Utenti pubblicità associati, con la collaborazione della ANICA, dell'Associazione pubblicità cinematografica e del Centro sviluppo economico Trieste, presso il quale ultimo ha sede pure la segreteria.

Gli scorsi anni la manifestazione aveva luogo in concomitanza con la Fiera campionaria ma quest'anno, per esplicito desiderio delle categorie interessate, essa è stata anticipata ai primi giorni di maggio, e precisamente dal 5 al 7 maggio.

Al Festival di quest'anno sono iscritte praticamente tutte le case nazionali e, per la prima volta, anche alcune delle maggiori industrie italiane utenti del mezzo pubblicitario televisivo. In pratica, la Giuria, che sarà ancora una volta presieduta dall'amm. Conte Raffaele de Courten, dovrà visionare e giudicare oltre cento «Caroselli», un'ottantina di «telecomunicati» e una settantina di films pubblicitari cinematografici. Verranno assegnati, oltre a premi minori, il Gran premio della pubblicità televisiva «Campana di San Giusto», il Gran premio della pubblicità cinematografica «Castello di Miramare» e un premio da un milione di lire al Carosello che avrà saputo unire, ad ovvi ed evidenti pregi pubblicitari, anche particolari requisiti di sana ricreazione ed educazione per i giovani. Tutti tre i premi sono stati messi in palio dalla Fiera campionaria internazionale di Trieste.

Se il Festival ha, soprattutto per i settori della produzione, una importanza eccezionale, almeno uguale interesse riveste per la categoria dei pubblicitari italiani il concomitante Convegno nel corso del quale vengono dibattuti tutti i più attuali problemi inerenti soprattutto la pubblicità televisiva, questo nuovo mezzo pubblicitario che ha acquistato nel breve volgere di tre anni un posto preminente tra tutti i tradizionali veicoli di propaganda industriale.

Quest'anno il Convegno di Trieste è atteso con evidente e non celato interesse da tutti — produttori, tecnici, utenti — perchè verrà posto sul terreno della discussione un argomento di eccezionale importanza ed attualità: il secondo canale TV e le possibilità, in teoria veramente imponenti, che lo stesso offre alla pubblicità.

Gli uffici del Consolato generale della RPF di Jugoslavia a Trieste, rimarranno chiusi al pubblico lunedì 1 e martedì 2 maggio, in occasione della Festa nazionale jugoslava.

ESPORRANNO DODICI PAESI

Si dà un volto alla Mostra d'arte sacra

La Stazione Marittima si appresta a cambiare volto: nei grandi saloni del primo piano si sono infatti iniziati in questi giorni i lavori di sistemazione che permetteranno ai vasti e luminosi ambienti di ospitare le 300 opere della Mostra internazionale di arte sacra che si inaugura, come è noto, il 20 maggio prossimo. Lo spazio disponibile viene razionalmente sfruttato per creare diciotto salette separate che con opportuni accorgimenti tecnici offriranno lo sfondo ideale per la massima valorizzazione dei dipinti, statue, disegni, vetrate, arazzi dei 150 artisti di 12 nazioni, presenti all'importante rassegna.

Per le opere di maggior mole è prevista l'erezione di appositi supporti che ne garantiscano la migliore visuale da ogni lato con la più perfetta illuminazione possibile. L'esposizione di opere d'arte sacra si differenzia dalle normali mostre appunto per la necessità di fornire a taluni lavori l'indispensabile isolamento ambientale capace di sottolineare il contenuto spirituale e religioso oltre a quello artistico. Un apposito castello è stato, per esempio, studiato per sistemare il grande Crocifisso dello scultore Marcello Mascherini e una pala d'altare in bronzo di Angelo Biancini, il direttore della Scuola d'Arte di Faenza.

Le opere degli artisti nazionali sono in massima parte già giunte: operai specializzati sono ora impegnati nell'apertura degli imballaggi più complessi che hanno permesso l'arrivo indenne a Trieste di fragilissime maioliche, di grandi, pesanti sculture, di cristalli preziosi.

Per via aerea sono pervenute le prime opere dall'estero, tra cui uno splendido arazzo di Lissy Funk prestato dal Municipio di Zurigo. A mezzo corriere diplomatico, l'Ambasciata d'Italia a Varsavia ha inviato al Ministero degli Esteri per successivo inoltro a Trieste quadri e disegni del pittore architetto Andrej Kurkiewicz di Cracovia, uno dei 5 artisti polacchi che saranno rappresentati alla Mostra.

Venerd' 28 giungeranno poi con la motonave «Vulcania» le 25 opere dei dodici maggiori esponenti dell'arte sacra negli Stati Uniti che costituiranno indubbiamente una delle maggiori attrattive dell'esposizione. A questi va aggiunto il pittore americano William Congdon che da Assisi, dove si trova attualmente impegnato in uno studio sui primitivi italiani, ha inviato un suo recentissimo «Crocifisso», una tela di particolare drammaticità.

SPETTACOLI

Stasera al Verdi il recital di Weissenberg

Un'improvvisa seria indisposizione, che ha colpito il m.o Laszlo Somogyi, non gli ha consentito di proseguire le prove d'orchestra già iniziate per il concerto sinfonico annunciato per questa sera, che pertanto viene sospeso.

Nell'impossibilità di una tempestiva sostituzione con altro direttore, la Sovrintendenza del Teatro è però riuscita ad organizzare un «recital» del pianista Alexis Weissenberg (recentemente qui applaudito nell'esecuzione del IV Concerto beethoveniano con l'orchestra) il quale svolgerà questa sera alle ore 21 il seguente programma:

Bach J. S.: «Partita n. 4 in re magg.»; Chopin: «Sonata n. 3 in si minore»; Schumann: «Scene infantili op. 15»; Strawinsky: Tre tempi da «Petruschka».

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

PREMIO PER LA DIVULGAZIONE DELLA PROSA

Il Teatro Stabile di Prosa di Trieste bandisce un concorso per una critica teatrale sulla novità assoluta di Aldo Nicolai: «Gli asini magri». Ecco il regolamento:

Art. 1. Al Concorso possono partecipare tutti gli studenti iscritti agli istituti medi e all'Università di Trieste.

Art. 2. Tema del concorso è una critica estetica sulle novità assoluta di Aldo Nicolai: «Gli asini magri», presentata dalla Compagnia del Teatro Stabile di Prosa di Trieste.

Art. 3. I lavori devono essere presentati in triplice copia dattiloscritta e firmata.

Art. 4. La giuria sarà composta da due componenti della direzione del Teatro Stabile, da un critico teatrale e da due studenti.

Art. 5. Saranno assegnati i premi ai primi tre classificati. Detti premi consisteranno in pregiate pubblicazioni teatrali.

Art. 6. Il termine per la presentazione delle critiche resta fissato per martedì 2 maggio.

Art. 7. Le critiche devono essere inviate in busta chiusa alla segreteria del «Premio divulgazione della prosa», Teatro Nuovo, via Giustiniano 4, Trieste.

Art. 8. La premiazione avverrà il giorno 5 maggio alle ore 18.30, nella Galleria del Teatro Nuovo. Seguirà alla premiazione un dibattito.

PRIME VISIONI

Fantasmi a Roma

Regia: Antonio Pietrangeli. Interpreti: Marcello Mastroianni, Tino Buazzelli, Edoardo De Filippo, Sandra Milo, Belinda Lee, Vittorio Gassman.

La vasta e sempre affascinante letteratura sui personaggi dell'al di là viene riproposta in modo piacevole da «Fantasmi a Roma», di Antonio Pietrangeli, che nell'ideario e nella sceneggiatura ha come partners — fra gli altri — Amidei e Flaiano.

E' una garanzia, questa, per non credere alla semplice farsa ma a un divertimento più impegnato, a un gioco elegante e costruito con serietà professionale.

I fantasmi sono quelli che da trecento anni abitano un antico palazzo romano. [illegible] ... tetto, polpette avvelenate, annegamento, scoppio di castagnola). Senonché quando muore il penultimo discendente della nobile famiglia, ecco venire avanti l'ultimo e dissoluto rampollo che ha bisogno di vendere il vecchio edificio (non notificato come monumento) per far quattrini, complice la speculazione edilizia. Sotto la minaccia dello sfratto i fantasmi da burloni quali sono si trasformano in birboni, [illegible] Così il palazzo sarà salvo e la loro residenza assicurata.

«Fantasmi a Roma» è un film ricco di motivi; c'è allegria e commozione, casanovismo e tenerezza. Ci sono, nel dialogo, spiritose e a volte feroci battute, e c'è molta e vista polemica sia pure soltanto indicata. Non per questo manca il divertimento, che sta innanzitutto nella coesistenza viva di uomini veri e fantasmi, e subito dopo nella brillante interpretazione di Tino Buazzelli, Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman e Edoardo De Filippo. Simpatiche anche le interpreti femminili, Sandra Milo e la povera Belinda Lee. Azzeccata la musica di Nino Rota, [illegible] alla spinetta, e fastosamente decadenti le scene di Mario Chiari che con le basse tonalità del colore e i veli svolazzanti dei fantasmi completano l'unità stilistica di questo scherzo sull'al di là.

ma.

MOSTRE D'ARTE

Grassi, Sormani, Micalesco

Alla galleria dei Rettori espone Pietro Grassi: [illegible]

Anche la somiglianza con Vespignan, apparentemente macroscopica, è frutto, per molta parte di casuale convergenza e solo occasionalmente di ispirazione diretta: ciò che del resto non significa che un'elaborazione personale dei temi quasi distrattamente qui assunti non valga a riportarli a pitno nella sfera di un'originalità istintiva, che è il modo proprio del paesaggismo di Pietro Grassi. Scali ferroviari, barche all'ormeggio, paesi del Carso sono pur sempre i motivi che l'artista ama ricreare sulla tela con un fitto e vivace gioco di spatola; ma la trama dei suoi segni rapidi e impronti, s'è ora fatta più sottile, più scaltramente elaborata, con grattature e sovrapposizioni, in modo da non lasciare zone sorde o abborracciate, ma nell'intento di portare tutte le superfici del dipinto al medesimo «punto di cottura». Grassi maneggia la spatola con destrezza e bravura e gioca di polso come uno schermidore provetto: il «segno» e la «stesura» nascono insieme e la trama grafica è inerente alla struttura coloristica stessa. Il pericolo di un siffatto modo di dipingere consiste principalmente nella difficoltà di rispettare i rapporti inizialmente stabiliti, o di riuscire a mutarli secondo un ordine nuovamente conquistato.

Talora infatti certi segni «pesano» più di quanto non dovrebbero; certi ultimi piani vengono avanti in opere tendenzialmente prospettiche o slontanano in pezzi prevalentemente bidimensionali. Dobbiamo però convenire che in queste opere recenti gli squilibri sono raramente avvertibili e comunque di assai minor grado, che nelle prove più antiche. Tra i pezzi di maggiore efficacia segnaleremo il notevole «Mare aperto» (che nella sua elementarità elaborata può far pensare alla famosa «Laguna grigia» del Guardi), «Case in restauro», «Scalo ferroviario», «Ricordi di prigionia», «Squero dopo la pioggia» e alcuni altri del medesimo genere. Ma anche più liricamente originali risultano alcuni altri pezzi, più delicati nei toni e meno insistiti nel segno, quali «Barche all'ormeggio», «Barche con lo scirocco» o, migliore tra tutti, il morbido e discreto «Verso il largo».

* * *

Presso il Bar Moncenisio Marino Sormani presenta alcuni saggi di incisione all'acquaforte e alla puntasecca. L'artista, che come disegnatore e pittore è uno dei più forti e personali tra i triestini della generazione di mezzo, non aveva mai trattato l'incisione che è pure tanto congeniale al suo temperamento; nè più l'avrebbe trattata, senza l'opportunità, offertasi quest'anno di seguire i corsi di tecnica incisoria tenuti da Carlo Sbisà presso l'Università popolare. I risultati sono assai notevoli e assai più si vede in questa rassegna il disegnatore provetto che non l'incisore principiante. Tra le opere esposte si impongono le due «Case del Carso», alcune caratteristiche visioni di periferia con gruppi di case, i «carretti» e la «ferrovia». Qui la perentoria secchezza dell'incisione (che altrove rischia di riuscire a una stilizzazione troppo elementare per non perdere mordente), sembra veramente aderire con ogni agio alla castigatezza dello stile, a quel «purismo» formale che distingue tra tutte la pittura neoprimitiva di Marino Sormani. Un diverso indirizzo è perseguito nelle nature-morte (acquaforti chiaroscurate a tratto incrociato), le quali tengono in realtà più dello spirito di un Morandi, di quanto non ne ricalchino il procedimento grafico.

* * *

Presso la Saletta «La Loggia» espone Sergio Micalesco, un giovane pittore concittadino, iscritto presentemente all'Accademia di Venezia. Micalesco è un entusiasta. Uno che ci crede. Che ha fede nella vita e nella pittura in quanto espressione di vita. In tal senso non deve far meraviglia il suo fondamentale realismo. Allievo di Cesetti, si rifà per certi motivi al maestro, ma attraverso Cesetti riesce a recuperare la radice espressionistica del Novecento, spigolando nei campi della Brückel di Nodle, di Schmidt-Rottluff, di Kirckner, di Kokoscka. Vero è che la componente satirica, insopprimibile nell'opera di quei primi, è qui lasciata cadere: ma codesto non basta a riportare le intenzioni dell'artista sul piano disimpegnato del colore puro dei fauves. Micalesco cerca di farsi interprete di quelle «situazioni» (modelle in posa, ritratto di personaggi che guardano fuori campo) che, a suo giudizio possano ritenersi rappresentativi della «condizione umana»: intento perseguito con serietà e fermezza, onde talora si riesce a risultati degni di interesse.

Gio.

CONFERENZE

→ Questa sera alle ore 19, nella sala delle conferenze (Istituto di patologia di via Pietà 2-3) avrà luogo la XVIII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Simposio sulle cardiopatie rare: dott. F. Camerini: Miocardite idiopatica (tipo Fiedler); dott. L. Crepaldi: Cardiopatia beriberica; prof. G. Klugmann: Ipertrofia cardiaca idiopatica e considerazione conclusiva.

→ Oggi alle ore 18.45, nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, in piazza della Repubblica 1, il prof. François Pitti Ferrandi docente di letteratura francese all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, terrà per invito dell'Associazione culturale italo-francese, una conferenza sul tema: «Un traducteur français aux prises avec Pirandello».

LA VITA NEL PORTO

Movimento ferroviario in regresso - Aumentano gli arrivi di legnami esotici - Cavalli jugoslavi - Posizione delle navi

Il movimento ferroviario trimestrale

Ecco le cifre relative al movimento ferroviario del I trim. dell'annata corrente messo a raffronto con altri periodi caratteristici precedenti:

I trim.	arrivi	partenze	totali
	(in tonnellate)		
1938	233.527	244.466	417.993
1959	207.547	196.158	403.705
1960	233.292	406.482	639.774
1961	224.652	353.296	577.948

Sia gli arrivi che le partenze hanno segnato un regresso a fronte del 1960; la causa preminente è data dalle minori partenze ferroviarie dello scorso marzo, scesa da 191.057 (marzo '60) a 150.358 tonn. Gli arrivi con ferrovia dall'interno sono stati nel 1.o trimestre inferiori a quelli del 1960 e del 1938. E' da notare, per altro, che risulta in aumento il movimento camionistico.

Movimento trimestrale dei legnami

Nel primo trimestre dell'anno in corso il traffico dei legnami ha registrato i seguenti movimenti volumetrici: Ferrovia (tonn.): arrivi 39.024 tonn., partenze 7.396 tonn., totale 46.420 tonn.. Movimento marittimo: arrivi 19.708 tonn., partenze 32.205 tonn., totale 51.913 tonn.

Mentre i transiti dei legnami resinosi continentali (Austria, Jugoslavia, Cecoslovacchia) si mantengono su fondo piuttosto compresso, gli arrivi di tronchi esotici sono in costante aumento ed è da prevedere che a fine d'anno gli arrivi stessi saliranno a quota 80 mila tonn., contro 63.000 di tutto il 1960.

Da gennaio a marzo le provenienze di maggior consistenza sono giunte dalle Filippine, dal Borneo inglese, dal Ghana, dalla Costa d'Avorio-Camerum-Gabon.

Le previsioni d'arrivo di legnami in tronco per la sola CILLE relativamente ai prossimi trimestri ammontano a circa 50.000 metri cubi. Ai primi di maggio la CILLE riceverà con il piroscafo «Giuliano» 2.500 tonn. di tronchi di Afrormosia, Tiama, Sapele dal West Africa; alla fine del mese con l'«Atlantico» arriveranno altre 1000 tonn., sempre dal West Africa, di Samba, Makaré, Tiama. Per giugno sono attesi due arrivi: 5.000 m. c. di tronchi di abete russo da Arcangelo e 8.000 m. c. di lanan e seraja dalle Filippine. Sabato prossimo arriverà con lo jugoslavo «Lika» 2.000 m. c. di tronchi di Ramin dalle Filippine.

Lo stabilimento della CILLE

Sono in corso i lavori per la erezione del grande impianto di lavorazione di legnami esotici della CILLE su 80 mila mq. del Porto industriale di Zaule. E' stato già sistemato un piazzale, sul quale l'impresa ha depositato 5.000 m. c. di tronchi esotici, alleggerendo l'«impasse» dello stabilimento del P. F. Duca d'Aosta. Sono stati portati a termine i lavori di fognatura, gli impianti idrici e l'assodamento del terreno. Nel prossimo maggio saranno iniziate le fondamenta dello stabilimento principale. Entro la fine dell'anno entreranno parzialmente in ciclo lavorativo le produzioni di segazione, di trancia e di deruttaggio.

La CILLE ci fa sapere che la moderna segheria sistemata al Magazzino 73 del Duca d'Aosta rimarrà sempre in attività e produrrà segati sia per l'estero che per il mercato nazionale.

Nella Smean

La locale Agenzia Smean comunica i seguenti prossimi arrivi e partenze: dalla rotta del Levante (Caifa e Tel Aviv), giungerà verso il 2 di maggio il piroscafo «Palyam», con 800 tonn. di agrumi per ricevitori germanici ed austriaci, 200 tonn. di uova ed oltre 100 tonn. di succo di aranci.

Oggi sarà in porto la m/c «Pan» di bandiera germanica, con 600 tonn. di vino dalla Francia per un locale stabilimento enologico.

Per quanto concerne la linea conferenziata del Golfo Persico, partirà verso il 3 maggio l'unità germanica «Imkenturm» con a bordo oltre 4.000 unità di nolo.

Per il Persico

Le prossime partenze della linea conferenziata Mediterraneo-Adriatico-Golfo Persico avranno luogo come segue: 3-5 (arrivo a Trieste il 27 aprile) il piroscafo «Imkenturm» della Hansa Linie; 2-8 (arrivo al 1.o maggio) il piroscafo «Avala» della Jugoline; 10-6 (arrivo all'8 giugno) il piroscafo «Topusko» della Jugoline e 26-6 (arrivo al 24) il piroscafo «Kattenturm» della Hansa Linie.

Le unità suddette toccheranno i porti di Dubai, Bahrein, Damman, Kuwait, Bassora, Kharramshahr.

Cavalli jugoslavi

E' giunta la m/n «Medkovich», dalla località jugoslava di Kralijevica con a bordo 96 cavalli, destinati ad un grosso complesso locale. L'unità nel nostro porto è appoggiata alla Agenzia Mediterranea.

Unità olandesi

Molto interesse riscuote presso i vari operatori locali la linea Adriatico - Nord Europa - Olanda, gestita dalla «K.N.S.M. Royal Steamship» di Copenhagen, che offre oltre un servizio per gli Stati della Scandinavia, anche il trasbordo di merci per il Centro America.

Le unità in rotta sono 7, e precisamente: «Phidias», «Mithras», «Taras», «Pallas», «Arcas», «Twee Gebroeders», Wiebold Boehmers», tutte di bandiera olandese, e di tipo moderne.

Le partenze da Trieste hanno periodicità decadale. Nel nostro porto sono appoggiate alla Agenzia E. Sperco.

Minerale dal Venezuela

La Agenzia Tarabochia informa che per la giornata odierna è previsto l'arrivo della m/n «Oligisto» appartenente alla Sidermar, dal Venezuela con 16.000 tonn. di minerale di ferro per l'Ilva.

Nella Tarabochia

Oggi giungerà da Crotone il piroscafo «Sila» con 2.600 tonn. di ceneri di pirite destinate all'Ilva, mentre verso il 2-3 di maggio sarà in porto la unità «Audolo» con 3.600 tonn. di minerale di ferro sardo.

Il minerale che è destinato alle acciaierie dell'Ilva proviene da un porto della Sardegna. Le due unità nel nostro porto sono appoggiate alla Agenzia Tarabochia.

Nella Nord Adria

Dalle varie rotte espletate da unità battenti bandiera jugoslava, diamo i prossimi arrivi:

M/n «Romanija», arrivata ieri dalla linea commerciale per India, Pakistan, Burma. Sbarca nel nostro porto tonn. 450 di sacchi vuoti, cotone juta. Imbarca tonn. 100 di carta, medicinali e ferramenta varia. M/n «Velebit», arriva oggi, dalla linea regolare per l'Estremo Oriente. Nessuna operazione di sbarco, in quanto la nave è di ritorno a Trieste, da Fiume, dove ha fatto careneggio e lavori vari. Imbarcherà 400 tonn. di prodotti chimici, carta e macchinario. M/n «Lastovo», arriva oggi, dalla linea regolare per la Dalmazia, Grecia, fino a Candia. Sbarcherà un quantitativo di merce varia. Imbarcherà merce varia per gli scali di linea. M/n «Trecj Maj», arriva oggi, dalla linea regolare per il Sud America. Sbarcherà tonn. 3.200 di grano alla rinfusa, pannello in sacchi. Imbarcherà un quantitativo di merce varia per gli scali di linea. M/n «Lika», arriverà il 30, dalla linea regolare per lo Estremo Oriente. Sbarcherà nel nostro porto tonn. 3.500 di tronchi, e 400 tonn. di cipolle. Imbarcherà un discreto quantitativo di carico generale per gli scali della rotta. M/n «Sarajevo», arriverà il 30, dalla linea regolare per il Levante. Sbarcherà tonn. 1000 di cipolle, ed imbarcherà un quantitativo imprecisato di merce varia per gli scali di linea.

Posizione delle unità

Alle ore 16 di ieri erano in fase di caricazione o di sbarco presso le varie aree portuali le seguenti unità.

Porto Vecchio: «Evros» (Sperco), «Arca» (Bos), «Mithras» olandese, (Sperco), «Jole Benelli» (D'Adda), «Excelsior» (D'Adda), «Chioggia» (Adriatica), «Timavo» (Lloyd Triestino), «Metcovech» (Mediterranea), «Carso» (Sperco), «Risnjak» (Mediterranea), «Peppino Palumbo» (Marittima), «Pula» (Jugolinea Nord Adria).

Porto Nuovo: «Estrella» (Audoly), «Coral» (Audoly), «Loide Soa Domingo» (Tripcovich), «Ausonia» (Adriatica), «Elvira» (Audoly), «Izmir» (Ellerman e Wilson), «Stromboli» (Italia), «Adige» (Lloyd Triestino), «Caboto» (Lloyd Triestino), «Piero» (Schiavuzzi), «Catterina Cosulich» (Parisi), «Mosor» (Marovic).

Gaslini: «Annik» (Amat).

Ilva Nuova: «Sila» (Tarabochia).

San Sabba: «Fiaccola» (Tarabochia), «Altea» (Penso).

Arsenale: «Breza» bulgaro, «Danea», «Batrom», «Bulmar».

San Marco: «British Lantern».

San Rocco: «Cellia B» liberiano (Audoly).

Rada: «Bonnj», «Pietro Martini» (Tarabochia), «Maracaibo» (Marittima Finanziaria).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1961». Stasera alle ore 21: Recital del pianista Alexis Weissenberg.

TEATRO NUOVO. Ore 21, 18.a replica de: «Gli asini magri», di Aldo Nicolaj, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste per la regia di S. Bolchi. Prenotazione e vendita biglietti, al botteghino del Teatro (tel. 24-183) e alla Biglietteria centrale (telefono 36-372). Prezzi: settore A lire 650, settore B 450; galleria 250. Sono valide le riduzioni per studenti.

TEATRO COMMEDIANTI (telef. 55-433, piazza Perugino). Ore 21: «Tristi amori», di G. Giacosa.

ARCOBALENO. 16: «Il grande peccato» (Sanctuary), dal celebre romanzo di William Faulkner, il film più coraggioso, più appassionante, più spietato dell'anno, interpretato magistralmente da Yves Montand, Lee Renick e Bradford Dillman. Vietato ai minori. Non sono validi tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 16: «Fantasmi a Roma», in technicolor. Una satira spregiudicata della Roma di oggi, con Marcello Mastroianni, Belinda Lee, Sandra Milo e Vittorio Gassman. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

FENICE. 16: «L'inchiesta dell'ispettore Morgan». Un eccezionale film poliziesco, con Hardy Kruger Micheline Presle e Stanley Baker. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16.30. In prima assoluta il technicolor: «La peccatrice del deserto». Un film ricco di fascino, d'avventura e di imprevisto, con Ruth Roman, Akim Tamiroff e G. Musy.

GRATTACIELO. 15.30. Per la prima volta sullo schermo un film girato interamente nelle isole incantate dell'amore: «Odissea nuda». Eastmancolor, con E. M. Salerno, Patrizia Donlon, V. Venantini ed E. Logue. Viet. ai minori.

NAZIONALE. 13, 17, 21, spettacoli continuati del colosso della Metro Goldwyn Mayer: «Ben - Hur», in technicolor, con Charlton Heston, Jack Hawkins e Haye Harareet. Vincitore di 11 premi Oscar. Prezzo d'ingresso lire 550. Oggi sono ammesse le riduzioni. Tassativamente sospese tutte le tessere e gli ingressi di favore.

SUPERCINEMA. 15.30. Ultimo definitivo giorno (35.o) di: «Can-can» nel miracolo del Todd-AO, in technicolor. Domani, grande prima di: «South Pacific». Un altro capolavoro in Todd-AO, distribuito dalla 20th Century Fox. Anche questo film non verrà proiettato in nessun altro cinematografo di Trieste.

ALABARDA. 16. Un superspettacolo, con le donne più belle: «America di notte», in technicolor. Le notti violente, spettacolari, eccitanti e sensuali nelle due Americhe. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30, 19 e 22: «Il mondo di Suzie Wong», incantevole technicolor Paramount, con W. Holden e N. Kwan. Prezzo per questo eccezionale spettacolo lire 300. Viet. ai minori. Ult. repliche.

CAPITOL. 16.30: «I magnifici sette», il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner Eli Wallace, S. McQueen e H. Buchholz.

CRISTALLO. 16. La Metro presenta Gina Lollobrigida, Anthony Franciosa ed Ernest Borgnine, nel cinemascope a colori: «Va nuda per il mondo». Una storia d'amore che sta riscuotendo un eccezionale successo. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «Un maledetto imbroglio», con Pietro Germi, Claudia Cardinale, F. Fabrizi ed Eleonora Rossi Drago. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

IMPERO. 16.30, 19 e 21.45: «I giovani cannibali», con Natalie Wood, Robert Wagner. Capolavoro Metro in technicolor e cinemascope.

ITALIA. 16. Un superspettacolo, con le donne più belle: «America di notte», in technicolor. Le notti violente, spettacolari eccitanti e sensuali nelle due Americhe. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16.30. Ultimo giorno: «La valle dei Mohicani», avventure nei territori dei Comanches. Colorscope con R. Scott e N. Gates.

MODERNO. 16, 18.50, ultima 22: «Rocco e i suoi fratelli», con Alain Delon, Annie Girardot, Renato Salvatori e Claudia Cardinale. Vietato ai minori.

VIALE. 15.30. Cinque assi dello schermo danno vita al più entusiasmante e divertente degli spettacoli, in technicolor: «Pugni, pupe e pepite», con John Wayne, Stewart Granger, E. Kovacs, Fabian e Capucine.

VITTORIO VENETO. 16. Dino De Laurentiis presenta: «Il gobbo», capolavoro di Carlo Lizzoni con Gerard Blain, A. Maria Ferrero e Bernard Blier. Storia vera e spietata di un personaggio sconcertante in un film sensazionale. Vietato ai minori.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 15.30: «Operazione sottoveste», technicolor, con Cary Grant e Tony Curtis. Due ore di risate.

ALDEBARAN. 16: «Nemici di ieri». La più spietata verità sulla guerra, con S. Baker e G. Rolfe.

ARISTON. 16: «Le meravigliose avventure di Pollicino». Affascinante e spettacolare realizzazione di una storia incantevole, in smaglianti colori. Ultimo giorno.

ASTORIA. 16: «Le veneri del peccato». Drammatico passionale, con E. Bartok. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30: «I piaceri del sabato notte», con J. Valerie. Il mondo delle «squillo» nella sua cruda e violenta realtà. E' un film De Laurentiis. Vietato ai minori.

IDEALE. 16: «Crimen», il supercolosso del buon umore, presentato dalla Dino De Laurentiis, con A. Sordi, S. Mangano, N. Manfredi, F. Valeri, V. Gassman e D. Gray.

MARCONI. 16: «I delfini». Il film della gioventù d'oggi, con Claudia Cardinale, Gerard Blain, Anna Maria Ferrero e Antonella Lualdi. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «Gli amori di Ercole», spettacolare technicolor, con J. Mansfield e M. Hargitay.

RADIO. 16: «Joselito», eccezionale technicolor, col piccolo grande attore Joselito e Luz Marquez.

SAVONA. 16: Crimine silenzioso». Dramma poliziesco con E. Wallace.

LUMIERE. 17: «Quando gli angeli piangono» con Sylva Koscina, Fausto Tozzi e Aurelio Fierro.

ODEON. 16. Ritornano Stan Laurel e Oliver Hardy, nel comicissimo film: «Il compagno B».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «I giganti della Tessaglia», con R. Carey e Z. Rodann.

VOLTA: «La baia di Napoli» con Clark Gable, Sofia Loren e Vittorio De Sica.

ALTRI CINQUANTA DOCUMENTI PRESENTATI DALL'ACCUSA A CARICO DI EICHMANN

UN INVITO DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE A STRINGERE I TEMPI DEL PROCESSO-FIUME

Testimonianze sull'attività antiebraica svolta dall'imputato in Cecoslovacchia - Respinta la richiesta della Difesa di raccogliere all'estero le dichiarazioni dei testi non disposti a recarsi in Israele

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 27

Il Presidente del Tribunale che processa Adolf Eichmann, Moshe Landau, ha chiesto oggi che siano stretti i tempi, e la Pubblica accusa ha fatto sfilare al posto vari testimoni, che hanno parlato dell'attività svolta dall'imputato in Cecoslovacchia ai danni di quelle comunità ebraiche. [illegible]

Max Burger ha dichiarato alla Corte di essere uno dei mille ebrei che — allora in età dai 16 ai 70 anni — furono deportati dalla Cecoslovacchia a Nisko, in Polonia. [illegible]

[illegible]

La Zimet era dattilografa all'ufficio centrale della emigrazione ebraica, l'ufficio di Eichmann. Ha detto che ogni qualvolta l'imputato visitava la se- [illegible] richiesta presentata dal difensore di Eichmann, avvocato Robert Servatius, di inviare all'estero un giudice incaricato di raccogliere le dichiarazioni dei testi non disposti a recarsi in [illegible]

Mentre Baror leggeva i documenti, Eichmann prendeva appunti. A un certo punto ha sorriso: l'avvocato generale stava leggendo, fra le molte carte trovate dagli alleati negli archi- [illegible]

U. P. I.

L'ALLUCINANTE EPISODIO DI TERRAZZANO

I fratelli Arturo ed Egidio Santato verranno processati in giugno a Milano

Avevano sequestrato 97 alunni della scuola elementare per ottenere un riscatto di duecento milioni - L'eroico sacrificio di Sante Zennaro

Milano, 27

Il 23 giugno prossimo compariranno davanti alla Corte di Assise di Milano per rispondere di tentato omicidio e di altri reati Arturo ed Egidio Santato, i due fratelli che tennero prigionieri per alcune ore gli alunni e le maestre della scuola elementare di Terrazzano, minacciandoli di morte. [illegible]

[illegible] padre e madre di uno dei 97 bimbi te- [illegible] nuti prigionieri. [illegible]

[illegible] ha avuto toni drammatici [illegible]

Sorda lotta in Polonia tra avvocati e magistratura

Varsavia, 27

Un episodio particolarmente significativo della sorda lotta in corso fra gli avvocati polacchi e il Governo comunista di Varsavia è venuto oggi alla luce attraverso indiscrezioni apparse negli ambienti forensi della capitale. [illegible]

Contro la decisione del consiglio sembra che il Procuratore generale di Varsavia intenda proporre ricorso dinanzi alla Corte suprema.

Ma l'avv. Brojdes è stato anche formalmente incriminato di oltraggio a magistrato in persona del Pubblico Ministero di udienza per aver dichiarato, durante l'arringa difensiva del processo di Kielce, che la gravità e l'esorbitanza delle pene detentive chieste dal P.M. nei confronti degli imputati non avevano precedenti se non al tempo dei tribunali tedeschi di guerra durante l'occupazione nazista.

Il processo in cui l'avv. Brajdes comparirà come imputato di oltraggio sarà celebrato il mese prossimo a Kielce e il modo come si concluderà — dicono stasera gli ambienti forensi di Varsavia — sarà decisivo nella lotta che gli avvocati polacchi hanno intrapreso per rivendicare la libertà della difesa.

SINGOLARE «SPEDIZIONE PUNITIVA» IN GERMANIA

Un carro armato inglese semina il panico a Sodersdorf

Cannonate a salve davanti alla scuola e alla stazione di polizia - Formale protesta alle autorità britanniche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 27

Le rumorose esercitazioni compiute da un carro armato inglese nel villaggio di Sodersdorf, nella bassa Sassonia, hanno oggi indotto il Governo regionale a presentare una formale protesta alle autorità britanniche di occupazione. [illegible]

[illegible] è visto costretto a far sgombrare in fretta le aule, mentre i vetri delle finestre dell'Istituto andavano in frantumi a causa dello spostamento d'aria.

Incuranti dei primi danni che avevano provocato, i militari inglesi hanno quindi portato il carro armato di fronte alla locale stazione di polizia, e hanno riaperto il fuoco. Di nuovo vetri in frantumi, infissi divelti, spavento dei passanti e lesioni ai muri delle case.

Prima che i poliziotti potessero bloccarlo, il carro armato ha ripreso la sua marcia verso la caserma. Nessuno, naturalmente, ha potuto individuare gli uomini che si celavano nella torretta da cui era stato azionato il cannone.

Le autorità locali hanno subito pensato che i soldati britannici avessero voluto organizzare una «spedizione punitiva». Alcuni giorni or sono, nel vicino centro agricolo di Volkwardingen, un altro carro armato inglese, nell'attraversare un campo, aveva cagionato seri danni alle colture. I contadini del luogo gli si erano quindi parati dinanzi, ingaggiando una violenta colluttazione con i militari che avevano compiuto l'incauta manovra. In quella circostanza le autorità civili e quelle di occupazione erano giunte ad un accordo verbale, proponendosi di impedire da entrambe le parti il ripetersi degli incidenti.

Un anno fa, nell'abitato di Sodersdorf, un altro carro armato britannico impazzò per le strade, scaricando la sua riserva di munizioni da addestramento. La vicenda fu portata al Bundestag, con una interrogazione urgente. Anche allora le autorità inglesi promisero [illegible] tamente di fronte alla stazione di polizia e ha esploso le cannonate a salve». «Secondo quanto affermato dalla moglie del capo della polizia — aggiunge il comunicato — il carro armato ha esploso una cannonata che ha provocato danni all'edificio, che ospita i locali della gendarmeria e ai mobili».

«La cannonata — prosegue la dichiarazione — ha distrutto i vetri di quattro finestre i cui frammenti hanno ricoperto tutto quanto si trovava all'interno della casa, sedie, lampadari, utensili domestici, orologi e altre cose sono andati distrutti o sono stati gravemente danneggiati. Intonaci del soffitto e delle pareti sono caduti sul pavimento e la scala ha riportato lesioni. L'edificio — prosegue la dichiarazione — appare decisamente danneggiato».

Il comunicato del Ministero degli Interni del Land, dopo avere dichiarato che anche le finestre delle case vicine sono andate in frantumi, aggiunge che il Governo provinciale del Lueneburg «ha vigorosamente protestato presso l'ufficiale britannico di collegamento chiedendo che sia condotta un'inchiesta». Infine il comunicato ricorda che «le manovre comportanti l'uso di armi sono severamente proibite nelle zone intensamente popolate».

Luigi Forni

Auguri della Regina Elisabetta all'attore Gary Cooper

Londra, 27

La Regina Elisabetta ha inviato un telegramma di auguri a Gary Cooper che sta combattendo contro il cancro. Il telegramma consegnato all'attore dice: «Sua Maestà la Regina, che ha ascoltato il signor Cooper, [illegible]

Dopo mesi di ricerche

Truffatore latitante arrestato dai carabinieri

Roma, 27

Un truffatore, già condannato a ventotto anni di reclusione, è stato rintracciato e catturato dopo mesi di ricerche in tutta Italia. Egli si era mimetizzato in mezzo ai venditori del mercato di piazza Vittorio dove era riuscito a piazzare un banco di macelleria e vi lavorava insieme con la moglie che è stata pure arrestata. Si tratta di [illegible] sona ricercata.

I due saranno al più presto consegnati alle autorità di Bolzano, nella cui sede giurisdizionale sono stati colpiti dall'ultima condanna.

FURIBONDO SCONTRO tra un gatto e una civetta

Castelfranco Veneto, 27

Alcuni cittadini di Castelfranco Veneto sono stati ieri sera spettatori di una scena che [illegible]

Appuntamento alla TV

Un documentario molto apprezzabile sulla Resistenza Brahms nell'interpretazione della violinista Gioconda De Vito - Oggi l'«Abdicazione» di Giacinto Benavente

La sera del 25 corrente la TV ha trasmesso un documentario assai apprezzabile sulla Resistenza italiana. Ciò che si è potuto reperire nelle cineteche, o che si è ritenuto conveniente utilizzare, non era molto: qualche inserto filmato, qualche fotogramma della lotta partigiana in Piemonte, Liguria, nello Appennino tosco-emiliano, nel Veneto e Friuli, i rastrellamenti, gli eccidi di inermi popolazioni, l'insurrezione di Napoli, la liberazione di Roma e Firenze, e poi alcune dichiarazioni di storici e protagonisti incontrati sui luoghi stessi della terribile odissea. Eppure chi ha vissuto, direttamente o indirettamente, quei venti mesi di ansie, di lutti, di eroismi e di speranze, dall'8 settembre 1943 all'aprile del '45, avrà ritrovato nella luce ormai sfocata dei lontani e terribili documenti rimasti a testimoniare della bestialità nazista, la temperie e il senso d'un patriottismo non astratto e retorico: il patriottismo fatto della realtà solenne del dolore e dell'oltranza morale. E forse — non sembri una bestemmia — avrà provato un soprassalto di nostalgica memoria, poichè quegli anni furono davvero, per coloro che li vissero con trasporto, anni di libertà: un'epoca in cui fra violenze, tragedie, sciagure di ogni genere, ciascuno fu restituito allo sconfinato agio del rischio, della scelta, delle personali responsabilità.

La violinista Gioconda De Vito

Certo, la nobile e cruda rievocazione del nostro secondo Risorgimento fatta dalla TV sarà spiaciuta a parecchia gente. E' fatale che non si possa accontentare tutti insieme, ed è forse da questa congiuntura che trae origine la politica, così cara al nostro Ente, del colpo al cerchio e il colpo alla botte.

La serata di martedì è proseguita con un Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, con la partecipazione della violinista Gioconda De Vito. Brahms interpretato da una grande virtuosa, da un'ottima orchestra, da un illustre maestro: non si poteva pretendere di più, ed infatti il concerto è stato stupendo. C'è solo un punto da chiarire: in tutto questo la televisione, le telecamere, insomma il grande «occhio magico per vedere», che c'entrano? Non basta la radio? Proseguiamo. Sono ricomparsi, sempre martedì, l'attore Achille Millo e il cantante di musica leggera Fausto Cigliano per presentare il secondo numero, dedicato alle Serenate, della rubrica «Tempo d'amore». Questa, a nostro avviso, non è una trasmissione disdicevole. Anzi, i versi sono belli e qualche volta famosi; le melodie, modulate dalla morbida voce di Cigliano, commemorano degnamente i fasti della vecchia canzone napoletana. Tuttavia la formuletta del «concertino» a due voci ingenera un senso di stanchezza e, si vorrebbe dire, come di estraneità, quasi che il pubblico (quello non partenopeo) fosse invitato a guardare dal buco della serratura due amiconi che nel tinello di casa propria se la spassano un mondo col loro «hobby» preferito: recitare poesie e cantare canzoni della città natìa.

Mercoledì s'è inaugurato lo atteso ciclo di «Tribuna politica». Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni Spallino, il sen. Jannuzzi, i giornalisti Granzotto e Vecchietti, hanno illustrato ai telespettatori le finalità, la struttura e le modalità della trasmissione. Per ora dunque, non c'è nulla d'importante da segnalare su questo fronte, ed ogni giudizio su questa specie di «avant propos» sarebbe ovviamente prematura, anzi impossibile. Per valutare l'efficienza, l'utilità pratica e il consenso verso l'iniziativa che si assume il lodevole impegno di mettere a contatto un vastissimo pubblico con una delle manifestazioni della coscienza civile più acute, la politica, converrà attendere qualche settimana, quando la rubrica sarà entrata nel vivo del suo svolgimento

La settimana scorsa parlammo in termini molto favorevoli dell'originale televisivo «Uno dei sette». Non altrettanto possiamo fare oggi per l'atto unico, «L'anello del generale Macias» di Josephine Niggli. La vicenda era ambientata nel Messico durante una rivolta di peones contro il Governo federale formato da ceti aristocratici e crudeli. Il centro drammatico della storia era il conflitto d'una nobile signora, moglie appunto del generale Macias, la quale avendo scoperto, tramite due ribelli rifugiatisi nella sua casa, che il marito ha tradito la propria causa pur di salvare la pelle, decide di provocare la morte di questo ultimo, prigioniero della fazione nemica, uccidendo per veleno i due peones. Così non si saprà mai del tradimento e della viltà del generale Macias e l'onore della casata uscirà indenne. Non indenne da critiche piuttosto severe, ne esce invece il teledramma recitato con accenti abbastanza persuasivi da Grazia Marescalchi e Carlo Giuffrè e svolto con abili effetti di ambientazione locale dal regista Gian Paolo Callegari, che dell'insulso lavoretto aveva curato anche lo adattamento televisivo.

La serata si è conclusa con un discreto numero di «Arti e scienze». L'odierno programma di rilievo è dato dalla prosa: tre atti di Giacinto Benavente dal totolo «Abdicazione».

Ber.

SERATA FIACCA A «CAMPANILE SERA»

Definitivamente eliminata da Gubbio la piazza di Santa Maria Capua Vetere

Giovedì prossimo appuntamento dei campioni con Melfi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 27

Il consueto convegno campanilistico del giovedì era animato stasera da Gubbio, la cittadina che sette giorni fa strappò il primato ai campioni di Bracciano, e da Santa Maria Capua Vetere, una vecchia anche se fugace conoscenza del gioco, che aveva fatto il suo esordio qualche tempo addietro. Si ricorderà che allora Santa Maria era stata eliminata dai braccianesi, ma — a quanto sembra — in modo irregolare; per cui la suprema magistratura televisiva ne decretava la riammissione. Ed ecco dunque che la cittadina campana, animata da spiriti di rivincita, è ricomparsa alla ribalta di Campanile Sera per dimostrare a tutti quanto a torto e quanto prematuramente l'avevano disarmata la sera del suo debutto. Senonchè alle buone intenzioni non hanno corrisposto i buoni risultati e Santa Maria Capua Vetere, rientrata da una porta di riserva per insidiare il titolo ai legittimi detentori, ha dovuto uscire, ancora una volta, dalla finestra, sotto il peso d'una pesante sconfitta: otto a due.

Ed ora, in sintesi, la cronaca di questa serata che si raccomanderà alla nostra memoria come una delle più noiose e arruffate fra quante ci abbia offerto fin qui la trasmissione. Col patrocinio di Vittorio De Sica, Santa Maria Capua Vetere partiva in testa assicurandosi la prima prova ai pulsanti. Ma Gubbio si rifaceva immediatamente, prevalendo sugli avversari nella prova di folclore, nella quale bisognava riconoscere l'esatta nazionalità d'una serie di costumi caratteristici. Inseguiva con successo Santa Maria nel gioco dei prezzi, dove riusciva a guadagnare un punto e a conquistare in premio un calcio da tavolo. Gubbio però conservava sempre un lieve vantaggio, che poteva anzi accrescere nelle domande di attualità condotte vittoriosamente. La situazione era dunque: quattro a due in favore di Gubbio.

A questo punto Mike Bongiorno annunciava con un sussiego che i fatti s'incaricavano subito di dimostrare sproporzionato, la quinta gara, cioè la prova di abilità fra automobilisti. Costoro dovevano sottoporsi ad un esame di destrezza nel parcheggiare la loro macchina entro uno stretto recinto formato da birilli e senza naturalmente abbatterne alcuno, a scanso di penalizzazioni; e ad un esame di prontezza di riflessi, cioè nell'evitare tempestivamente, con adeguate frenate, alcuni ostacoli che all'improvviso venivano a trovarsi sul loro percorso. C'è stata molta confusione, e ben poco si è riusciti a capire di questa gara. I giudici comunque assegnavano una prova a ciascuno dei concorrenti, e a ciascuno di essi attribuivano con salomonica imparzialità tre punti. La situazione al momento di entrare nelle cabine era quindi di sette a cinque in favore di Gubbio.

In cabina i campioni chiedevano una domanda da un punto, che riguardava Giovanni Pascoli, e facevano centro. A Santa Maria Capua Vetere non rimaneva altra possibilità di riguadagnare il terreno perduto che quella di tentare il tutto per tutto. Ma sbagliando d'un mese (febbraio anzichè marzo) la data della legge che sanciva la nascita del Regno d'Italia, cadeva di schianto e sfumavano pertanto le sue residue velleità di impadronirsi del titolo. Il quale resta così, per la seconda settimana, alla cittadina di Gubbio.

Giovedì prossimo appuntamento dei campioni con Melfi, in provincia di Potenza.

G. B.

Violento incendio alla Spezia in una raffineria di petrolio

La Spezia, 27

Un incendio è scoppiato stamane nelle raffinerie di Impet-Shell della Spezia. Le fiamme si sono sviluppate in alcune vasche di decantazione, esplodendo altissime, e richiamando con forti boati l'attenzione degli operai e degli abitanti delle vicine case. Una densa colonna di fumo ha avvolto in breve gli impianti della raffineria. Il pronto accorrere dei vigili del fuoco, civili e militari e del corpo antincendio dello stabilimento ha scongiurato più gravi pericoli. Infatti, dopo due ore di intenso lavoro, l'incendio è stato domato prima che le fiamme potessero raggiungere i non lontani depositi di carburante. Lo incidente ha avuto un solo lieve ferito: un ferroviere fiorentino il quale, trovandosi sulla vicina ferrovia, nel tentativo di fuggire, è finito con il viso contro un reticolato riportando escoriazioni. I danni sono sensibili.

Ha ispirato una commedia il volo di Yuri Gagarin

Bucarest, 27

Il volo del maggiore Yuri Gagarin nel cosmo ha ispirato una commedia in un atto, recitata ieri sera in un teatro di Bucarest con la regia di Lucian Giurchescu e la scenografia di Dan Meamtu. Il lavoro teatrale, che vuole essere una «esaltazione della vittoria senza precedenti dell'uomo sovietico sulle forze della natura», ha per titolo «Giornale teatrale n. 1». La parte del maggiore Gagarin è stata sostenuta dall'attore Amza Pellea.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: La fiera musicale - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: Il ritornello 14: Giornale - 15.15: Canta T. Allori - 15.30: Corso d'inglese - 16: Programma per i piccoli - 16.30: F. Bay e la sua orchestra - 16.45: Università internazionale G. Marconi - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Il mondo dell'opera - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23: La voce di San Giorgio - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Dalla «Biblioteca del Valle» in Roma: F. Zauli e il suo complesso - 25: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta J. Fontana - 10: «La banderuola», rivistina - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13. L. Luttazzi: 30 anni di swing - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - R. C. A. Club. 15 canzoni per l'Europa - 15.30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 16.30: XII Gran premio ciclomotoristico delle Nazioni. Arrivo a Campobasso - 17: Il pentagramma. Panorama della musica nel mondo - 17.30: Il vostro juke box - 18.30: Giornale - Ribalta dei successi - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Gran Gala. Panorama di varietà - 21.30: Radionotte - 21.45: Parliamone insieme - 22.15: La leggenda del jazz - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musiche per archi [illegible] professionali - 10.15: Il concerto [illegible] orchestra - 11: La Cantata [illegible] - 11.30: Concerto - 12.10: I valzer di Chopin - 12.30: Musica da camera - 12.45: Il virtuosismo [illegible] - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Stamitz, Dvorak, [illegible] - 14.30: Musiche concertanti - 15.15: Musiche per due pianoforti - 15.45: La sinfonia nel [illegible]ento.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Lied romantico - 18: Orientamenti critici - 18.30: Musiche di G. F. Haendel e G. Benda - 19: La mezzadria. Profilo storico - 19.30: Musiche di E. Satie - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.20: «Bilora», di A. Beolco detto il Ruzzante - 22.10: La rassegna - 22.40: Musiche di L. Van Beethoven, F. Schubert, S. Prokofieff.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: Album per violino e pianoforte. Violinista Carlo Pacchiori; al pianoforte Aldo Danieli - 14.30: «Il cappello di paglia di Firenze». Atto III. Direttore d'orchestra Nino Verchi (registrazione effettuata dal Teatro comunale «G. Verdi di Trieste il 12 febbraio 1960) - 14.50: «Cori friulani». Ricordo di Tullio Pinat. Testo di Claudio Noliani - 15.10: Cent'anni fa: «La dieta del Nessuno», fogli di calendario di Lina Gasparini - 15.20: Gruppo mandolinistico triestino diretto da Nino Micol - 15.40: Complesso tipico friulano - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 16: Programma per i piccoli.

TELEVISIONE

10: Torino. Inaugurazione della mostra internazionale «Fiori nel mondo» - 12.45: Telescuola - 16.45: Gran premio ciclomotoristico delle Nazioni. Cronaca registrata dell'arrivo della quarta tappa Foggia-Campobasso - 17: La TV dei ragazzi - 18: Telegiornale - 18.15: Personalità - 18.55: Sintonia. Lettere alla TV - 19.15: Non è mai troppo tardi - 19.45: Parole nuove del nostro tempo - 19.55: Duecento milioni di polli. Servizio di E. Milano - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: «Abdicazione», tre atti di G. Benavente. Alla fine: Telegiornale.

La partecipazione di Arturo Benedetti Michelangeli (nella foto) pone sul piano d'un avvenimento artistico eccezionale la manifestazione conclusiva della stagione sinfonica pubblica all'Auditorium di Torino della RAI che viene trasmessa questa sera alle 21 sul «Programma nazionale». L'interesse della trasmissione viene accresciuto dal fatto che il nostro grande pianista si cimenta col primo «Concerto» e con la «Totentanz» di Liszt: dell'autore, cioè, che meglio di ogni altro si presta a far rifulgere pienamente le straordinarie capacità delle sue mani e le magiche virtù dell'interprete. Completano la trasmissione, diretta da Raphael Kubelik, la grande «Sinfonia in do maggiore» di Schubert e l'ouverture del «Franco cacciatore» di Weber.

DEPONE LA MADRE DELL'IMPUTATO «NUMERO 2» AL PROCESSO PER IL «CASO MARTIRANO»

«MIO FIGLIO NON SI E' ASSENTATO PER TUTTO IL MESE DI SETTEMBRE»

Rievocata nell'aula della Corte di Assise la scena dell'arresto di Raoul Ghiani sul pianerottolo della sua abitazione e della perquisizione notturna effettuata dalla polizia - «E' un giovane mite e buono: non sopporta la vista del sangue»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

Clotilde Ghiani, madre di Raoul. Una donna sui sessanta, alta e solida, un volto massiccio dai tratti pronunciati, quasi maschili, i capelli sbrigativamente ravviati all'indietro, con qualche ciuffetto bianco. La età non ha disperso i segni di quella che senza dubbio fu, nella stagione sua, «un carattere». Lo sguardo fermo, disincantato, i modi un poco bruschi, Clotilde Ghiani è una madre a cui non garbano le lacrime e le sdolcinature in genere. Il marito tranviere se n'è andato a vivere per conto suo, da un pezzo, ed è rimasta lei a mandare avanti la casa, i ragazzi, e a badare che tutto funzionasse a modo, senza passi più lunghi della gamba ma anche senza mortificanti privazioni, perchè accontentarsi è come arrendersi e il mondo è fin troppo pieno di falliti, che è tutta gente senza amor proprio, senza fierezza, senza spina dorsale.

Mamma Ghiani non pianse nemmeno quando arrestarono il suo Raoul. O se pianse, pianse di rabbia. Cosa volevano dal suo ragazzo, quelli della polizia? Cosa credevano di trovare, spadroneggiando e frugando in giro per la casa? Che cos'era questa storia di Roma, di via Monaci, dei gioielli?...

Nei giorni che seguirono l'arresto, in casa Ghiani fu un continuo via vai. Inquilini, amici, cronisti, fotografi, consolatori sconosciuti. Chi recava parole di conforto, chi consigli, chi pratiche prove di solidarietà. Anche un vecchio senatore dalla grande barba candida, Guido Visconti di Mondrone, si mosse dal suo aristocratico quartiere per offrire i propri servigi alla mamma del Raoul: «Signora, disse, mi consideri uno di famiglia». E assiduamente prese a frequentare la zona popolare del viale Coni Zugna, indagando nei caffè e nei negozi, seguito dagli sguardi curiosi dei metalmeccanici, dei metronotte, dei netturbini e delle massaie di tutto il circondario. L'energico vegliardo indisse una vera e propria crociata, condotta a base di conferenze stampa e di battaglieri ordini del giorno.

Le sue dichiarazioni, ora lunghe e appassionate, ora asciutte e lapidarie come bollettini, furono più volte riportate nelle pagine centrali del rotocalco. Ne abbiamo qui uno sott'occhio, di data piuttosto recente: «Sono assolutamente convinto — leggiamo — che questo povero ragazzo sia innocente. Senza volermi attribuire una autorità che esula dalla mia competenza, vorrei far notare che, contrariamente alla tesi avvalorata nella istruttoria, è da escludersi che chiunque avrebbe nascosto i gioielli dell'assassinata nel suo ufficio. Per mesi e mesi, d'altra parte, ho indagato sui precedenti del giovane imputato. A Monchio delle Corti, il paese d'origine del Ghiani, vicino a Parma, dove la famiglia ha ancora una piccola proprietà, ho interrogato i compaesani e i sacerdoti, e tutti mi hanno dato la medesima risposta: «Raoul è un ragazzo eccezionale, che noi additavamo a esempio ai suoi coetanei». E alla «Canottieri» di Milano, dove per otto anni Raoul ha vogato, il presidente e i soci anziani della società hanno detto che il Raoul era un giovane onestissimo, l'opposto della gioventù bruciata.

E più sotto: «La madre del Ghiani, che vedo quasi ogni giorno, e che è una donna di cui ho la massima stima e in cui credo nel modo più assoluto, è sicura che suo figlio non uscì di casa la sera del delitto...».

«Non uscì di casa, dormì in casa, non lo vidi, ma lui so a rifargli il letto al mattino. Col mutare delle testimonianze a proposito di Clotilde Ghiani, mutano anche le versioni. La signora Ghiani stessa ha più volte rassettato i suoi ricordi riguardo alla sera del delitto, preoccupata soprattutto di smorzare il senso della sua prima frase di commento («Raoul quella sera era a Milano?») detta alla polizia, quando un'accusa ben specificata a carico del figlio non esisteva ancora, e che la polizia interpretò come una brutta «gaffe».

E oggi? E in aula? Con passo svelto e deciso, la signora Clotilde Ghiani (che è l'unica teste della giornata) sale dall'anticamera e si porta davanti al Presidente. «Se vuole, l'avverte il Presidente — lei può rinunciare alla deposizione. Come stretta congiunta dell'imputato, la legge le offre questa facoltà. Altrimenti, deve sottoporsi al vincolo del giuramento, e porsi così sul piano di tutti gli altri testimoni».

Ma lei: «Giuro, giuro. Intendo testimoniare».

Il dialogo tra Presidente e teste ha così inizio, rapido, serrato. La signora Ghiani parla con tono disinvolto, privo di ricercatezze, carico di inflessioni dialettali.

Presidente: «Quando fu chiamata dal giudice istruttore, cosa le disse?».

Teste: «Mi consigliò di non deporre».

Pres.: «E cioè?».

Teste: «Il giudice, appena mi vide, mi disse subito: "E' meglio che lei non deponga, se no finisce a San Vittore pure lei". Ma io dicevo sempre la verità, signor Presidente: e la verità la dico anche adesso... Mio figlio non s'è assentato da casa per tutto il mese di settembre. Si allontanò solo verso la fine di settembre per andare a Udine per ragioni di lavoro. Roba della ditta, insomma».

Pres.: «Mi dica, signora: i capelli di suo figlio com'erano tagliati al momento del suo arresto?».

Teste: «Corti, signor Presidente. Da circa due anni li aveva tagliati corti e cominciò a portarli così quando si accorse che gli cominciavano a cascare».

Avv. Franz Sarno: «Desidererei, signor Presidente, che lei chiedesse alla teste come avvenne l'arresto di suo figlio. Con quali modalità, con quali maniere, eccetera».

Teste: «Era quasi l'una e mezzo di notte. Picchiarono all'uscio e io dissi: Chi è? Mi risposero: Polizia! Pensai: «Mah!... e ora che c'entra la Polizia? Non c'è mica niente...». Eppoi non volevo aprire, dato che in casa eravamo due donne sole, io e mia sorella. Ma continuavano a battere all'uscio: «Signora, lei ci deve aprire». Sicchè alla fine gli aprii e mi consegnarono un foglio facendomi vedere con un dito dove dovevo leggere. Poichè non avevo gli occhiali, feci leggere a mia sorella. Allora mi resi conto che erano autorizzati a perquisire, anche di notte, perchè si sospettava che vi fossero cose appartenenti a Maria Martirano. Mia sorella si mise a ridere... «E la cercate proprio qui?», esclamò. Io comunque li feci passare. «Accomodatevi pure, dissi, la casa è piccola, guardate dove volete». E così fu fatta la perquisizione.

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: a udienza conclusa, l'avv. Franz Sarno esce dall'aula della Corte d'Assise sottobraccio alla signora Clotilde Guatteri, madre di Raoul Ghiani (a sinistra nella foto) e alla signorina Del Tedesco; dietro a loro il fratello di Raoul, Luciano

I TRE GIORNALISTI-DETECTIVES E UNA COPIA DEL «RADIOCORRIERE»

Come la signorina Del Tedesco si ricordò della «Partita a scacchi»

Non andò subito a deporre perchè si diceva che i testimoni a favore venivano arrestati

«Frugarono dappertutto, buttando tutto all'aria, tanto che a un certo punto dissi a un funzionario che il giorno dopo, con quel tramestio, avrei avuto un bel daffare per rimettere in ordine la casa, e il funzionario sorrise, e seguitò a rovistare: nei cassetti, dentro il buffet, fra le tazzine e i bicchieri. «E' lì che cerca gli ori della Martirano?», commentai. Ma il funzionario, che era il dott. Scirè, con aria severa mi fece: «Guardi che queste non sono cose da scherzare».

Pres.: «Prelevarono qualcosa?».

Teste: «Sì, un vestito... Ma questo avvenne dopo».

Pres.: «Dopo quando?».

Teste: «Dopo il ritorno di Raoul».

Pres.: «Vale a dire?».

Teste: Cinque o dieci minuti dopo. Sentii chiudere il cancelletto dell'ascensore, e allora feci, a voce alta: «Oh, c'è il Raoul». Una guardia aprì la porta e io vidi sul pianerottolo mio figlio che suonava alla porta della signora Carolli».

Pres.: «Non aprì... vero?».

Teste «Sì, la signora non apriva mai a nessuno. Comunque, appena lo vidi lì, lo chiamai: «Raoul» e lui: «Mamma». Fu a questo punto che l'altro funzionario, il dott. Guarino, gli chiese i documenti e lo invitò a seguirlo al Palazzo di Giustizia, dicendo che doveva essere sentito. Io stavo affacciandomi al balcone per veder uscire mio figlio, quando intesi chiedere notizie di un abito blu. Allora dissi che l'abito blu era di Raoul. Mi chiesero se era mai stato lavato. Risposi di no: «E' nuovo, non l'abbiamo ancora finito di pagare».

Pres.: «E poi, che avvenne?»

Teste: «Poi arrivò mio figlio Luciano, che si arrabbiò a vedere tutta quella gente in casa e volle che i funzionari gli mostrassero il mandato. Intanto, il dottor Guarino aveva finito i verbali e consentì che Luciano andasse pure lui al Palazzo di Giustizia per accompagnare Raoul, promettendo che poi lo avrebbe fatto riaccompagnare a casa. A Palazzo di Giustizia c'era già Carlo Inzolia. Luciano mi disse che Guarino gli aveva ordinato di non mettersi a discorrere con l'Inzolia. Invece, l'Inzolia si avvicinò a Luciano e gli domandò: "Come mai ti trovi qui?". Luciano allora rispose: "E' stato fermato mio fratello". E l'Inzolia, subito: «Sì, sì, lo so. E' stata Donatella a fare il nome di Raoul».

Pres.: «Non c'è altro?»

Teste: «Verso le tre, Guarino fece riaccompagnare Luciano a casa. A mio figlio Luciano il dottor Guarino aveva detto: "Raoul poi verrà a casa". Non gli disse che Raoul era stato arrestato».

Avv. Franz Sarno: «Rammenta la testimone che ci fossero altre persone presenti in casa quando la signorina Del Tedesco le ricordò di avere incontrato Raoul la sera del 10?».

Teste: «Io so che c'erano tre giornalisti che venivano tutti i giorni e dicevano: "Signora, ricordiamo un po' le idee", e mi spingevano a parlare, a raccontare i fatti dei giorni in cui fu compiuto il delitto a Roma. Un giorno, i tre giornalisti mi portarono il "Radiocorriere" di quella settimana, e mentre lo sfogliavamo era presente anche la Maria Del Tedesco. Tra i programmi della radio non c'era nulla che potesse farci ricordare qualcosa. In quello della televisione, invece, i nostri occhi caddero sulla «Partita a scacchi».

Pres.: «E allora?»

Teste: «E allora la Del Tedesco si ricordò che quella sera in cui c'era stata quella rappresentazione, cioè il 10 settembre, era certa di avere incontrato Raoul».

Pres.: «E lo disse subito?».

Teste: «Subito. "Io sono sicura di averlo visto". Disse così».

Pres.: «E c'erano i giornalisti?»

Teste: «Sì, c'era Palumbo e Bertuccelli dell'«Unità» e Anna Maria Rodari del «Paese sera».

Pres.: «E che accadde?».

Teste: «Noi li pregammo di non dare la notizia perchè Sommariva si era presentato ai giudici dicendo di avere visto due volte il Raoul, il giorno 7 settembre alle 12.30 e dopo le 21. Ma i giudici non gli avevano creduto e lui non c'era ritornato più».

Pres.: «E questo che c'entra coi giornalisti?».

Teste: «Sì, voglio dire che Sommariva era andato a deporre, ma gli avevano detto che sbagliava ed egli aveva replicato: «Vado a prendere i documenti per mostrarveli». Ma poi non si era fatto più presente perchè i giornalisti scrivevano anche i giudici avrebbero arrestato tutti i testimoni a favore e li avrebbero mandati a tenere compagnia a mio figlio a San Vittore».

Pres.: «E la del Tedesco?».

Teste: «Il giorno dopo, la del Tedesco mi precisò: «Ho incontrato Raoul sul portone di casa. Usciva. Io gli dissi: «Ciao Raoul», e lui mi rispose con un buona sera. Io aggiunsi: «Raoul, tua mamma è in casa?». Mi disse di sì. Ricordo anche come era vestito quella sera: aveva un paio di calzoni grigi e un impermeabile di naylon».

Pres.: «Bene, ora ci dica: lei sapeva che suo figlio frequentava Carlo Inzolia e conosceva Fenaroli?».

Teste: «Che frequentasse il Carluccio lo sapevo. Raoul andava molto spesso nel negozio di Piazza Napoli per aiutare lo Inzolia, però senza riceverne alcun compenso, perchè Raoul diceva che Carluccio non poteva pagarlo perchè aveva pochi soldi».

Avv. Franz Sarno: «Ha ricevuto mai telefonate interurbane a casa per conto di Raoul?».

Teste: «No. Soltanto alla fine di agosto 1958 ricevetti una telefonata di Carlo Inzolia. Mi chiese: "Signora, quando torna il Raoul dalle ferie?". Io gli risposi: "Il Raoul è già qui". Ed egli aggiunse: "Oh che bell'amico: è tornato a Milano, non si è fatto nè vedere nè sentire"».

Avv. Franz Sarno: «Dove era stato Raoul a trascorrere le vacanze?».

Teste: «In Austria, a Stoccarda, per quella famosa auto. In un primo tempo, aveva deciso di andare presso i miei familiari, in campagna, con il Carluccio Inzolia e la Donatella. Ma poi ci fu questa occasione del viaggio all'estero, per aiutare un conoscente a ritirare una macchina nuova...».

Avv. Franz Sarno: «Signora, suo figlio che educazione ha avuto?».

Teste: «Ha sempre lavorato con entusiasmo. Quando fu assunto alla "Vembi" toccava il cielo col dito. Mio figlio è un giovane mite e buono. Se dovesse medicare una ferita non sopporterebbe la vistat del sangue. Mio figlio è un giovane onesto: non approfittava mai quando la ditta lo mandava in missione; non si tratteneva fuori più del necessario».

Avv. Franz Sarno: «A che età cominciò a lavorare Raoul?».

Teste: «Aveva quindici anni, nel maggio del 1946. Lavorò prima alla "GGE" e quindi alla "Vembi". La ditta "Vembi" lo mandò poi a Parigi per un corso di perfezionamento».

Avv. Carnelutti: «Quanto guadagnava mensilmente il Ghiani?».

Teste: «Sessantamila al mese. Cinquanta le dava a me e dieci se le teneva lui».

Carnelutti: «Che cosa le disse il giudice istruttore quando chiese di voler testimoniare?».

Teste: «Il giudice istruttore mi avvertì che il testimoniare era una mia facoltà, non un dovere. Anzi, in un secondo momento mi sconsigliò di testimoniare, dicendomi che sarei andata senz'altro a San Vittore se avessi insistito. Poi i due giudici si appartarono per darmi il tempo di riflettere. Poi ritornaro e io dissi: "Voglio testimoniare. Sono sicura di dire la verità; così come mi detta la mia coscienza di cristiana"».

E si conclude, così, la deposizione della signora Ghiani. Col suo solito passo risoluto, la teste guadagna rapidamente il fondo dell'aula, dove già si trova seduto il figlio Luciano. Mamma Ghiani passa sotto alla gabbia, ma non si volta a occhieggiare. Anche Raoul, del resto, guarda da un'altra parte. Madre e figlio imputati si erano già salutati, fuggevolmente, all'inizio della seduta. Un sorrisino breve, seguito da qualche sbirciatina e stop.

Subito dopo si alza l'avv. Nicola Manfredi, di Parte Civile, il quale chiede di poter rivolgere una domanda a Carlo Inzolia, e cioè se sia vero, come ha affermato la signora Ghiani, che egli, incontrato Luciano Ghiani a Palazzo di Giustizia, gli disse che era stata la nipote Donatella a fare il nome di Raoul Ghiani. Carlo Inzolia ha risposto negativamente.

A parte ciò, la deposizione della signora Ghiani, nel complesso, è filata via liscia. Il fatto che essa recasse molte divergenze e qualche netto contrasto con quella resa l'altro giorno, sui medesimi episodi, dalla signorina Del Tedesco, non ha dato luogo a contestazioni.

In ogni modo, dato che erano venuti fuori i nomi di questi tre giornalisti del ramo investigativo, Sarno ha presentato un'istanza perchè la Corte inserisse anche costoro nello elenco «fresco» del testimoniale. Ma la Corte, con una ennesima ordinanza, ha risposto di no. Durante la consultazione in camera di consiglio, i giudici hanno stabilito, fra l'altro, di risparmiare alla Donatella Inzolia l'ingrato e imbarazzante compito di testimoniare al processo. La ragazzina aveva già avuto troppe noie da questa sarabanda giudiziaria. Troppa insolente pubblicità, ed escludere la sua presenza a Roma costituiva in fondo un opportuno, doveroso atto di misericordia. Sicchè, da oggi, Donatella non esiste più. Non sarà letta neppure la deposizione istruttoria. Questo è un processo «solo per adulti».

Mario Cartoni

GIUDICI DALL'ATTEGGIAMENTO INQUIETO

Le dissero: «Stia zitta se non vuol finire in galera»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

I giudici dissero alla mamma di Raoul Ghiani press'a poco così: «Signora, come parente stretta dell'imputato, lei, se vuole, può rifiutarsi di deporre. Del resto, farebbe bene a starsene zitta, se non vuol finire in galera come suo figlio».

Maria Del Tedesco venne diffidata dal venire a Roma per testimoniare nell'istruttoria per la morte di Maria Martirano. La ragazza diceva d'aver visto Ghiani a Milano alle 21 del 10 settembre 1958, nell'ora in cui l'ettrotecnico avrebbe dovuto essere a Roma ad arrotarsi le unghie in attesa del momento buono per il delitto. La sua testimonianza disturbava, molto meglio farne a meno.

Un magistrato di Verbania raccolse le confidenze prima e la testimonianza poi del signor Bernardo Ferraresi, che diceva di aver incontrato Raoul Ghiani in treno, sulla «Freccia del Sud», nella notte tra il 10 e l'11 settembre 1958. Siccome Ferraresi aveva viaggiato assieme con il signor Lasso, amico suo, il magistrato consigliò il testimone volontario di tacere il particolare del compagno di viaggio; avrebbero potuto sorgere delle complicazioni, non si sa mai, e il Lasso avrebbe potuto dire (come ha fatto) tutto il contrario di quello che Ferraresi asseriva.

Una volta, in carcere, Raoul Ghiani si sentì fare questo discorso: «E' inutile che lei ci porti i testimoni a discarico, non servono a nulla».

Non mi viene nient'altro in mente, per ora, per illustrare l'atteggiamento «inquieto» della nostra giustizia nei confronti di questi tre imputati. Raoul Ghiani, Fenaroli e Inzolia saranno anche colpevoli, io non lo metto in dubbio. Dirò di più: più colpevoli sono, quanto più è certa la loro colpevolezza cioè, tanto più mi torna logico il ragionamento. E il ragionamento è questo: come mai la giustizia e quindi, il diritto e la procedura e quindi quei bracci secolari della giustizia che sono i magistrati, come mai temono i colpevoli? Gli innocenti terrorizzano, non i colpevoli. Spesso si è verificato il caso di certi innocenti senza alibi, dichiaratamente, inoppugnabilmente limpidi; talmente innocenti nella sostanza da doversi mettere le mani nei capelli al momento di giudicarli.

Mi viene in mente un processo tenuto qualche anno fa, contro un tipo che aveva offeso il Capo dello Stato, quando il Capo dello Stato era Benito Mussolini. Ora la storia ha appurato (almeno credo) che offendere Benito Mussolini morto è un atto di cattiva educazione ma averlo offeso quando era vivo (e quando offenderlo era pericoloso) era un atto di coscienza, di maturità politica. Ebbene, per quel signore, reo di aver offeso un Capo di Stato, i codici parlavano chiaro e prevedevano una condanna tot, per tot numero di anni, ecc. ecc. Le leggi, a volte, vanno interpretate, vanno fatte vivere, spesso sono strumenti meccanici a servizio dell'uomo, corpi senza vita come doveva essere Adamo, bello e immoto, prima che Dio gliela soffiasse. Si interpretarano le leggi, allora, e quel signore venne assolto, con formula piena, anzi pienissima.

Ecco perchè gli innocenti terrorizzano: perchè la legge è fatta per i colpevoli e non per gli innocenti; e al cospetto di un innocente la legge si sente tremendamente in imbarazzo e non sa che pesci pigliare. Per i colpevoli, il discorso è un altro: ci sono paragrafi di Codice per ogni tipo di colpevolezza e il Codice torna addosso a ogni colpevole come un abito ben tagliato. Anzi, tagliato su misura. La Società, che ha fatto le leggi per garantirsi da certi pericoli, ha inteso anche garantirsi contro la sua stessa garanzia: vuole essere sicura, cioè, che chi va in galera è proprio colpevole e non ci sono dubbi, perchè la società è un termine astratto ma in concreto siamo noi, tutti quanti noi, che cogliamo essere sicuri di non poter restare vittime, anche noi, di un qualche errore giudiziario.

E poi, se uno è colpevole, perchè non fargli la radiografia? Perchè non eliminare ogni dubbio? Perchè non mettersi la coscienza a posto? Non mi farebbe nessun effetto sentirmi gridare dalla cella di un ergastolo un'invocazione di innocenza, per quanto alta e patetica: non mi farebbe nessun effetto, fossi sicuro che chi la lancia è un colpevole certo, sicuro, indiscutibile. Invece, ogni volta che gli uomini liberi raccolgono un appello da una qualche galera, di uno che dice di non dover pagare nulla alla Giustizia, nasce in noi un dubbio tremendo: «E se fosse innocente, e se gridasse il vero?». La Giustizia, in quei casi, si scredita. E la paura corre sul filo della schiena.

Sono ragionamenti ovvi, i miei. Ma non ho saputo pensare nulla di meglio, stamani, quando è venuta a deporre la madre di Raoul Ghiani e le ho sentite dire: «Il giudice istruttore mi avvertì che il testimoniare era una mia facoltà, non un dovere. Anzi, in un secondo momento mi sconsigliò apertamente di testimoniare, dicendomi che sarei andata a San Vittore se avessi insistito. Poi i giudici si appartarono per darmi il tempo di riflettere. Poi ritornarono e io dissi: voglio testimoniare, sono sicura di dire la verità così come mi detta la mia coscienza di cristiana».

Luciano Doddoli

LA GUATTERI SPIEGA PERCHE' NON VENNE PRIMA A ROMA

«Non mi reggeva il cuore di vedere Raoul in carcere»

Un'intervista anche alla madre di Carletto Inzolia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

Alcuni giornalisti hanno intervistato la signora Clotilde Guatteri, madre di Ghiani. Le è stato chiesto se era questa la prima volta che vedeva il suo Raoul dopo l'arresto, avvenuto nel novembre del '58 a Milano. La signora si è commossa e ha esclamato: «Oh, no... l'ho visto lunedì, nel carcere di Regina Coeli».

Le è stato chiesto come si fosse svolto l'incontro. La signora Clotilde ha detto: «Cosa volete, il povero Raoul era tanto emozionato che non riusciva a parlare. Io sono scoppiata a piangere. Ci siamo abbracciati a lungo, poi Raoul mi ha detto: «Mamma, hai visto come sono ridotto?» e io gli ho risposto: «Fatti coraggio, figliolo. Pensa a quei poveretti che i tedeschi mettevano in campo di concentramento. Loro stavano peggio di te ed erano innocenti come te». A questo punto, il mio Raoul ha sorriso e si è rasserenato».

E' stato detto alla signora Clotilde che era circolata una voce secondo la quale ella non era mai venuta prima a Roma a visitare suo figlio perchè non desiderava più vederlo da quando l'avevano accusato di omicidio. La povera donna è scattata e ha esclamato: «Ma chi dice queste cose? Non è vero! Io non sono mai venuta a Roma per ragioni che tutti possono comprendere: non mi reggeva il cuore di vedere il povero Raoul in carcere».

«Il mio povero Raoul — ha detto ancora la signora — è diventato pallido, è inflaccidito. Ha perso il suo bel colorito naturale».

E' stato ancora chiesto alla signora che impressione le avesse fatto il Presidente La Bua. La signora Guatteri ha risposto: «Si vede che è una persona per bene. E' stato molto gentile con me. Mi ha trattata bene».

Le hanno domandato ancora se fosse sempre dell'opinione che suo figlio riuscirà a dimostrare la propria innocenza. Con molta decisione, ha risposto: «Si capisce, Raoul è davvero innocente. E' incapace di fare male a una mosca. Ha il sangue in orrore. Se talvolta si tagliava affettando il pane, girava gli occhi per non vedere il sangue. Il mio Raoul è incapace di fare male a qualcuno. Immaginate che una volta litigò con un uomo davanti al bar e questo gli mollò due ceffoni. Raoul, così lungo e grosso come è, fu incapace di reagire e di picchiarlo. Io sono certa che i giudici si convinceranno della sua innocenza».

C'è un'altra madre che segue con ansia il processo: è la signora Giuseppina Traversi, madre di Carlo Inzolia. Alcuni giornalisti le hanno chiesto: «E' d'accordo con suo figlio Carlo contro la sospensione del processo, anche nei casi apparentemente di forza maggiore, come nella circostanza dell'agitazione degli avvocati?».

Ha risposto: «Senz'altro. Penso che il primo dovere di un patrono sia tutelare gli interessi dei suoi assistiti, al di là dei suoi interessi e dei suoi comodi. O si è o non si è avvocati!».

D.: «Cosa pensa di Fenaroli?».

R.: «Non lo credo colpevole».

D.: «Quali sono le sue previsioni sul processo?».

R.: «Non posso pensare che alla assoluzione piena. Altrimenti sarei già morta».

D.: «E il suo Carlo?».

R.: «Così il mio Carlo».

D.: «Cosa pensa del Presidente La Bua?».

R.: «Il cuore di una madre non si sbaglia: so che farà giustizia. E' un isolano, scrupoloso, fiero e nobile come tutti gli onesti della sua terra. So che farà giustizia. E finora ha diretto il dibattimento, a quello che posso capire, da buon magistrato, da gran signore, da persona che ricerca davvero la verità».

D.: «E del Pubblico Ministero Mauro?».

R.: «E' l'accusatore. Ma il suo sguardo si addolcisce, mi pare, quando ci vede. Penso che comunque egli si determinerà scrupolosamente secondo quello che riterrà il suo dovere. Ciò è molto».

D.: «Vedendolo passare tra i carabinieri, non ritiene Fenaroli, comunque, responsabile dei guai di suo figlio?».

R.: «Che il comm. Fenaroli sia stato per noi, sia pure involontariamente, cagione di questa nostra grande sofferenza attuale è, purtroppo, cosa che si vede. Ma fu sempre gentile con mia figlia ed è nel mio carattere ricordare di una persona le cose buone e dimenticare le meno buone».

P. M.

CRONACHE SPORTIVE

SORPRENDENTE TERZA TAPPA DEL G.P. CICLOMOTORISTICO

Al traguardo di Foggia Ciampi conquista il primato della classifica

Daems spodestato dal suo compagno di colori - Il giovanissimo olandese De Haan mantiene il secondo posto - A oltre 40 di media la breve convulsa corsa

Foggia, 27

Il pistoiese Silvano Ciampi ha vinto la terza tappa del Gran Premio Ciclomotoristico Ortona-Foggia, km. 183,865 in linea più km. 23,180 dietro motore, in 5 ore 8'22" alla media di km. 40,286, conquistando la Maglia giallorossa già detenuta dal suo compagno di squadra il belga Daems. Secondo è arrivato il francese Couvreur a 48".

Quella della terza tappa è una storia strana, quasi inverosimile. La corsa non presentava difficoltà degne di rilievo: 180 chilometri di strada pianeggiante, tenuti in fresco dalla pioggia intermittente. Circa 60 chilometri sono trascorsi in un'atmosfera da scampagnata. Appena uscito dalla provincia di Chieti, Hoevenaers ha un'improvvisa impennata. Che cosa è accaduto? Nessuno riesce a capirlo. La Maglia giallorossa, piuttosto preoccupata perchè il belga è un tipo da tenere d'occhio, prega il suo fido Musone di controllarlo. Difatti Musone si incolla alla sua ruota e non lo molla. Così ammanettato, Hoevenaers resiste poco alla lusinga della grande avventura e ad un passaggio a livello chiuso si lascia riprendere. Ma ormai il campanello d'allarme era stato suonato e alcuni corridori avevano voglia di gettarsi nella mischia. Primo fra tutti il giovane patavino Spinello, messo nella squadra dell'Atala all'ultimo momento, e così ignoto, anche ai cronometristi, da essere scambiato nella prima giornata, per Zanchetta, il corridore che sostituiva.

All'imberbe Spinello si è affiancato il vecchio e coriaceo Couvreur. Poco dopo però si doveva verificare il primo episodio della imprevedibile giornata. Nella fuga si inseriva Venturelli, tallonato da Ciampi, altro gregario della Maglia giallorossa, e gli assi restavano impassibili. E' vero che il pastorello di Pavullo si perdeva nella notte della classifica, ma tanta indifferenza aveva colpito tutti, compreso lo stesso Venturelli, il quale naturalmente ne approfittava assumendo il comando della fuga e facendo salire la media dai 36 ai 39 orari. Quando Venturelli si è messo in moto mancavano circa 100 chilometri all'arrivo.

Il gruppo, sempre scettico, non ha creduto che un uomo così pigro come Venturelli si accollasse una fatica simile. Venturelli ha invece pedalato sodo. Ciampi e Couvreur che difendevano gli interessi rispettivamente di Daems e Ronchini, naturalmente non collaboravano. Soltanto il povero Spinello dava ogni tanto una spinta. Malgrado tutto, il vantaggio dei quattro aumentava strepitosamente. A Termoli, dopo 10 chilometri di fuga, il loro vantaggio è già di 1'35". A Campomarino, ossia dopo 15 chilometri di fuga, è salito a 3'30". a Serracapriola è di 5'55". A questo punto Zoppas evade e guadagna prima 1' poi 2'30" al gruppo abulico, mentre il vantaggio degli uomini guidati da Venturelli sale a 7'30".

Siamo ormai a San Severo, ultima stazione prima di Foggia, e la corsa può dirsi decisa. Venturelli però, come le api, non lavora per sè; si esaurisce in uno sforzo titanico per imporre la Maglia giallorossa a Ciampi che gli succhia la ruota. Ciampi luogotenente di Daems, è infatti il più vicino al «leader» nella classifica generale ed è questa [illegible]

antagonista Daems. Sorprendente il ritorno di Brugnami con la gamba ancora dolorante per la caduta di ieri e confortevoli le conferme di Martin, Van Aerde e Ronchini.

A conclusione della cronaca della terza giornata si può dire che l'olandese De Haan si presenta come il più quotato candidato alla vittoria finale e se domani non vi saranno sorprese ancora più strepitose di quella di oggi, e se nei successivi circuiti dietro motore Daems e Graczyk non riusciranno a fare molto meglio di quanto hanno fatto fino ad oggi, l'olandese riuscirà certamente fin dal suo debutto nel campo professionistico a iscrivere il suo nome nell'albo di oro della originale competizione.

Difatti l'inopinato balzo in testa di Ciampi non deve trarre in inganno. De Haan si trova ad appena 1'40" dal pistoiese e a 2'5" sono allineati corridori del calibro di Daems, Graczyk e Ronchini.

Domani quarta giornata di gara: da Foggia a Campobasso. Si tratta della tappa più dura di tutta la competizione. Un percorso lungo e quasi tutto montagnoso, adatto in particolar modo agli scalatori. Lungo la strada sono sistemati ben due traguardi della montagna, il primo a Castelnuovo Daunia e il secondo a Frosolone, rispettivamente a 44 km. e a 155 km. dalla partenza. Da Foggia si punterà prima su Lucera, poi entrando nel Molise direttamente su Campobasso. Non sarà questo il traguardo conclusivo, bensì il primo passaggio, poichè i corridori dovranno percorrere un lungo giro e ritornare poi a Campobasso.

Domani non verranno impiegati gli allenatori meccanici. Quindi giornata molto ardua per i leaders della classifica e probabile riscossa degli scalatori.

Classifica generale

1) CIAMPI in ore 13,7'34"; 2) De Haan a 1'40"; 3) Ronchini a 2'55"; 4) Graczyk s. t.; 5) Daems s. t.; 6) Van Aerde a 3'21"; 7) Martin a 3'35"; 8) Couvreur a 3'36"; 9) Brugnami a 3'39"; 10) Hoevenaers a 3'49"; 11) De Roo a 4'14"; 12) Trapè a 5'13"; 13) Gaul a 5'43"; 14) Ernzer a 7'50"; 15) Bailetti a 8'11"; 16) Zamboni a 8'27"; 17) Battistini a 8'56"; 18) Spinello a 8'57"; 19) Venturelli a 9'11"; 20) Carlesi a 10'15"; 21) Guarnieri a 10'41"; 22) Massignan a 12'1"; 23) Claude a 12'13"; 24) Bolzan a 12'16"; 25) Liviero a 12'22".

Il Giro di Spagna

A Mahe la tappa

Pamplona, 27

La seconda tappa del giro di Spagna, che avrebbe dovuto condurre i corridori da Pamplona a Bayonne, è stata sostituita da una tappa che, dopo un periplo di 174 chilometri riportava i concorrenti al loro punto di partenza. La corsa è stata molto vivace, specie nella prima parte, allorchè fuggivano lo spagnolo Pacheco e il francese Queheille, i quali transitavano con quasi 3' sul gruppo della vetta del Colle d'Urbaza (55 km.); mentre l'italiano Falaschi, in cattive condizioni fisiche, abbandonava e altri suoi connazionali erano in difficoltà, in testa il francese cadeva e Pacheco era raggiunto dal portoghese Cardoso, che transitava da solo sulla vetta del colle di Lazarraga con 2'51" su Pacheco e oltre 3'30" sul grosso. Tuttavia in pianura si aveva un ricongiungimento generale. Altre scaramucce, finchè Jimenez riusciva ad evadere, raggiunto a 5 km. dall'arrivo da un gruppo in cui si trovavano il leader Velez e il francese Mahè, il quale vinceva in volata.

Domani terza tappa Pamplona-Huesca di km. 193.

Ordine d'arrivo: 1) Mahe (Fr.) 5.08'15"; 2) Manzaneque (Sp.) 5.08'18"; 3) De Mulder (Bel.) 5.08"19"; 4) Karmany (Sp.) 5.08'21".

Lo spagnolo Velez conserva il primo posto in classifica generale.

Le Olimpiadi si terrebbero nel mese di ottobre

Tokio, 27

Un sottocomitato dell'organizzazione delle Olimpiadi, ascoltato il consiglio dei meteorologhi, ha raccomandato oggi che le Olimpiadi di Tokio del 1964 si tengano in ottobre invece che in giugno.

Il Comitato olimpico giapponese aveva prima proposto il periodo dal 14 al 28 giugno, che a giudizio dei meteorologhi è il peggiore periodo dell'anno in quanto coincide con la stagione delle piogge. Il sottocomitato ha annunciato che il mese di ottobre sarà proposto al comitato olimpico che si riunirà l'8 maggio. Se il Comitato approverà la proposta, la raccomandazione sarà trasmessa al Comitato olimpico internazionale che si riunisce a giugno in Atene.

Molti giapponesi considerano il mese di ottobre come il mese più bello dell'anno: fresco ed asciutto.

D'altra parte diversi dirigenti olimpici hanno espresso dei timori circa il mese di ottobre in quanto la stagione dei tifoni viene in settembre e un tifone alla vigilia delle Olimpiadi potrebbe rappresentare un evento negativo dal punto di vista del morale.

Bobet sta meglio

Parigi, 27

Louison Bobet, che temeva di dover porre fine alla sua carriera di ciclista, è diventato di nuovo ottimista in seguito a un ultimo trattamento che sta dando buoni risultati: «Ho compiuto una lunga uscita dietro motorette senza sentire la minima sofferenza — ha dichiarato Bobet — se questo giovamento continuerà, spero di tornare a disputare anche corse a tappe».

Pelè perduto per il calcio?

La «Perla nera» del calcio brasiliano, l'attaccante Pelè, risulta gravemente infortunato.

A quanto si apprende, Pelè, che ha ricevuto un violento colpo nel corso di una partita amichevole giuocata con la sua squadra, il Santos, nel Messico, soffre di dolori alla colonna vertebrale. Il medico della selezione brasiliana Hilton Gosling, ha fatto sottoporre il giuocatore a un esame minuzioso, in seguito al quale gli ha ordinato un periodo di riposo. Il medico ha consigliato a Pelè di sottoporsi a un intervento chirurgico alla colonna vertebrale «altrimenti — ha affermato Gosling — Pelè sarà perduto per sempre per il calcio.

NON ANCORA RODATE LE GRANDI SQUADRE

La Serie A di hockey fra le due prime giornate

Protagonista del momento il Lodi che sabato sarà a Trieste contro l'UST

Il campionato di hockey ha avuto un inizio a singhiozzo. La pioggia ha notevolmente ostacolato il programma del primo turno che ha visto soltanto una partita disputarsi regolarmente, quella di Trieste tra il Ferroviario e la Lazio. Nelle giornate di domenica, di lunedì e di martedì sono stati portati a termine gli altri quattro incontri, dimodochè il secondo turno, in programma per sabato sera, avrà regolarmente luogo senza aver lasciato dietro a sè dei noiosi ricuperi.

La «prima» del campionato si è chiusa rispettando quasi per intero le previsioni della vigilia. Soltanto in un caso si è avuto una grossa sorpresa. Alludiamo alla partita di Lodi, giuocata lunedì sera, alla mezzanotte, quando si stava già prospettando un secondo rinvio. Scomparsa la pioggia ed asciugata la pista (l'acqua rimane sempre il nemico numero uno degli sport rotellistici), lodigiani e novaresi hanno inaugurato la stagione alla presenza di una trentina di patiti. L'attesa non è andata delusa: il Lodi, neo promosso in Serie A, ha battuto per 5 a 3 il Novara. Questo si chiama iniziare bene (per i lodigiani beninteso) il campionato. Per una matricola come il Lodi questa impresa sarà ricordata a lungo.

Sulle altre piste, soltanto una squadra ha saputo imporsi nettamente, precisamente il Monza, che a Valdagno ha inflitto al Marzotto ben nove reti. Sui campi di Siena, di Trieste e di Novara le vittorie sono venute soltanto nella parte finale della partita. Quella del Ferroviario è arrivata a pochi secondi dalla fine e per i laziali è stata una autentica disdetta. La Triestina ha faticato a piegare l'altra matricola la Mens Sana, che a sette minuti dal termine conduceva con una rete di vantaggio (4-3); i campioni d'Italia del Modena, dopo un pauroso inizio (punteggio al passivo di 3 a 1) riuscivano a recuperare alla distanza, strappando all'Amatori Novara una vittoria di misura. Questo il bilancio della prima giornata.

Il calendario del secondo turno offrirà la possibilità di riabilitarsi [illegible]

IL PROGRAMMA

Marzotto - Modena
Monza - Ferroviario
Lazio - Amatori Novara
Lodi - Triestina
Novara - Mens Sana

[illegible] Prinz, già assente al primo incontro. Chi ben comincia è a metà dell'opera: il discorso vale sia per la Triestina che per il Lodi, entrambe uscite vittoriose dopo i primi sessanta minuti di giuoco della stagione. Il Lodi però ha fatto la parte del leone facendo un illustre vittima come può essere considerata la compagine di Panagini e compagni. Il compito della Triestina pertanto sarà più difficile del previsto.

Torneo di basket del Ricreatorio «Pitteri»

Domenica scorsa le partite per il girone finale hanno avuto i seguenti risultati: Squadre A: «Pitteri» A - «De Amicis» A 25-29; ha riposato il «Lucchini» A. «Pitteri» A: D'Eri 11, Kuk 7, Maggio 5, Dornik S. 2, Aprato, Surian, Dornik B. «De Amicis» A: Tonini 7, Dicandia 9, Butti 9, Milocco 2, Donato 2, Cuzzit. Squadre B: «Pitteri» B - «Padovan» B 18-8; ha riposato il «Nordio» B. «Pitteri» B: De Gasperi 8, Gustini, Lombardo 6, Guadagni, Bernobich 4, Sega, Albertini, Vidonis, De Cosimo. «Padovan» B: Narder 4, Inchiostri 1, Bussani, Martini 3, Bass, Stefani.

PER LA PARTITA DELLA «PACIFICA INVASIONE»

La Juventus ricorre alla CAF contro la sentenza sfavorevole

Torino, 27

La Juventus ha deciso di ricorrere alla CAF contro la sentenza che ha assegnato la vittoria all'Inter. Il consiglio direttivo del sodalizio di piazza San Carlo si è radunato stasera. Al termine della seduta è stato emesso un comunicato ufficiale. In esso si esprime la «viva amarezza per non essersi avvertita la necessità da chi poteva di risolvere gli avvenimenti sulla base di quel superiore senso sportivo che dovrebbe essere di guida a tutti gli uomini di sport» e si decide di «avvalersi di tutti i diritti e di tutte le facoltà che il regolamento consente per la tutela del buon diritto del F. C. Juventus».

«Conseguentemente — conclude il comunicato — la Juventus decide di impugnare nei debiti modi e nelle competenti sedi la decisione della commissione giudicante».

Greaves rischia di venir squalificato

Londra, 27

Jimmy Greaves, il noto calciatore inglese in procinto di passare nelle file del Milan, si è oggi rifiutato di prendere parte ad una «tournée» in Israele con la sua attuale squadra, il Chelsea, e rischia di essere squalificato.

Greaves ha manifestato la sua intenzione al presidente del Chelsea, Joe Mears, dicendogli: «Voglio terminare la mia carriera con il Chelsea davanti al mio pubblico sabato prossimo contro il Nottingham Forest a Stamford Bridge». A sua volta, Mears ha dichiarato più tardi: «Per il momento non è stato preso alcun provvedimento nei suoi riguardi. Greaves era stato avvertito che avrebbe dovuto prepararsi per il viaggio in Israele, fissato per sabato sera. Se egli si dovesse rifiutare, la Società dovrebbe prendere un provvedimento al ritorno in Inghilterra».

Secondo voci, sembrerebbe invece che il giuocatore, sabato sera o al massimo domenica mattina, partirebbe in aereo per Milano.

Il suo contratto con il Chelsea, si precisa, scade il 30 giugno ed una sua eventuale sospensione lo terrebbe fuori dalla squadra nazionale inglese nell'incontro del mese prossimo con il Portogallo per la Coppa del Mondo, e in quelli amichevoli con il Messico, Italia e Austria. Secondo ambienti qualificati londinesi, il provvedimento contro Greaves dovrebbe essere ratificato anche dal Milan.

Il Chelsea aveva già reso noto che avrebbe permesso a Greaves di ripartire da Israele per poter disputare nelle file della Nazionale giovanile l'incontro - esibizione in programma venerdì 5 maggio a Stamford Bridge contro la Nazionale A. Greaves si è però opposto anche a questa partecipazione.

Vinto dalla Legge il torneo del CUS

Con il successo della squadra di Legge si è conclusa ieri l'edizione 1961 del campionato interfacoltà di calcio organizzato dal CUS Trieste. Al secondo posto a pari merito sono terminate Economia-Commercio e Scienze, mentre l'ultima posizione è occupata dall'undici dell'Ingegneria. La squadra di Legge ha nettamente piegato nell'ultima giornata l'Ingegneria per 4 a 1 dopo che aveva terminato alla pari, 0 a 0, i primi 45 minuti di giuoco.

Andavano per primi in vantaggio gli «ingegneri» con Del Core. La reazione dei primi in classifica non si faceva attendere molto e dopo aver pareggiato con Dell'Angelo di testa su punizione dalla bandierina, andavano in vantaggio con Spongia e consolidavano il risultato poco dopo con lo stesso Spongia e con Verbacci. Nell'altra partita la squadra di Economia-Commercio seppelliva sotto una valanga di cinque palloni i giuocatori delle Scienze che mettevano a segno la loro unica rete a pochi minuti dal termine. Le segnature per i vincitori erano opera di Rayevic (due), Tomad, Gherdovich e Galeone.

La squadra di Legge quindi si è meritatamente conquistata la vittoria in questa edizione del torneo interfacoltà che ha suscitato vivo entusiasmo in quanti vivono la vita universitaria triestina.

Questi i risultati: Economia-Commercio e Scienze 5 a 1; Legge-Ingegneria 4 a 1; La classifica finale: Legge p. 8, Economia-Commercio e Scienze p. 6, Ingegneria p. 4. La classifica dei marcatori vede in testa Verbacci con 6 reti, seguito da Rittatore e Tomad con 5. Le premiazioni avranno luogo nei prossimi giorni della prossima settimana.

Il Tottenham Hotspur campione d'Inghilterra

Londra, 27

Battendo ieri sera il Nottingham Forest (1-0), il Tottenham Hotspur, che si è già assicurato il titolo di campione d'Inghilterra, ha eguagliato il primato dell'Arsenal, che resisteva da 30 anni, totalizzando 66 punti in 41 incontri di campionato. La squadra londinese deve giocare ancora una partita, sabato prossimo contro il West Bromwich.

Vaillant batte Rayo

Miami Beach, 27

Douglas Vaillant, quarto nella classifica mondiale dei leggeri, ha battuto ieri sera ai punti il medioleggero Kid Rayo di Los Angeles.

PROSSIMO AVVERSARIO DELLA TRIESTINA A VALMAURA

Il Foggia squadra di casa: non ha mai vinto in trasferta

Tre soli pareggi esterni, uno dei quali a Mantova - A tre punti dagli alabardati - Quattordici giuocatori nel «ritiro» di Mestre

La Triestina ospiterà domenica prossima il Foggia, squadra questa che occupa attualmente il penultimo posto in classifica. Dopo trentuna giornate, l'undici pugliese si trova relegato in una posizione scomoda per non dire irrimediabilmente compromessa: penultimo posto con punti 23. Dopo la partita di Trieste, il Foggia dovrà cimentarsi in una serie di incontri molto difficili, a cominciare dalla trasferta di Genova per concludere con la gara interna col Palermo. Gli altri avversari del Foggia saranno Verona e Marzotto in casa, Prato e Catanzaro in trasferta. Non vi possono essere dubbi in materia: la squadra del Meridione cercherà di risolvere una parte dei suoi problemi sul rettangolo di Valmaura affrontando una squadra, la Triestina, che ha i suoi stessi crucci.

Il prossimo avversario degli alabardati dista tre punti soltanto dal tandem triestino-genovese: solo con un risultato positivo i pugliesi potranno tenere aperta la porta della speranza. Inoltre il Foggia avrà legata la propria sorte dagli umori del Verona.

Il Foggia, dopo aver vinto nella passata stagione la Serie C, affrontò con la massima serietà l'i[illegible] della «B». In primo luogo confermò quasi in blocco (due cessioni soltanto) la squadra che nella categoria dei semiprofessionisti aveva saputo imporsi davanti un nutrito lotto di avversari. Venne data fiducia agli uomini che portarono la società al successo e questo fu forse un errore di presunzione. Ma i pugliesi non si limitarono a fare soltanto questa discutibile mossa, si diedero da fare per trovare dei rinforzi e questi vennero prelevati dalle squadre limitrofe come il Lecce, il Maglie, la Maceratese, il Fano ed il Barletta. Un buco nell'acqua. Al Foggia sarebbero occorsi giuocatori di provata esperienza per resistere al clima infuocato della Serie B. Un solo giuocatore, il centrosostegno Odling, venne prelevato nelle altre sfere del calcio nazionale e precisamente dalla Udinese.

Si voleva fare una squadra di casa, una compagine di provincia. Dissero a Foggia: «Le provinciali hanno fortuna e fanno strada: perchè non seguiamo la strada battuta da tanti altri sodalizi?» Tra il dire ed il fare il discorso fu breve e venne abbozzato lo schieramento che avrebbe militato nella divisione trampolino del[illegible] ad indicare la classifica, furono negativi ed oggi il Foggia, a differenza della Pro Patria e del Prato, le due matricole venute alla ribalta nella Serie B contemporaneamente ai pugliesi, si trova già con un piede nella categora inferiore.

La squadra, ad onor del vero, ebbe un inizio difficilissimo: dopo otto giornate il Foggia andava ancora in cerca della prima vittoria del campionato. La Reggiana al nono turno le diede via libera. In precedenza i foggiani si erano battuti contro avversari di riguardo come il Venezia, il Simmenthal, l'Alessandria, l'OZO Mantova, il Novara ed il Brescia. Scorrendo i nomi ci si accorge che inizio più tremendo di questo per una matricola non poteva esserci.

Strada facendo il Foggia trovò i suoi momenti felici. Vennero piegati il Como e la Triestina, mentre nel girone di ritorno l'Alessandria ed il Messina seguirono la stessa sorte. L'impresa di maggior rilievo il Foggia la compì contro gli attuali capolista del campionato, quell'Ozo Mantova che sia nella partita di andata che nel ritorno non riuscì a piegare la cenerentola numero due del torneo. In entrambe le occasio[illegible] metà con l'avversario.

Quella di aver imposto due pareggi ai mantovani è la solita pagina di gloria scritta dagli uomini di Costagliola in questo campionato così avaro di soddisfazioni. Va infatti notato che il Foggia non è mai riuscito a vincere fuori casa (Novara e Messina comunque tengono buona compagnia ai pugliesi), ove su quindici gare, soltanto tre si sono chiuse con un risultato di parità (oltre a Mantova ci sono i pareggi esterni di Parma e di Verona). La squadra tra l'altro in trasferta ha incassato un passivo non indifferente (27 gol) contro le undici marcature all'attivo.

Si diceva dei quadri della squadra. Essi sono composti da giuocatori di mediocre livello tecnico, benchè moltissimi provengano da squadre della massima divisione. In questo caso si tratta però di mezze figure che pur di non vegetare nelle grandi società, sono emigrati in provincia in cerca di fortuna. Sono questi i casi dei romanisti Thermes (mediano) e Compagno (ala destra), del fiorentino Bartoli (terzino), dei veneziani Longo (mezz'ala) e Patino (ala sinistra), dei veronese Fiorindi (mezz'ala), dello spallino Bortolotti (mediano) e dell'udinese Odling (centromediano). Completano la rosa dei titolari i portieri Gianesi e Biondani, i terzini De Pase e Bertuolo, il laterale Diamantini e gli attaccanti Merlo, Stornaiuolo e Nocera. Quest'ultimo in particolare va tenuto in considerazione: nel campionato di Serie C si classificò terzo nella speciale classifica dei tiratori scelti.

La squadra di Costagliola considera la trasferta di Trieste di vitale importanza e ciò è dimostrato dal fatto che sin da mercoledì la comitiva pugliese ha raggiunto Mestre, ove curerà la preparazione in attesa dello incontro. Quattordici giuocatori formano la comitiva in ritiro a Mestre. I prescelti sono gli stessi che pareggiarono domenica scorsa la gara interna col Novara, con la sola eccezione per l'ala sinistra Patino (Giannisi; De Pase, Bertuolo; Thermes, Bartoli, Bortoletto; Compagno, Stornaiuolo, Fiorindi e Merlo) più il portiere Biondani, i laterali Diamantini e Beltrami e lo attaccante Nocera.

Il pubblico triestino vedrà domenica battersi due squadre che hanno una meta sola da raggiungere, la salvezza. La posta in palio è elevata e per entrambe i punti in questo caso varranno il doppio.

Un esempio di fedeltà

Carlo Cerni è spirato ieri

[illegible] un lieve massaggio, talvolta soltanto uno spruzzo con la spugna e il suo paziente si rimetteva a correre. Il pubblico conosceva bene le sue magiche facoltà e le invocava gridando «Cerni, Cerni!» tutte le volte che il caso presentava un'apparente gravità. Erano i tempi in cui il medico non era ammesso nei sacri recessi del foot-ball.

Quante generazioni di calciatori triestini sono passate per le sue mani? Cerni ha «preparato» i muscoli dei giuocatori triestini per 32 anni, dal 1927 al 1959. Ma non aveva soltanto il dono di saper agguerrire la muscolatura, era pure un buono e sottile psicologo nonchè un raffinato intenditore. Nei pochi minuti che prima di ogni partita il calciatore era affidato alle sue mani, Carlo Cerni, gli curava pure l'animo e le sue raccomandazioni, i suoi paterni rimproveri o i consigli suoi erano ascoltati. Quante e quante affermazioni conseguite dalla Triestina e dai suoi calciatori non risalgono a questo modesto e oscuro collaboratore?

L'«hobby» di Carlo Cerni consisteva nell'andare alla scoperta di nuovi calciatori. Oggi si direbbe «talent-scout». Aveva un fiuto quasi infallibile nel valutare il limite calcistico dei ragazzi. Bazzicava i campetti della periferia, i campi-giuochi delle scuole e ogni tanto rientrava alla base tirandosi dietro un giovinetto cui faceva firmare il cartellino federale. Molti calciatori triestini cui la fama sorrise non erano, in origine, altro che «ragazzi di Cerni».

L'uomo del quale gli sportivi piangono la perdita era un esempio di fedeltà: entrò a far parte della Triestina nel 1921 quale podista. Era un magnifico esemplare longilineo di mezzofondista e divenne ben presto, con altri tre atleti, campione regionale di staffetta. Passò alla Sezione calcio della sua società quando questa sciolse la Sezione atletica leggera. Piùttosto che abbandonare la Triestina e sbandare in altra società, preferì abbandonare lo sport attivo. Questi, molto in breve, era Carlo Cerni.

Nel giugno del 1959 chiese l'esonero. Carlo stava male: soffriva di una forma progressiva di paralisi muscolare. Ironia del destino: lo stava tradendo proprio quella parte del corpo, la muscolatura, alla quale lui aveva dedicato la sua esistenza e di cui conosceva ogni segreto. Tra i medici che tentarono il tentabile per strapparlo alla sorte, accorse il suo allievo prediletto, il dott. Antonio Nuciari, portiere della squadra dei suoi anni migliori. Tutto fu inutile. Ieri a mezzodì, i muscoli pettorali si sono rifiutati alla loro funzione e il povero Cerni è spirato per soffocamento. Così ci ha lasciati un modesto ma tanto bravo amico.

Libertas - San Canciano, in calendario per domenica a Trieste, è stata posticipata a lunedì festa del 1.o maggio.

NELLA MASSIMA CATEGORIA DI BASKET

Dalla Goriziana rappresentate le forze della Venezia Giulia

Il Ricreatorio di Udine quarto fra gli juniores - Sempre favorite le friulane per la conquista del titolo femminile

Per merito dei ragazzi isontini il basket giuliano sarà ancora rappresentato nella massima categoria. L'Unione Ginnastica Goriziana, classificatasi a pari punti con il Vigevano nel torneo finale della Serie A, si è guadagnata il diritto di giuocare il prossimo anno in Prima Serie, al posto lasciato libero dalla Ginnastica Triestina.

E' stata una dura impresa quella portata a termine dai giovani di Gubana. Vinto con una certa facilità il girone eliminatorio, essi si sono trovati impegnati nella fase finale con le vincenti degli altri tre gironi: Vigevano, Partenope e Ministero dell'Aeronautica di Roma. L'inizio era stato favorevole: Ponton ed i suoi compagni riuscivano a piegare dopo aspra lotta la squadra romana per quattro punti di scarto. La seconda partita però sembrava dovesse riuscire fatale agli isontini, che si vedevano nettamente superati dalla sorprendente squadra napoletana. Per ritornare in corsa si sarebbe dovuto battere la squadra di Vigevano, favorita del torneo.

Scesi in campo decisi a giuocare il tutto per tutto, i ragazzi di Gubana prendevano in mano le redini dell'incontro fin dai primi minuti di giuoco, guidandolo fino alla conclusione vittoriosa. Baucon e Lodatti sono stati con Nanut i protagonisti principali di questo appassionante incontro che permetteva alla Goriziana di concludere il torneo alla pari con Vigevano e la Partenope, superando quest'ultima soltanto per il miglior quoziente-canestri. Il risultato deve essere considerato come giusto premio alle fatiche ed alla passione dei dirigenti isontini, che hanno saputo fare della loro città uno dei primissimi centri di allevamento cestistico, dal quale sono usciti uomini che più volte hanno fatto parte delle squadre nazionali. Costretta a rinnovare continuamente il materiale-uomo, la squadra goriziana è riuscita finalmente a raggiungere il traguardo che si era prefissato ormai da anni: un posto nella massima categoria. Va lodato l'allenatore Gubana, oltre che i ricordati Baucon, Lodatti e Nanut ed ancora Kreiner, Cella, Gnesutta, Ponton, Tomasi, Turra che hanno reso possibile la realizzazione dell'impresa.

Anche nel settore giovanile il basket giuliano ha ottenuto una certa soddisfazione con il conseguimento del quarto posto da parte del Ricreatorio di Udine, partecipante alle finali del campionato juniores. I friulani sono andati oltre ogni più favorevole pronostico, avendo ceduto soltanto nei confronti con il Simmenthal ed il Petrarca. Il torneo di Bologna ha confermato ancora una volta quanto grande sia il solco che divide il basket delle squadre del Nord da quello praticato dalle formazioni meridionali. La classifica finale vede infatti ai primi quattro posti Livorno, Simmenthal, Petrarca e Udine, seguite dalla Stella Azzurra, la Libertas di Benevento, la Palermitana ed il Grifone di Catania.

Sembrava, fino a metà del primo tempo dell'incontro Ginnastica-Standa, che anche le ragazze biancocelesti volessero regalarci un insperato successo. Senonchè una malaugurata per quanto inevitabile sostituzione della Tarabocchia è valsa a tagliare letteralmente le gambe alla squadra triestina che si è vista ricuperare i 14 punti di vantaggio che aveva in quel momento ed infliggere altri quattro di scarto allo scadere del tempo regolamentare. Una buona occasione perduta, ma sulla quale non vale piangere troppe lacrime, in quanto ben difficilmente le nostre ragazze avrebbero potuto prevalere nell'incontro di spareggio. Resta comunque sempre in gara l'Udinese, più che mai favorita per la conquista del terzo consecutivo scudetto.

M. V.

Le tre Ferrari per la Targa Florio

Modena, 27

Sono partite da Modena, dirette a Napoli, due vetture Ferrari 246 Sport e una Tri-61, che parteciperanno alla 45.a targa Florio il 30 aprile prossimo. Gli accoppiamenti sono stati così formati: alla guida delle «246» Hill-Gendebien e Ginther-Von Trips; la «Tri-61» sarà pilotata da Mairesse-Rodriguez.

A Napoli saranno imbarcate per Palermo, dove frattanto si sono trasferiti, da Siracusa, il direttore sportivo Tavoni con i meccanici della Ferrari e i piloti Phil Hill, Oliver Gendebien e Willy Mairesse. A Palermo sono attesi inoltre i piloti Wolfgang Von Trips, il giovane Riccardo Rodriguez e Richie Ginther.

Esultanza a Genova per il verdetto della Corte

Genova, 27

Appena conosciuta la decisione della Corte federale gli ambienti sportivi genoani, non hanno nascosto la propria soddisfazione. Il segretario del Genoa avv. Colonna, che è stato l'artefice del ricorso, ha detto: «Sono ben lieto, per ovvii motivi della notizia. La giustizia sportiva ha trovato finalmente il suo giusto corso».

Tra i giocatori, Becattini, la bandiera del Genoa, ha dichiarato: «La Corte federale ha dato ragione alla nostra società gloriosa che finalmente verrà reintegrata nel posto che le spetta».

Affermazioni a Vienna di Sirola e Pietrangeli

Vienna, 27

Orlando Sirola è entrato negli ottavi di finale del singolare maschile del torneo internazionale di tennis di Vienna battendo l'austriaco Norbert Klatil per 6-1, 6-2. Nicola Pietrangeli è entrato anch'egli negli ottavi di finale in quanto il suo avversario, un austriaco, non si è presentato sul terreno di giuoco.

Scheda Totip

Corsa	Arrivo	Pronostico
PRIMA CORSA (galoppo Firenze)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
TERZA CORSA (trotto Palermo)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	1.o arrivato	x x 2
	2.o arrivato	2 1 x
SESTA CORSA (tr. P. di Brenta)	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 2

FRATTURA DELL'ARCATA ZIGOMATICA

Un grave infortunio a Del Vecchio del Napoli

Firenze, 27

Il giuocatore italo-brasiliano Emanuele Del Vecchio, del Napoli, mentre partecipava oggi all'allenamento contro l'undici del Marzocco, al centro tecnico federale di Coverciano, saltando su una palla alta, si è scontrato con il terzino avversario riportando la sospetta frattura con avvallamento dello zigomo sinistro; cioè lo stesso punto dove, lo scorso campionato, riportò un'analoga frattura, durante una partita con la Fiorentina allo stadio comunale di Firenze.

Del Vecchio dovrà riposare per almeno 20 giorni e pertanto il Napoli dovrà rinunciare alla sua utilizzazione in questa fase di campionato. Infatti, ricoverato all'istituto ortopedico toscano, i sanitari gli hanno riscontrato la frattura dell'arcata zigomatica sinistra con una prognosi di 20 giorni salvo complicazioni e procederanno ad «uncinare» l'osso dello zigomo applicando quindi il gesso.

Foggia-Triestina avrà inizio alle 15.30

Ieri mattina allo stadio di Valmaura gli alabardati hanno svolto un intenso allenamento. Nella prima parte i titolari hanno sostenuto un lavoro preparatorio a base di esercizi ginnici e di palleggi; successivamente è stata disputata lungo la trasversale del campo una partita tra due squadre di otto contro otto. Sono stati giuocati due tempi di venti minuti ciascuno. La nota più importante dell'allenamento è costituita dal ritorno all'attività del terzino Brach.

Nel corso della partita a due porte sono state realizzate in complesso sette reti, tre da Mantovani, due da De Grassi e una da Trevisan per la squadra capitanata da Luison, mentre per la formazione di De Min ha marcato soltanto Fortunato. Questi gli schieramenti: squadra A: Luison, Brach, De Grassi, Secchi, Mantovani, Fogar e Trevisan; squadra B: De Min, Bernard, Frigeri, Marangon, Sadar, Larini e Fortunato.

Nel pomeriggio i titolari hanno raggiunto Monrupino, ove rimarranno sino a domenica mattina. La lista dei quattordici convocati comprende Luison, De Min, Bernard, Brach, Larini, Frigeri, De Grassi, Mantovani, Trevisan, Secchi, Sadar, Fortunato, Fogar e Marangon. La partita con il Foggia, contrariamente a quanto annunciato in precedenza, sarà iniziata alle ore 15.30.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

CAPACISSIMA cucinare, referenziata, escluso bucato, offresi piccola famiglia casa signorile, dalle 8 alle 18. Telef. 28977, dalle 14 alle 16. 064402 A

DONNA robusta civile offresi lavori casa Trieste fuori. Cassetta 23721 A, UPI.

DONNA onestissima offresi stiratura lavori leggeri. Tel. 40805. 23770 A

TUTTOFARE stabile 1.o servizio, trattamento familiare, anche con bambini, offresi prontamente. Telef. 43148. 1231 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI con referenze, cercasi dalle 8-18, buona paga. Via F. Severo 38, tel. 26364. 23731 B

RAGAZZA stabile referenziata paga ottima cercasi subito per fuori Trieste. Telefono 34403. 43374 B

RAGAZZA stabile o giornata, giovane, capace tuttofare, cercasi. Telef. 61052. 64408 B

RAGAZZA giovane stabile pratica cucina referenziata cercasi. Portineria, F. Filzi 23. 64440 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 23754 C

MURATORE offresi per qualsiasi tipo di lavoro. Tel. 40692. 43353 C

CC Artigianato L. 20

A. MURATORE piastrellista esegue qualsiasi lavoro, offresi prontamente. Telefono 77311. 23726 CC

IMPRESA artigiana esegue costruzioni, restauri, facciate. Telefono 73167. 23723 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitario, riparazioni. Tel. 44101. 43386 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiere e giovanotto per bar cercasi. Presentarsi S. Marco 12. 23741 D

ACQUISITORI acquisitrici pratici per assumere abbonamenti presso ditte locali, cercansi. Giornale «Il Traffico», Battisti 24. 23753 D

AIUTO banconiera pratica, bella presenza cercasi. Bar De Cesco, via Geppa 18. 64405 D

APPRENDISTA pellicciaia cercasi. Piazza Garibaldi 4, I p. 23724 D

APPRENDISTA 15-16enne cerca Bar Pavan, S. Pellico 1. Presentarsi dalle 11 alle 13. 64407 D

APPRENDISTA 15-17enne per bar cercasi. Via Coroneo 38, telefono 38530. 23729 D

APPRENDISTA vulcanizzatore cercasi 16-18enne. Goretti, Fabio Severo 3. 23746 D

APPRENDISTA tornitore meccanico cerca officina via Corridoni 6. 23747 D

APPRENDISTA panettiere cercasi. Presentarsi via Roma 28, panificio. 23755 D

APPRENDISTA banco bella presenza cercasi. Buffet, via Nordio 16. 23764 D

DEPOSITO all'ingrosso maglierie mercerie assume apprendista commesso 14-15enne. Telefonare 37286. 62 D

GARAGISTA pratico lavaggio vetture con patente guida referenze cercasi. Offerte cassetta 23745 D, UPI.

PARRUCCHIERA e mezzalavorante cercansi. Salone Renato, Giuliani 29. 23727 D

PITTORE o aiuto pittore auto cercasi. Via Giulia 23. 23762 D

PRIMARIA industria cerca fuochista con patente II grado generale o II grado particolare A. Cassetta 1337 D, UPI.

RAGAZZA 17enne cercasi per negozio manifatture. Conoscenza sloveno croato. Presentarsi con referenze in via Torrebianca 13 in mattinata. 23728 D

RAGAZZO alimentari cercasi. Via Crispi 11, Bandiera. 23758 D

E Rich. camere e pens. L. 25

PENSIONATO solo cerca stanza con comodo cucina. Telefonare 37477, ore 12.30-14, Bar Rina, Lipo. 23752 E

F. Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA elegante mobiliata bagno affittasi anche breve soggiorno. 31998. 23771 F

G Istruzione L. 25

AMERICANA dà lezioni, conversazione inglese con registratore. Prima seduta gratuita. Telefono 40081. 23736 G

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

RIPETIZIONI economiche italiano, latino, tedesco inglese, francese, matematica, computisteria, stenografia. Giulia 26, I. 23733 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA smarrita stazione centrale Trieste, pregasi riportare carte documenti verso mancia telefonando 440001. 371 H

MONOGRAMMA N smarrito via San Marco, rinvenitore pregato portarlo negozio fiori, San Marco 13. 370 H

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

ALGANI . piazza della Scala
LEONARDI . galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI . galleria Portici Settentrionali
CASIROLI . corso V. E. II.
LIBRERIA CENTRALE via T. Grossi 4
S.A.F. . Stazione Centrale

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. CENTRALE 2 stanze, cucinetta, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, affittasi 24.000. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 23780 I

A.A. CENTRALISSIMO 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, affittasi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 23780 I

A.A. QUADRISTANZE cucina mobiliato signorile comforts, centralissimo affittasi. Tel. 31477 ore 8-12, 19-21. 23751 I

APPARTAMENTI via Tigor, zona verde, I piano, salone, 3 stanze, camerino, cucina, bagno doppi servizi, termosifone, ascensore; altro III piano, 6 stanze, camerino, poggiolo, affittansi subito. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2, tel. 29474. 23749 I

APPARTAMENTINO mobiliato affittasi prontamente. Offerte cassetta 64409 I, UPI.

APPARTAMENTINO stanza, cucina, 7000 mensili, poche spese, affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 8395 I

APPARTAMENTO rimesso nuovo 2 stanze bagno installato affittasi. Lazzaretto vecchio 9-IV piano, 10-12. 64396 I

APPARTAMENTO via Trento, III piano, facciata Ghega, vista monti, 2 stanze, stanzetta, cucina, WC, telefono, affittasi subito 25.000 compreso accessori. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2, tel. 29474. 23749 I

APPARTAMENTO centrale 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi 28.000. Carli, S. Maurizio 4. 11712/1 I

CAMERA cucina 12.000 senza spese. Bistanze accessori 18.000, 20.000 prelievi mobili. Tristanze in villa 24.000. 4 stanze stanzetta 25.000. Tristanze 16.000, 20 mila. Immobiliare Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 23779 I

LOCALE centralissimo cedesi affittanza bellissimo appartamento 2 camere salone doppi servizi calefazione. Altri appartamenti affittansi. Corso Garibaldi 11. Agenzia. 23773 I

LOCALETTO portone affittasi adatto calzolaio, deposito, lire 4000 affitto. Tel. 28585. 23742 I

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO con vetrine circa 250 mq. per mobilificio cercasi affitto. Telefonare 90053. 43389/1 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

FRIGORIFERI «Atlantic», «Indes», «Zoppas», «Fiat». Lavabiancheria. Cucine-forni elettrogas. Scaldabagni, Acquai, armadietti porcellanati. Deposito: S. Lazzaro 16. 23737 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12, telefono 90279. 28 M

PELLICCE visone persiano castoro castorino ocelot leopardo ratmousqué zampe persiano giacche stole modelli ultime creazioni prezzi estivi visitateci. Approfittate. Pellicceria Ziliotto via Milano 16 terzo. 23766 M

TEODOLITE costruzione svizzera, marca Wild T-1, vendesi. Telefonare a Trieste 23317, ore ufficio. 8393 M

N Acquisti d'occas L. 35

A A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 23763 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 23774 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani letto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetta letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabochia 6. 64309 NN

A. SOGGIORNO vero gioiello per lavorazione e bellezza vendesi. Via Fonderia 10, interno, falegnameria. 64326 NN

ARMADIO 4000, letti, suste, materassi lana, vasca, scaldabagno vendo occasionissima. Bosco 12 magazzino. 23769 NN

CAMERA una persona, cucina, altri mobili vendo. Bosco 12, magazzino. 23769 NN

DIVANO, poltrone stile, vendonsi esclusi rivenditori. Telefonare 32611 ore 9-15. 23725 NN

PIANINO in condizioni buone acquisterei subito privatamente. Pregasi telefonare 70494. 23748 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

GIOVANE serio, vettura propria, offresi mezza giornata per consegne o riscossioni. Telefonare 91198. 23734 P

SIGNORINE propagandiste cercansi prontamente per vendita prodotto drogherie profumerie. Offerta cassetta 23739 P, UPI.

VIAGGIATORE con automezzo per prodotto edile cercasi con referenze. Rivolgersi Utiltecnica, Pascoli 6. 23722 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. AUTOSALONE Duplica, San Nicolò 12. Grande assortimento autovetture nuove e occasione. Massime facilitazioni. 23777 Q

AURELIA GT 2500 vendo privato. Scrivere cassetta 11706 Q, UPI.

EXPORT 1100 nuova, 4000 km. vendesi. Telefonare 31608 ore 10-13 e 16-19. 23743 Q

FAMILIARE nuova, consegna pronta, San Nicolò 12. 23777 Q

FUORIBORDO Johnson motore 18 HP perfetto garantito veloce vendo. Telef. 24795, ore ufficio. 23775 Q

MOTO Guzzi! Motocarro Ercolino portata q.li 6; Stornello 125 cc.; pronte consegne, facilitazioni pagamento. Concessionario Cremascoli, Fabio Severo n. 18. 64412 Q

VESPA GS modello 1959 acquisto contanti se occasione. Telefonare 61966. 23778 Q

103 '57, Appia, 500 Nuova, 1100 B, 1400, 1900 Alfa. Bosco 20. 23757 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo-secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, creditifirma, fidejussioni, cessioni stipendio, mandati danni guerra, etc. Assoluta rapidità discrezione. «Julia», Imbriani 10. Tel. 23317. 8376 R

A GRADO centralissimo negozio elettrodomestici, gas liquido, avviatissimo, cedesi causa morte proprietario. Telefono 8081, Grado. 23759 R

ALIMENTARI vasta licenza rivendita pane cedesi. Failla, corso Italia 29, II. 23781 R

COMMESTIBILI, frutta verdura acquisto contanti o gestione cerco. Telef. 23143. 23781 R

NEGOZIO frutta verdura affittasi via Baiamonti. Rivolgersi presso salumeria Longo, via Lorenzetti 7. 23719 R

NEGOZIO moderno, casalinghi porcellane, articoli regalo, avviato, rione popolare, cedesi, ragioni familiari. Cassetta 23718 R UPI.

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 64331 R

SALONE parrucchiere signora cedesi. Failla, corso Italia 29 II. 23781 R

SERIO cauzione gestirebbe bar, drogheria, trattoria, ecc. Indirizzo: Cali, via Giulia 106. 23711 R

TRATTORIA avviatissima cedesi. Amministrazione Failla, corso Italia 29, II. 23781 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. COMMERCIALE SCALA-LAURI unico disponibile in palazzina lusso, salone, 4 stanze, stanzetta, doppio ingresso, tripli servizi, balconata, poggiolo. VIA D'ALVIANO (uscita galleria Sanvito, autobus 29), metri 800 piazza Goldoni a tre mesi dalla consegna, singole disponibilità da 2 stanze, soggiorno ecc., con e senza ascensore. Visita sul posto ogni giorno 15-17, CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo autobus 14-17) costruzione iniziata, appartamenti ogni comforts con 1-4 stanze, poggioli, ascensore, unica centralnaftermica. Qualsiasi condizione di pagamento. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3, orario: ininterrottamente 9-20.30. 182 S

APPARTAMENTI condominio soleggiati, prossima costruzione, via dell'Industria, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, centralnafta, prenotansi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 38774, (16-19). 23732 S

APPARTAMENTI palazzina v. Porta alta vista mare 1-2 stanze soggiorno accessori giardino cantina; altro via Veruda pronto, vendesi condominio. Telefonare 50273. 23735 S

APPARTAMENTI Baiamonti, stanza, stanzetta, cucina, bagno poggiolo, prossima entrata, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 11713/5 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, soleggiati, 1-2-3 stanze, soggiorno cucinino, doppi servizi, termonafta, ascensore, vendonsi facilitazioni. Carli, S. Maurizio 4. 11713/1 S

APPARTAMENTI pronto ingresso 2-3 stanze, cucina, bagno termonafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 11714/1 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 11713/4 S

APPARTAMENTO 2 stanze cucinino, bagno, poggiolo, termonafta, ascensore, prossima consegna, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11713/3 S

APPARTAMENTO centrale 4-5 stanze piani alti affitto acquisto. Cassetta 23776 S, UPI.

APPARTAMENTO condominio libero cerco urgente pagamento contanti. Cassetta 23772 S, UPI

APPARTAMENTO in palazzina, panoramico, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, garage, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11712/3 S

APPARTAMENTO paraggi via Belpoggio, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, vendesi Carli, S. Maurizio 4. 11712/2 S

APPARTAMENTO pronto ingresso 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, paraggi Fiera, poggiolo, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 11712/4 S

APPARTAMENTO 4 stanze cucina, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, ascensore, prossima consegna vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11712/5 S

APPARTAMENTO reddito 20 mila mensili 1.680.000 Ireneo Croce. Altro esentasse reddito 20.000 mensili 2.450.000. vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianoterra. 43389/2 S

ATTICO 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, panoramico, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11714/2 S

CASA d'angolo da demolire via Tigor mq. 270 circa vendesi 12.500.000 trattabili. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2, telefono 29474. 23749 S

CASETTA Strada Friuli con 2 appartamentini, garage, annesso terreno 4000, vista panoramica città golfo, vendesi occasione. Agenzia Gaetano Intole, via Trento 2, tel. 29474. 23749 S

CASETTA con giardino Scala Santa, libera luglio, vendesi 1 milione 100.000 trattabili. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2, telefono 29474. 23749 S

CONDOMINI nuovi, Revoltella, 1-2-3 stanze, cucina, accessori modernissimi, molto sole, prezzi miti. Altro 2 stanze, soggiorno, accessori, S. Andrea entrata settembre. Tel. 37703. 8392 S

LOCALE occupato da latteria 1.350.000; altri magazzini negoz. 50, 300, 1000 mq. paraggi Ventisettembre, Piccolomini, Boccaccio, Revoltella, Fabbri, Romano, Battisti, vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni pianterreno. Amministrazione. 43390/1 S

LOCALE Sangiacomo, casa nuova, 50 mq. circa, acqua, luce, gabinetto, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 11713/2 S

MAGAZZINI casa nuova adatti eventualmente autorimesse o uso industriale ottimo investimento capitale vendonsi. Telefono 61621. 23767 S

NEGOZI piazza Dalmazia, diverse grandezze, vendonsi occupati, liberi settembre 1961. Agenzia Gaetano Intole. Trento 2. telefono 29474. 23750 S

QUARTIERE centrale 8 vani più accessori (240 metri quadrati) riscaldamento nafta autonomo, forza industriale installata, rimesso nuovo, pavimenti parchetti nuovi, adatto anche uffici, ambulatorio, laboratorio, libero vendesi. Cassetta 64406 S, UPI.

TERRENO mq. 660 Santacroce mare rafforzato muraglione, recintato, spiaggia propria, molo 16 metri, luce, acqua, compreso macchinari costruzione, vendesi. Agenzia Gaetano Intole. Trento 2. tel. 29474. 23750 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA affittasi villa signorile arredata, composta 5 stanze, cucina, doppi servizi, vasta cantina, autorimessa, padiglione coperto, giardino. Telefonare 29404. 64414 T

V Diversi L. 50

PROFESSORE psicografochiromanzia, perito calligrafo. Consultazioni, oroscopi, prematrimoniali. Trani, Roma 13 (pomeriggio). 64411 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA . piazza Acquaverde
PAGANETTO . piazza Principe
GISELDA . piazza Deferrari
MORCHIO . portici Accademia
GRAFFEO . piazzetta Labò
PATRINI . via XX Settembre . Ponte
TRUSSI . piazza Fontane Marose

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano - Venezia
13.32	A	Cervignano - Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Londra: Clarissa, la figlia diciottenne del noto pittore ritrattista John Merton, fotografata insieme alla madre e al padre. La ragazza è sparita da 12 giorni. Ieri si è appreso, finalmente, che Clarissa sarebbe fuggita a Parigi con un giovane cameriere di un transatlantico

IL PRESIDENTE DEL KATANGA NON E' STATO RILASCIATO IN LIBERTA'

Tschombe è ancora prigioniero in balia di una brutale soldataglia

Ha dovuto subire ingiurie e forse anche gravi atti di violenza
Come avvenne l'arresto - A Leopoldville si afferma: Non è in pericolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Elisabethville, 27

Tutto era già pronto questa mattina a Elisabethville per tributare trionfali accoglienze a Moise Tschombe; le notizie da Coquilhatville dicevano che il Presidente del Katanga, arrestato ieri dai soldati del Governo centrale mentre stava per salire sul suo «DC-4» e tornare a casa, era stato rilasciato. Nessuno si pronunciava sugli effetti che l'incidente avrebbe potuto provocare nei confronti dei rapporti fra il Katanga e il resto del Paese, ma qualcuno accennava cautamente ad una possibile distensione dopo la fortunata conclusione della vicenda.

Senonchè le ore sono passate senza che l'apparecchio presidenziale spuntasse all'orizzonte; l'apprensione ha lasciato il passo all'orgasmo. Tschombe era atteso per le 9 del mattino. A mezzodì non era ancora arrivato. Poco dopo la Radio di Elisabethville ha diramato un annuncio deprimente per i seguaci di Tschombe. «Non abbiamo mai detto — ha affermato un portavoce della stazione — che il Presidente fosse stato liberato e che fosse imminente il suo arrivo. Abbiamo solo diffuso una notizia data da fonte attendibile e nella quale si diceva probabile il rilascio del Presidente. Abbiamo aggiunto che si sperava ch'egli tornasse a Elisabethville per le 9. Se qualcuno ha trasformato la possibilità in certezza, la responsabilità non è nostra».

In effetti, i circoli governativi sollevavano forti dubbi sull'avvenuto rilascio di Tschombe. Gli uffici di informazione delle Nazioni Unite riferivano che l'aeroporto di Coquilhatville era chiuso a tutto il traffico dalla mezzanotte, e smentivano le notizie diramate da qualcuno secondo cui cinque aerei delle Nazioni Unite avevano lasciato il campo di Elisabethville per ignota destinazione. (Subito qualcuno aveva affacciato l'ipotesi che si fossero recati nella capitale della Provincia Equatoriale). Successivi dispacci spiegavano che il «DC-4» personale di Tschombe era sulla pista, pronto alla partenza, ma che il Presidente katanghese non si era visto. In poche parole, nè i funzionari dell'ONU nè quelli del Governo del Katanga erano al corrente della situazione a Coquilhatville. Le vie della capitale katanghese restavano calme, unico elemento inconsueto era l'assenza di truppe; probabilmente i soldati erano consegnati in caserma, ad evitare scontri con i civili.

Se qualcuno poteva dare notizie precise, era probabilmente il Governo centrale di Leopoldville. Probabilmente, perchè non era nemmeno chiaro se Tschombe fosse stato arrestato per ordine del Governo o per iniziativa di reparti dell'Esercito del generale Mobutu, e perchè non si comprendeva se fosse veramente in stato di arresto, oppure semplicemente costretto a restare a Coquilhatville. Tschombe aveva annunciato ieri che se ne andava dalla capitale dell'«Equateur» e dalla conferenza dei leader congolesi, in quanto non era stata data risposta a una sua triplice richiesta: denuncia dell'accordo stipulato dal Governo centrale con l'ONU sulla base della risoluzione di febbraio del Consiglio di sicurezza; estromissione dal convegno dei dirigenti che non avessero partecipato alla conferenza di Tananarive; invio di una protesta all'ONU per «gli attacchi dei soldati etiopici a Kabalo». In una conferenza stampa Tschombe aveva aspramente criticato quei dirigenti che «pensano solo alle donne e alle automobili» dimenticando i veri problemi. In poche parole, egli riteneva che le ambizioni e le rivalità personali stessero distruggendo a Coquilhatville quello che era stato combinato a Tananarive, e che la situazione fosse «tornata a zero». Per questo, aveva aggiunto Tschombe, egli cercava accordi economici diretti con le varie provincie.

Leopoldville, nel primo pomeriggio di oggi, diramava un comunicato, ma nemmeno questo chiariva del tutto la posizione di Tschombe: «Il Presidente del Katanga non è stato affatto arrestato», diceva l'annuncio. «Egli è trattenuto a Coquilhatville dalla spontanea volontà del popolo». (Di fatto i giornalisti recatisi all'aeroporto con Tschombe avevano visto i soldati che prendevano in consegna lui, il Ministro degli Esteri del Katanga, Evariste Kimbe, sei consiglieri europei e un corrspondente americano che era stato percosso al capo con il calcio del fucile da uno dei soldati).

Il Ministero degli Esteri di Leopoldville ha più tardi rassicurato l'opinione pubblica: «La vita di Moise Tschombe non è in pericolo», ed ha aggiunto che i militari si rifiutavano di lasciar partire il Presidente del Katanga fino a che non si fosse fatto un altro tentativo di conciliazione in seno alla conferenza. Naturalmente, queste affermazioni e quella del portavoce dell'ONU che assicuravano il loro intervento, «qualora fosse richiesto» dal Katanga, a garanzia di un «equo trattamento» di Tschombe, non potevano tranquillizzare Elisabethville, che già iersera aveva inviato messaggi a vari Governi. Le comunicazioni con Coquilhatville erano tagliate e si sapeva solo che la conferenza era stamane in riunione, ma che Tschombe non partecipava ai lavori. (La conferenza è stata convocata per definire certi particolari relativi alla progettata Confederazione congolese; ma si è subito visto che regnava il disaccordo).

Verso sera, negli ambienti di Elisabethville si manifestava il timore che potesse accadere qualcosa di grave a Tschombe; fra i soldati congolesi di servizio a Coquilhatville sono parecchi uomini della «Force publique» che Tschombe espulse dal Katanga dopo l'ammutinamento di luglio, e non è escluso che fra i soldati che hanno arrestato Tschombe siano elementi lumumbisti, persuasi che il Presidente katanghese abbia avuto a che fare con l'uccisione di Patrice Lumumba.

Più tardi l'Agenzia stampa congolese ha diramato particolari, in parte inediti, sulle modalità dell'arresto di Tschombe. L'Agenzia precisa che «Tschombe fu costretto a scendere dalla vettura quando arrivò all'aeroporto. Dall'auto fu fatto scendere a forza. I soldati che ve lo costrinsero tenevano i mitragliatori puntati contro di lui, e mentre lo facevano scendere, lo avvertirono che non muovesse braccia e mani. Dai discorsi che a tratti i soldati scambiavano coi loro ufficiali emergeva con chiarezza che il programma era di non rimettere Tschombe in libertà finchè la conferenza di Coquilhatville non avesse raggiunto un accordo finale». Successivamente Tschombe sarebbe stato sottoposto a gravi atti di violenza.

Sempre secondo l'Agenzia congolese, il Primo Ministro del Congo centrale, Joseph Ileo, il vice Primo Ministro Jean Bolikango e il Ministro degli Interni Cyrille Adoula giunsero in gran fretta sul posto pochi minuti dopo l'accaduto. Si informarono che cosa fosse successo, e quindi trovarono Tschombe seduto su una poltroncina di vimini. Vicino a lui erano seduti il Ministro degli Esteri del Katanga Evariste Kimbe, ed altri consiglieri di Tschombe. Non c'erano sedie per tutti: alcuni erano seduti per terra. I membri del Governo centrale tentarono invano di persuadere Tschombe a tornare alla conferenza. Tschombe insisteva che non era possibile che il Katanga riprendesse i lavori a [illegible].

I soldati che sorvegliavano Tschombe si facevano di minuto in minuto più arroganti. Alcuni di essi (si trattava, appunto, di militari espulsi dal Katanga quando il paese si proclamò indipendente) cominciarono ad insultare il Primo Ministro. Venne quindi Justin Bomboko, il Ministro degli Esteri di Ileo Ma Tschombe rifiutò di parlargli. Tschombe disse solo: «Non dimenticherò mai gli insulti che ho ricevuto oggi».

U. P. I.

La repressione in Francia

(Continuazione dalla I pagina)

Un giorno — quando gli incensatori dell'«uomo della provvidenza» avranno imparato a tacere e si potrà scrivere più pacatamente la storia del «putsch» del 22 aprile — si dovrà riconoscere che i trecentomila soldati di leva dislocati in Algeria sono stati i veri vincitori. Sono questi «gars» che si sono rifiutati di obbedire ai quattro generali ribelli, di lasciare le loro caserme, di inneggiare all'Algeria di Challe e di Salan.

«A Parigi hanno avuto veramente paura? — ha chiesto uno di questi soldati a un giornalista — Come hanno potuto pensare, i francesi, che noi ci saremmo battuti contro di loro? Come hanno potuto dimenticare che noi abbiamo in Francia i nostri genitori e le nostre ragazze? Da una parte c'era Challe, dall'altra De Gaulle. Non abbiamo impiegato molto tempo per scegliere».

Sono stati questi «gars» stanchi della «sporca guerra», sono stati questi giovani che non vogliono correre avventure a isolare i rivoltosi. In quanto ai paracadutisti, merita di essere applicato nei loro riguardi il detto cinese secondo cui la tigre che fa più paura è spesso una tigre di carta. Gli irrequieti, i feroci «paras» facevano paura soltanto perchè il potere delle leggi era debole. Adesso, mentre scriviamo, i «paras» del colpo di Stato sono stati costretti a lasciare Zeralda sotto scorta. La sorte di questa «troupe de choc» è segnata; il Ministro delle forze armate Messmer ha ricevuto da De Gaulle l'ordine di sciogliere il primo reggimento di paracadutisti della Legione straniera nonchè di chiedere gli uffici di arruolamento della Legione in Francia. Soldati e sottufficiali nonchè di chiudere gli uffici di bes, quartier generale della «Legion». Gli ufficiali resteranno a Zeralda a disposizione delle autorità militari. Si attribuisce a De Gaulle anche l'intenzione di sciogliere, prima di restituire i pieni poteri, tutti gli effettivi della Legione straniera, questo strumento che ha sempre servito le ambizioni dei generali e che ha sempre ostacolato la pacificazione in Algeria.

Non si hanno notizie precise sul conto di Salan, Jouhaud e Zeller. Sembra certo, comunque, che non si trovino con i reparti bloccati a Zeralda. Le autorità militari di Algeri hanno fatto, a questo proposito, una dichiarazione singolare: hanno detto di conoscere il nascondiglio dei tre rivoltosi. Resta da sapere, in tal caso, perchè le consegne di De Gaulle non vengano eseguite, perchè non si provvede ad arrestarli. Se proprio non si vuol credere che esista un complotto per salvare Salan, Jouhaud e Zeller, si deve concludere che le autorità militari hanno mentito, e che non conoscano il rifugio dei tre. Questi potrebbero essere già a Gibilterra, come una agenzia di statmpa ha annunciato. La Spagna è stata e rimane, per gli «ultras», un comodo rifugio.

Il generale Challe ha trascorso la sua prima giornata alle carceri della Santé. Un sottufficiale e tre guardie lo sorvegliano a vista. Ieri, quando è caduto nello scendere dall'aereo, si è diffusa la voce che Challe avesse tentato di togliersi la vita.

Il guardiasigilli Michelet ha presieduto una riunione incaricata di mettere a punto la procedura, tutt'affatto particolare, che regolerà lo svolgimento del processo. L'alta Corte sarà presieduta con ogni probabilità da un presidente della Corte di cassazione, mentre il Collegio giudicante sarà composto da cinque civili e cinque militari. E' De Gaulle che ha insistito perchè il giudizio sia affidato anche a elementi civili, nel timore che i militari possano essere troppo indulgenti. Gli altri congiurati in fuga (i tre generali, Lagaillarde, Ronda, Susini) saranno giudicati in contumacia. I giornali ricordano che i responsabili del «putsch» rischiano la pena di morte, ma l'esperienza del «processo delle barricate» consiglia di prendere con beneficio di inventario questa previsione.

U. R.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TEATRALE ESIBIZIONE DEL DITTATORE CUBANO «PATERNO E CLEMENTE»

Castro dà spettacolo all'Avana interrogando duecento prigionieri

«Non possiamo fucilarvi tutti» ha detto spiegando i motivi della rivoluzione e placando la folla che chiedeva la morte

DAL NOSTRO INVIATO
L'Avana, 27

Una manciata di sigari in tasca, il basco dei suoi miliziani sul capo Fidel Castro ha parlato fino alle tre di stanotte interrogando nel Palazzo dello Sport i prigionieri che i suoi barbudos gli stanno portando da sette giorni all'Avana. Duecento uomini catturati sulle spiagge, nelle macchie, nelle boscaglie della zona in cui è avvenuto lo sbarco, gli stavano davanti: Castro li ha interrogati, ha risposto alle loro domande, ha chiesto i motivi della lotta contro la rivoluzione e poi, con lo stile che gli è consueto, ha mostrato la «buona strada», ha spiegato gli errori. Muti dapprima, i prigionieri si sono rinfrancati col tempo, hanno preso coraggio, hanno salutato con applausi le parole del Primo Ministro. Entrati nel teatro alle dieci di sera convinti di essere a un passo dal muro i prigionieri ne sono usciti cinque ore dopo certi che pochi tra loro pagheranno con la vita lo sbarco nelle spiagge cubane. Alla folla che un corto momento aveva giudicato la morte come solo castigo possibile, Castro ha risposto che la rivoluzione non può fucilare milleduecento uomini: «La rivoluzione — ha detto — non deve essere impiccolita da una dura vendetta. Solo i suoi nemici se ne avvantaggerebbero». L'interrogatorio nel Palazzo dello Sport non era in alcun modo un processo ma solo una specie di pubblica istruttoria. Si può dire comunque che le parole di Castro anticipano i verdetti di quei tribunali rivoluzionari che, composti da operai e contadini, cominceranno a funzionare tra qualche tempo. Nel suo interminabile discorso notturno, il leader cubano ha toccato ogni sorta di argomenti; ha attaccato gli Stati Uniti con violenza ancora maggiore del solito e ha detto che la rivoluzione cubana è socialista.

Ieri mentre alcune auto dotate di altoparlanti percorrevano senza sosta la città invitando «tutto il popolo di Cuba alla grande sfilata del giorno del lavoro», abbiamo potuto raggiungere la zona in cui è avvenuto lo sbarco e interrogare nella spiaggia alcuni uomini appena catturati dalle milizie di Castro. Il luogo dove la spedizione controrivoluzionaria ha fatto così miseramente naufragio è al termine di una strada aperta da poco tra una fitta e aggruppata vegetazione tropicale. Vi si sta costruendo un centro balneare con casette e villini. In uno di questi venivano custoditi i prigionieri. Erano quindici uomini, quasi tutti fra i trenta e i quarant'anni con barbe ispide e irsute, con visi e braccia graffiati dai rovi o segnati dalle zanzare. Erano stati presi da poche ore, così giacevano immobili sul pavimento oppure sedevano sfiniti, con le spalle appoggiate al muro. Uno di essi, il più giovane, che portava una collana di bacche colorate simile a quelle dei «barbudos», era accomodato sull'acquaio come in un letto e dormiva profondamente. Altri sembravano ansiosi di spiegarsi e di parlare.

Le cose che raccontarono erano in parte simili a quelle che si odono da tre sere negli interrogatori pubblici: l'arruolamento a Miami, l'addestramento spesso sommario nel Guatemala o nel Nicaragua, poi lo sbarco disastroso e la fuga tra paludi e macchie.

In questo angolo inospitale dell'isola, lungo la costa arida e polverosa si erano nascosti sei giorni. Alcuni erano stati presi da pattuglie di «barbudos».

Il fatto di non essere stati fucilati sul posto appariva a molti di questi uomini come una insperata fortuna: dopo la rotta delle Plaia Giron, nessuno credeva che una volta fatto prigioniero gli sarebbero rimasti più di cinque minuti di vita.

Chiesi a uno dei prigionieri, un giovane sui trent'anni con due figli a Miami, che cosa lo avesse indotto all'impresa: «Mi avevono detto che Cuba era piena di russi e cinesi e che il popolo e la milizia si sarebbero uniti a noi dopo lo sbarco». Un altro, parlando del modo in cui era stata organizzata l'invasione disse che la sua squadra era sbarcata senza le carte della regione, senza viveri nè acqua: «Non avevamo rifornimenti, nè provviste. Non sapevamo dove andare». Dopo la sconfitta, quando ormai le milizie di Castro controllavano tutta la zona, l'uomo errò nella macchia sei giorni mangiando frutti spinosi e bevendo, come disse, «agua mala». Sembrava molto meravigliato che i «barbudos» lo stessero trattando bene. Come gli altri aveva avuto cibo e acqua. Con voce rauca l'uomo chiese: «Credete che ci ammazzeranno tutti?».

Sullo sbarco e sul modo cui fu condotto diversi prigionieri mostrarono un'opinione concorde: fu organizzato nel peggiore dei modi. Anche i «barbudos» del resto sembrano chiedersi perchè gli invasori abbiano scelto proprio quel tratto di costa: «E' il peggiore di tutta Cuba — uno disse — è pieno di pantani, di paludi e di distese di sabbie mobili. Fuori della strada non si può muoversi nè manovrare. Non vi è acqua e il clima è terribile». Questo miliziano aveva aggiunto alla sua già fantasiosa divisa alcuni distintivi sottratti ai prigionieri: uno scudetto con la bandiera di Cuba. In qualsiasi luogo sostassimo, lungo le strade, negli accantonamenti, accanto alle postazioni sulle spiagge, i «barbudos» si mostravano premurosi, gentili e pronti a dividere l'acqua delle borracce. Quasi tutti portavano al collo come foulards brandelli di paracadute nemici. La vittoria sembra averli messi in stato d'ebrezza. Sulla spiaggia di Giron, additando una mitragliatrice a quattro canne che un giovane miliziano negro faceva ruotare per mostrarcene la mobilità e la perfezione, uno di loro disse: «Ecco i clarinetti dei fratelli Castro».

La spiaggia Giron è quella in cui sono sbarcati i più forti contingenti invasori. Adesso, duecento metri dalla battaglia, il mare sta demolendo tre mezzi da sbarco incastrati in un bassofondo su fila di scogli.

Sulla spiaggia, si vedono cartelli che piantati sulla sabbia dovevano probabilmente servire al raggruppamento delle unità. Qualche chilometro nell'interno, nell'aeroporto che i controrivoluzionari occuparono nel culmine della loro breve avanzata, è rimasta la carcassa d'un aereo colpito da una raffica di mitraglia mentre stava atterrando. L'aereo è un bimotore. Sulla fusoliera si vedono i colori cubani. Non ha strisciato sul terreno; si è abbattuto di piombo, come un sasso. Tra i rottami, guardati da un giovane miliziano, vi sono i resti del pilota.

Altri segni della battaglia sono in mare, a due chilometri al largo della baia Cocinos dove si vede semiaffondato un piroscafo che ha portato a Cuba gli invasori. Nell'interno pattuglie di Castro battono i canneti e la boscaglia nella caccia degli ultimi paracadutisti scampati alla cattura.

Milleduecento uomini sono stati imprigionati ormai dai miliziani di Castro. Uno dei prigionieri al quale chiedemmo se a suo giudizio molti dei suoi compagni fossero ancora liberi, rispose: «Non credo che ormai vi siano molti altri fuori». Se qualcuno ne resta, non potrà resistere a lungo.

Non vi è quasi più un metro in questa isola che gli uomini di Castro non sorveglino giorno e notte. Si può viaggiare per centinaia di chilometri vedendo dovunque pattuglie di miliziani, colonne in sosta o in trasferimento, sentinelle e postazioni di mitragliatrici. A venti chilometri dalla costa, in un posto chiamato Laguna del Tesoro, vi è ancora un'intensa attività di pattuglie castriste. Un forte nucleo di paracadutisti fu lanciato in quel luogo e i miliziani pensano che qualcuno vada errando tuttora nella macchia. Non si sa come, alla Laguna del Tesoro è scoppiato un incendio e il fuoco distrugge crepitando, sterpi e canneti. Sulla strada uno chalet che fu un tempo un elegante ritrovo di turisti è diventato una caserma di truppe che tengono il posto di blocco. Lo unico svago dei miliziani sono duemila pigri coccodrilli rinchiusi, in tre o quattro stagni. Anche nei paesi, i civili sono più rari dei miliziani. A Cuba la mobilitazione è ancora completa. Castro ha ripetuto stanotte che vi è ancora pericolo.

Alberto Baini

NONOSTANTE LA DICHIARATA ACCETTAZIONE DELL'APPELLO PER LA TREGUA

Governativi e comunisti continuano la guerra nel Laos

Proseguono pure i rifornimenti russi e americani - Preoccupazioni a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Quello che accade nel Laos è un inquietante mistero. Anche al Foreign Office non sanno o, più precisamente, mostrano di non sapere quale sia la situazione. A tre giorni dall'appello anglo-sovietico per la cessazione del fuoco, e sebbene entrambe le parti abbiano dichiarato di volerlo accoglierlo, i combattimenti non sono cessati.

Il generale Phoumi Novasan, vice Primo Ministro del Laos, ha proposto oggi che il comandante del Pathet Lao si trovi domani a Luang Prabang per negoziare la cessazione del fuoco, ma un incontro a questo fine avrebbe già dovuto avvenire e si rimane comunque in fase di decisiva attesa. Non è cessato nemmeno l'afflusso di armi trasportate da aerei sovietici, secondo quanto ha dichiarato a Washington un portavoce del Dipartimento di Stato. E da Vientiane si apprende che anche gli americani avrebbero ripreso i rifornimenti.

Il Ministro degli Esteri inglese aveva dichiarato martedì alla Camera dei Lords che secondo le sue informazioni i trasporti sovietici erano stati sospesi fin da sabato. Quel riferimento alle notizie di cui disponeva personalmente era opportuno: gravi dubbi in proposito si nutrono infatti anche a Londra. Un portavoce del Foreign Office messo oggi davanti a una precisa domanda ha risposto che era sembrato effettivamente che i rifornimenti da parte dei russi fossero cessati, ma non poteva dire che successive informazioni lo avessero confermato. E' un modo elegante di fare marcia indietro senza smentire il Ministro degli Esteri.

La verità, probabilmente, va cercata in quanto lo stesso Lord Home aveva detto ai Lords, nelle prudenti riserve di cui aveva circondato l'annuncio dell'accordo anglo-sovietico di Mosca. L'Inghilterra è disposta a una grande pazienza. Non è l'ultima fra le sue molte virtù». Lord Home aveva manifestato la sua speranza che il rifornimento di armi non fosse ripreso, perchè questo avrebbe pregiudicato il successo della conferenza dei 14 prevista per il 12 maggio a Ginevra. Era un linguaggio molto mite ed elastico. Il Ministro degli Esteri fondava la sua attesa di una pronta cessazione del fuoco sulle categoriche assicurazioni date dal Ministro Gromiko all'Ambasciatore Roberts, che tale era anche il sincero desiderio sovietico.

Restava tuttavia il fatto che, nonostante queste calorose assicurazioni, l'accordo era rimasto anche nella sua stesura definitiva inguaribilmente equivoco, non ponendo alcun termine preciso per la cessazione del fuoco in rapporto con la data di riunione della conferenza internazionale. Teoricamente i combattimenti potrebbero continuare fino al 12 maggio.

Forse, cercando di accontentare Londra, si sforza di non scontentare Pechino, che continua a tenere ferma la primitiva successione dei tempi: riunione della conferenza e poi cessazione del fuoco. Da parte dell'Inghilterra vi è la preoccupazione di non far dipendere la cessazione del fuoco dall'andamento della conferenza. Da parte di Pechino esiste, forse, il puntiglio propagandistico di non cedere alla tesi occidentale, forse anche l'intenzione di mettere Mosca in difficoltà, nel quadro della contesa politico-ideologica in generale e anche nel quadro della sorda lotta che si svolge tra i due Stati comunisti per l'influenza sul Laos.

Da Washington si apprende che il Governo degli Stati Uniti ha protestato ieri sera presso il Governo sovietico contro la mancanza di cooperazione del Pathet Lao in vista dell'esecuzione della cessazione del fuoco nel Laos. D'altra parte il Governo americano ha respinto nel modo più categorico la richiesta di Pechino che gli Stati Uniti ritirino il loro personale militare dal Laos e cessino di aiutare il Governo reale di Vientiane, come condizioni preliminari a una cessazione del fuoco.

A tarda ora si apprende che il Governo reale laotiano ha lanciato l'appello per invitare il Pathet Lao a cessare il fuoco domani venerdì, a mezzogiorno. Dalle 14 (ora locale) la Radio laotiana diffonde in continuazione l'appello in francese, laotiano, inglese e vietnamese.

Eugenio Galvano

Sconvolti da un uragano i funerali di Re Sisavang

Luang Prabang, 27

Un violentissimo uragano abbattutosi sulla capitale reale laotiana ha gettato nel caos le cerimonie funebri di Re Sisavang Vong, iniziatesi da alcuni giorni a Luang Prabang. Un distaccamento della guardia reale che prestava servizio davanti al rogo, è stato costretto a darsi alla fuga in cerca di un riparo.

SCRITTE OFFENSIVE E VANDALISMI CONTRO LE NOSTRE SEDI

Documentate a Vienna le «ragazzate» contro l'Italia

I giornali austriaci avevano tentato di minimizzare

Vienna, 27

Gli organi austriaci di stampa e d'informazione hanno fornito notizie molto frammentarie e parziali sulle azioni commesse contro le sedi di rappresentanze e di istituzioni italiane a Vienna.

Qualche giornale, come «Die Presse» e la Osterreichische Neue Tageszeitung», ha persino negato che si trattasse di vandalismi e di attacchi, attribuendo agli organi italiani l'intenzione di «gonfiare» a bella posta un semplice tiro di qualche «ragazzaccio».

L'Ambasciata d'Italia ha ritenuto quindi opportuno inviare oggi a tutti i giornali e agenzie di notizie un elenco particolareggiato e preciso dei fatti accertati la mattina del 25 aprile non soltanto dagli Enti italiani colpiti, ma proprio dalla Polizia viennese in diversi sopraluoghi.

1) Dall'Ambasciata italiana, nella Rennweg 27, è stata asportata la targa d'ottone e al suo posto sono state scritte le parole «Libertà per il Sudtirolo».

2) Dalle colonne esterne del Palazzo Sternberg, nella Ungargasse 43, sono state asportate le targhe del Consolato italiano e dell'Istituto italiano di cultura. I muri sono stati imbrattati con scritte che dicevano: «Libertà per il Sudtirolo», «Oggi con l'inchiostro, domani con le bombe», «Il Sudtirolo è tedesco», «Evviva il Sudtirolo, abbasso l'Italia», «Veleno al Consolato» ecc. Erano anche disegnate croci mortuarie e una testa di morto. Sulla targa interna dell'Istituto italiano di cultura era scritta la parola «Pfui» (abbasso)

3) Sul muro esterno dell'edificio dell'Alitalia, sul Kaerntnerring 2, erano scritte le parole «Libertà per il Sudtirolo».

4) Sulle due vetrine del Lloyd Triestino, al n. 6 del Kaerntnerring erano scritte le parole «autodecisione per il Sudtirolo» (su una) e «Libertà per il Sudtirolo» (sull'altra).

5) Dall'edificio del n. 1 del Trattnerhof, una traversa del Graben sono state asportate le targhe della Camera di commercio italiana e dell'Agenzia delle Ferrovie dello Stato

Tutto ciò è stato rilevato dalla Polizia. A ciò si può aggiungere qualche altra scritta dello stesso genere scarabocchiata su automobili munite di targhe italiane.

LUNGHE FILE DAVANTI AI NEGOZI

Carestia a Mosca di generi alimentari

Mancano in particolare la carne e i latticini

Mosca, 27

Mosca registrerebbe attualmente una improvvisa rarefazione di prodotti alimentari, in particolare di carni e prodotti caseari. Lunghe code di persone al di fuori delle macellerie e delle latterie attendono nella speranza di ottenere qualche cosa per riempire le loro dispense per il giorno festivo del primo maggio. Tuttavia non è stata fatta alcuna comunicazione ufficiale su questa carenza di generi alimentari, e non vi è alcuna indicazione su quando saranno portati a Mosca ulteriori rifornimenti della campagna.

Frattanto il quotidiano «Vita agricola» annuncia che il numero dei vitelli portati nella Repubblica russa (la maggiore dell'URSS) in gennaio e febbraio è solo pari al 25 per cento del numero trasportato nello stesso periodo dello scorso anno. In Ucraina la situazione è anche peggiore.

SCOMPARSI NELL'ATLANTICO due pescherecci con 9 uomini

La Rochelle, 27

Nove pescatori sono periti in mare nel corso della violenta tempesta che ha imperversato nella notte da martedì a mercoledì al largo delle coste atlantiche della Francia. I nove uomini si trovavano a bordo dei pescherecci «Azur des Flots» e «Storne», entrambi colati a picco. Sulla spiaggia detta «des Huttes», in prossimità di Noir-Moutier, alcuni ragazzi hanno ritrovato stasera un paniere contenente vari oggetti, fra cui il portafogli di un membro dell'equipaggio dell'«Azur des Flots».